



PROVINCIA DI
VERCELLI

SETTORE AMBIENTE E TERRITORIO
SERVIZIO A.I.A. - I.P.P.C.

Proposta N. 635 / 2024

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE N. 246 DEL 07/03/2024

OGGETTO: DITTA LUIGI LAVAZZA S.P.A., CON SEDE IN VIA BOLOGNA 32, 10152 TORINO E INSTALLAZIONE IPPC IN VIA OTTAVIANO 6, COMUNE DI GATTINARA (VC). PROVVEDIMENTO DI AGGIORNAMENTO PER RIESAME CON VALENZA DI RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE RILASCIATA CON PROVVEDIMENTO N. 2699 DEL 16/10/2014 E S.M.I AI SENSI DELL'ART. 29-OCTIES, C.3, LETT. A) DEL D. LGS. 152/06 E S.M.I. PRATICA SUAP N. 209 DEL 29/11/2021.

LA DIRIGENTE RESPONSABILE

VISTI:

- la Direttiva 2010/75/UE del 24 novembre 2010 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento), come recepita dal D. Lgs. 04/03/2014 n. 46 "*Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali*" (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);
- il D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i., in particolare la parte II, Titolo III-bis "L'autorizzazione integrata ambientale", come modificati a seguito della normativa di recepimento della Direttiva IED di cui al D.Lgs. 46/2014;
- la Legge 7 aprile 2014, n. 56 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni" – art. 1 comma 85 lett. a) che attribuisce alle province, quali Enti di area vasta, le funzioni fondamentali in diversi ambiti tra cui la "pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza;
- il regolamento del Parlamento europeo e Consiglio Ue 166/2006/Ce: "Istituzione di un registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti";
- le Circolari del MATTM n. prot. 22295 del 27/10/2014, n. prot. 12422 del 17/06/2015 e n. 27569 del 14/11/2016 recanti Linee di indirizzo e criteri sulle modalità applicative delle disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, recata dal Titolo III-bis alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006, alla luce delle modifiche introdotte dal Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46;
- il Decreto del MATTM n. 95 del 15 aprile 2019 recante modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'art. 5, c. 1, lett. v-bis), del D. Lgs. 152/2006;

- la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi, ed in particolare agli articoli 7, 8, 14, 14-bis, 14-ter, 14-quater;
- il decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105, recante attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose;
- la legge regionale n. 13/2023 "Nuove disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e autorizzazione ambientale integrata";
- il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 recante "Modalità anche contabili e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59";
- la D.G.P. n. 12 del 7 Luglio 2011, con cui sono state aggiornate le delibere di G.P. n. 4899/2004 e n. 1226/2006, per la parte inerente l'acconto delle tariffe istruttorie, al fine di recepire le indicazioni dettate dal Decreto Ministeriale del 24/04/2008, recante "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal Decreto Legislativo 18 Febbraio 2005, n. 59", come adeguato dalla D.G.R. 22 dicembre 2008, n. 85-10404, e con cui si è stabilito che le tariffe istruttorie sono da versare all'atto di presentazione dell'istanza per una nuova Autorizzazione Integrata Ambientale, per la modifica sostanziale e per il rinnovo dell' Autorizzazione Integrata Ambientale, pena l'irricevibilità della domanda stessa;
- *la legge Regionale 26 aprile 2000, n. 44, "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59" che, all'art. 36, comma 2, stabilisce "In campo ambientale ed energetico, le Province provvedono al rilascio coordinato in un unico provvedimento dell'approvazione di progetti o delle autorizzazioni, nulla osta, concessioni o di altri atti di analoga natura per tutte le attività produttive e terziarie, nonché al relativo controllo integrato";*
- la Legge Regionale n. 23 del 29 ottobre 2015 "Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56", in particolare l'articolo 2 "Funzioni delle province" comma 1 che prevede *"sono confermate in capo alla Provincia tutte le funzioni amministrative loro conferite a qualsiasi titolo con legge regionale vigente alla data di entrata in vigore della presente legge, in quanto coerenti con la natura di enti con funzioni di area vasta o riconducibili alle funzioni fondamentali, fatta eccezione per le funzioni espressamente oggetto di diversa allocazione con la presente legge"* ;
- il Decreto direttoriale Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 3 agosto 2017, n.239 "Contenuti della modulistica necessaria ai fini della presentazione delle liste di controllo di cui all'articolo 6, comma 9, del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152, come modificato dall'articolo 3 del D.Lgs 16 giugno 2017, n. 104".

PREMESSO CHE:

- l'Autorizzazione Integrata Ambientale (di seguito A.I.A.) è il provvedimento che autorizza l'esercizio di una installazione rientrante fra le categorie dell'allegato VIII della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., a determinate condizioni, rivolte a garantire che

l'installazione sia conforme ai requisiti di cui al titolo III-bis dello stesso decreto ai fini dell'individuazione delle soluzioni più idonee al perseguimento degli obiettivi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento;

- ai sensi dell'art. 5 c. 1 lett. i-quater) della Parte II del D. Lgs. 152/06 è definita "**installazione**" l'unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all'Allegato VIII alla Parte II del D. Lgs. 152/06 e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento;
- ai sensi dell'art. 5 c. 1 lett. r-bis) della Parte II del D. Lgs. 152/06 è definito "**gestore**" qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico della medesima;
- La Ditta **LUIGI LAVAZZA S.p.A.** (di seguito Gestore) è stata autorizzata con Autorizzazione Integrata Ambientale (di seguito A.I.A.) n. 2699 del 16/10/2014 e successivo aggiornamento disposto con Atto n. 915 del 12/06/2017 della Provincia di Vercelli, per lo svolgimento, presso l'installazione sita in Via Ottaviano 6, nel Comune di Gattinara (VC), delle seguenti attività di cui alla categoria IPPC dell'Allegato VIII alla Parte II del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.
 - **attività codice 6.4 b2:** "Trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da: materie prime animali (diverse dal latte) con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 tonnellate al giorno ovvero materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno.";

VISTA

- la DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2019/2031 DELLA COMMISSIONE del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;

DATO ATTO che il Gestore in data 29/12/2021 ha presentato al SUAP del Comune di Gattinara (prot. Comunale n. 0027158) l'istanza di Riesame dell'AIA ai sensi dell'art. Art 29-octies, PARTE II del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. ai fini dell'esercizio dell'installazione IPPC sita nel Comune di Gattinara, facendo seguito alla nota della Provincia di Vercelli n. 20942 del 05/10/2020, con la quale aveva disposto il riesame a seguito della pubblicazione da parte della comunità europea delle BAT Conclusioni riferite all'attività principale (Food, Drink and Milk industries);

ACQUISITA, con nota prot. di ricevimento n. 28656 del 09/12/2021 da parte del SUAP del Comune di Gattinara l'istanza di riesame presentata dalla Ditta LUIGI LAVAZZA S.p.A. (PRATICA SUAP 209/2021) con la contestuale richiesta di avvalersi delle strutture e delle competenze tecniche del Settore Ambiente e Territorio della Provincia di Vercelli, per lo svolgimento dell'attività istruttoria del procedimento;

PRESO ATTO CHE

- la Ditta ha provveduto a versare la somma dovuta per le spese istruttorie secondo le modalità previste dalla Deliberazione di Giunta Provinciale n. 12/2011 in data 20/07/2021

attraverso pagamento digitale sulla piattaforma PAGO PA rif. Identificativo Univoco Versamento (IUV) n. 22213265934304845;

- in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 29-quater, comma 3 del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., la Provincia di Vercelli, in data 30/12/2021 ha pubblicato sul proprio sito web l'indicazione della localizzazione dell'installazione e il nominativo del gestore, nonché gli uffici ove prendere visione degli atti e trasmettere eventuali osservazioni;
- la domanda A.I.A. in questione è rimasta a disposizione ai fini della consultazione da parte del pubblico per i trenta giorni successivi all'annuncio sul web e su di essa non è pervenuta alcuna osservazione;
- la Ditta all'atto del rilascio del presente provvedimento di riesame dell'AIA ha adottato un Sistema di Gestione Ambientale (SGA) conforme ai requisiti della norma ISO 14001:2015, n. 27772 rilasciato in data 01/12/2022.

CONVOCATE ad apposita Conferenza di Servizi, indetta con comunicazione prot. n. 30648 del 30/12/2021, i cui lavori si sono svolti durante le sedute del 31/01/2022, del 16/09/2022 e del 24/03/2023, in modalità videoconferenza, le seguenti amministrazioni: la Provincia di Vercelli; ARPA Piemonte Dipartimento territoriale Piemonte Nord Est Servizio Territoriale di Vercelli; ASL VC Servizio Igiene e Sanità Pubblica; il Comune di Gattinara; il SII - Servizio Idrico Integrato del Biellese e Vercellese S.p.A. e il Gestore in qualità di richiedente;

DATO ATTO che gli atti delle conferenze dei servizi sono custoditi e consultabili presso il Servizio A.I.A. della Provincia di Vercelli;

ESAMINATA la documentazione integrativa trasmessa dalla Ditta:

- in data 20/06/2022 con note prot. nn. 15665, 15669, 15670, 15673, 15675, 15682, 15683, 15684, 15685, 15686 con cui presentava le integrazioni richieste dagli enti in sede di 1° sessione di Conferenza di Servizi dell'31/01/2022.
- in data 11/01/2023 con nota prot. n.776, con cui presentava integrazioni volontarie a seguito delle risultanze della seconda sessione di Conferenza di Servizi del 16/09/2022 dove presentava le proposte per un piano di indagine e miglioramento in materia di emissioni odorigene e emissioni in atmosfera dal ciclo produttivo che veniva successivamente discusso e approvato dagli Enti nella conclusiva terza sessione di conferenza dei servizi del 24/03/2023.
- In data 23/02/2024 con nota prot. n.5933, con cui presentava integrazioni volontarie volte ad aggiornare la planimetria dei punti di emissione in atmosfera, il Piano di Gestione delle acque meteoriche e il flussogramma degli scarichi idrici.

VISTI i contributi tecnici degli Enti pervenuti:

- Il contributo tecnico alla prima sessione di Conferenza dei Servizi rilasciato dal Dipartimento Arpa Piemonte Nord-Est acquisito in data 07/02/2022 con nota prot. n. 3249 riferito alla documentazione tecnica presentata dalla Ditta in sede di presentazione dell'istanza di Riesame dell'AIA.
- Il parere del Servizio Idrico Integrato del Biellese e Vercellese S.p.A. acquisito in data 17/02/2022 con nota prot. di ricevimento n. 4415 a seguito della prima sessione di

Conferenza dei Servizi tenutasi in data 31/01/2021 dove recepiva le determinazioni della suddetta conferenza integrando il set analitico per gli scarichi di acque reflue in fognatura con i parametri: Cd, Mn, Cu, Pb, Ni, Zn.

- Il contributo tecnico alla seconda sessione di Conferenza dei Servizi rilasciato dal Dipartimento Arpa Piemonte Nord-Est acquisito in data 21/09/2022 con nota prot. n. 23240 relativi alla documentazione integrativa trasmessa dalla Ditta a seguito della prima sessione di Conferenza dei Servizi.

ACQUISITO il parere favorevole con prescrizioni espresso dagli enti durante l'ultima riunione di Conferenza di Servizi del 24/03/2023;

ACQUISITO, ai sensi del c. 7 dell'art. 14-ter della L. 241/90, l'assenso senza condizioni delle amministrazioni il cui rappresentante non abbia partecipato alle riunioni ovvero, pur partecipandovi, non abbia espresso ai sensi del c. 3 del medesimo articolo la propria posizione, ovvero abbia espresso un dissenso non motivato o riferito a questioni che non costituiscono oggetto della conferenza.

RILEVATO, come emerso nell'istruttoria condotta, che l'installazione adotta le migliori tecniche disponibili e risulta adeguata a quanto indicato nelle BAT Conclusions sopra richiamate;

DATO ATTO che ai sensi dell'art. 29-quater c. 11 del D. Lgs. 152/06 l'A.I.A. sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni riportate nell'elenco dell'Allegato IX alla Parte II del medesimo decreto, ed in particolare, nel caso di specie, le seguenti autorizzazioni:

- Autorizzazione agli scarichi idrici ai sensi del Capo II del Titolo IV della Parte III del D. Lgs. 152/06;
- Autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi della Parte V del D. Lgs. 152/06;

RILEVATO CHE

- sulla base delle risultanze dell'istruttoria tecnica, la situazione impiantistica e tecnico-gestionale può ritenersi conforme ai requisiti della Parte II del D. Lgs. 152/06 per la riduzione e la prevenzione dell'inquinamento ed in particolare le tecniche impiegate dal Gestore nell'esercizio della propria attività risultano compatibili con le migliori tecniche disponibili per il comparto produttivo in esame, consentendo il rispetto dei valori limite di emissione ad esse associati;
- che dall'elaborazione della Verifica Preliminare della documentazione presentata dal Gestore congiuntamente all'istanza non sussiste l'obbligo di redazione della Relazione di Riferimento ai sensi del DM n. 95/2019;
- il Gestore all'atto del rilascio del presente provvedimento di riesame dell'AIA ha adottato un Sistema di Gestione Ambientale (SGA) conforme ai requisiti della norma UNI EN ISO 14001:2015, come comunicato dal Gestore in sede di presentazione dell'istanza;

RICHIAMATO

- l'Atto della Provincia di Vercelli n. 915 del 12/06/2017 di aggiornamento per modifica non sostanziale dell'AIA n. 2699/2014, rivolto a recepire le modifiche comunicate dal Gestore in data 3/12/2015 con nota prot. n. 41008 relativo all'aggiornamento del PMC con aggiunta di parametri da ricercare ai pozzetti di campionamento fiscale SI1, SI2, SI3, SI4, SI5 e alle modifiche al punto di emissione 610/O e alla realizzazione del nuovo impianto captazione polveri.

TENUTO CONTO delle ulteriori comunicazioni di Modifica non Sostanziale dell'AIA, ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 e dei relativi iter procedurali, intercorse dall'ultimo aggiornamento dell'A.I.A. come di seguito richiamate:

- Comunicazione trasmessa in data 13/09/2017 (n. prot. di ricevimento 25089) oggetto di successiva Presa d'Atto della non sostanzialità delle modifiche, comunicata dalla Provincia con nota prot. n. 27702 del 11/10/2017 avente ad oggetto la realizzazione di una nuova linea di scarico del caffè crudo, la creazione di 4 nuove celle di stoccaggio del caffè in grani nuovo camino estrazione aria di caricamento, utilizzo del sistema di carico dalle stesse a mezzo di tramoggia di carico con ciclone con nuovo punto di emissione 232/IT.
- Comunicazione trasmessa in data 08/03/2018 (n. prot. di ricevimento 6375) oggetto di successiva Presa d'Atto della non sostanzialità delle modifiche, comunicata dalla Provincia con nota prot. n. 8659 del 29/03/2018 avente ad oggetto la realizzazione di una nuova linea di confezionamento capsule, realizzazione del nuovo punto di aspirazione BC001, realizzazione di nuovo impianto di evaporazione.
- Comunicazione trasmessa in data 08/05/2018 (n. prot. di ricevimento 12018) oggetto di successiva Presa d'Atto della non sostanzialità delle modifiche, comunicata dalla Provincia di Vercelli con nota prot. n.14585 del 07/06/2019 avente ad oggetto la realizzazione di una nuova linea di confezionamento nel reparto N.
- Comunicazione trasmessa in data 16/12/2019 (nn. prot. di ricevimento 30459, 30460, 30461) oggetto di successiva Presa d'Atto della non sostanzialità delle modifiche, comunicata dalla Provincia di Vercelli con nota prot. n. 2797 del 05/02/2020 avente ad oggetto la realizzazione dell'impianto di autoproduzione azoto e spostamento area di deposito rifiuti pericolosi.
- Comunicazione trasmessa in data 21/04/2020 (n. prot. di ricevimento 8996) prot. n. 13632 del 29/06/2020 oggetto di successiva Presa d'Atto della non sostanzialità delle modifiche, comunicata dalla Provincia di Vercelli con nota prot. n. 13632 del 29/06/2020 avente ad oggetto l'installazione di una nuova linea di confezionamento, l'installazione di nuove linee di degasaggio e installazione di nuovo impianto di aspirazione polvere nel fabbricato "reparto crudo".
- Comunicazione trasmessa in data 27/01/2021 (n. prot. di ricevimento 2625) al SUAP del Comune di Gattinara oggetto di successiva nota di presa d'Atto della non sostanzialità delle modifiche, comunicata dalla Provincia con nota prot. n. 9033 del 06/04/2021 avente ad oggetto la sostituzione dell'attuale impianto di aspirazione e filtrazione polveri e pellicole di torrefazione, spostamento del camino 701/IT, modifica al sistema di ventilazione dell'aria all'interno del circuito di tostatura sulle macchine T3 e T4, con conseguente aumento di portata ai punti di emissione 406/IT e 407/IT.

- Comunicazione trasmessa in data 27/06/2022 prot. n. 30267 al SUAP del Comune di Gattinara e successivamente trasmessa da questi alla Provincia con nota prot. n. 17907 del 14/07/2022. L'istanza è stata oggetto di successiva Presa d'Atto della non sostanzialità delle modifiche, comunicata con nota della Provincia prot. n. 23818 del 28/09/2022 avente ad oggetto l'utilizzo in parallelo delle termoformatrici nella fase di termoformatura delle capsule, con conseguente aumento del volume trattato dall'impianto di aspirazione collegato al camino 905/N.

DATO ATTO CHE

- L'imposta di bollo, ai sensi del DPR 642/72, risulta essere stata assolta dalla Ditta con n. 1 marca da bollo da € 16,00 n. identificativo: 01201556213332 rilasciata il 05/03/2024.
- Che gli atti delle conferenze dei servizi sono custoditi e consultabili presso il Servizio A.I.A. della Provincia di Vercelli;

RITENUTO pertanto di procedere all'aggiornamento con valenza di rinnovo dell'A.I.A. rilasciata con atto n. 2699 del 16/10/2014 e s.m.i. della Provincia di Vercelli, rilasciata al Gestore **LUIGI LAVAZZA S.p.A.**, ai fini dell'esercizio dell'installazione IPPC sede dell'impianto, a recepire le modifiche non sostanziali comunicate nel tempo, nonché all'adeguamento delle prescrizioni alle BATc relative alle industrie degli alimenti, delle bevande e del latte, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;

VISTA la relazione della Responsabile del Procedimento nota interna prot. n. 7399 del 06/03/2024 contenente la proposta di adozione del provvedimento di aggiornamento per riesame dell'A.I.A.;

DATO ATTO che il Funzionario con incarico di Elevata Qualificazione del Settore Ambiente, Servizio A.I.A. - I.P.P.C., Emissioni in atmosfera, Inquinamenti e Bonifiche, Dott. Ing. Valentina Bonato ha perfezionato l'iter istruttorio e che le prescrizioni sono state predisposte dal Servizio A.I.A. - I.P.P.C. con il supporto tecnico dei Servizi Emissioni in Atmosfera, Inquinamento Acustico, Disciplina e Tutela delle acque, sulla scorta dei pareri acquisiti nell'ambito della Conferenza dei Servizi e che la stessa, in qualità di responsabile del procedimento in questione e in riferimento all'istruttoria effettuata, dichiara che è avvenuta nel rispetto della disciplina posta a regolamentare la materia;

ATTESO che la competenza del presente provvedimento spetta al Dirigente dell'Area Ambiente ai sensi dell'art. 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D. Lgs. n. 267 del 18/08/2000;

DETERMINA

- **di aggiornare per riesame** ai sensi dell'Art 29 octies, Titolo III bis del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., l'AIA n. 2699 del 16/10/2014 aggiornata con Atto n. 915 del 12/06/2017 della Provincia di Vercelli, rilasciata al Gestore **LUIGI LAVAZZA S.p.A.**, con installazione IPPC ubicata a Gattinara in Via Ottaviano 6, fermo restando il rispetto delle prescrizioni autorizzative riportate nell'*Allegato A1 "Condizioni Generali dell'Autorizzazione Integrata Ambientale"*, per l'esercizio delle attività dell'Allegato VIII alla Parte II del D. Lgs. 152/06 di cui alle categorie:

- **attività codice 6.4 b2:** “Trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da: materie prime animali (diverse dal latte) con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 tonnellate al giorno ovvero materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno.”;
- **che** il presente provvedimento sostituisca integralmente tutte le parti dell’A.I.A. n. 915 del 12/06/2017 e s.m.i.;

La validità del presente atto è subordinata al rispetto delle seguenti prescrizioni generali:

1. la presente autorizzazione deve essere sempre custodita, anche in copia, presso l’impianto e messa a disposizione delle autorità competenti al controllo;
2. la situazione impiantistica, riepilogata negli *Allegati A, B, C, D, E* alla presente autorizzazione, di cui fanno parte integrante e sostanziale, deve rispettare quella descritta nell’istanza di autorizzazione e successive modifiche;
3. le attività devono essere svolte nel rispetto delle prescrizioni, dei valori limite di emissione, dei parametri e delle misure tecniche equivalenti riportate negli *Allegati A, B, C, D, E* alla presente autorizzazione, di cui ne fanno parte integrante e sostanziale;
4. il Gestore deve attuare quanto previsto nel piano di monitoraggio e controllo, riportato nell’Allegato A, ed i dati relativi devono essere comunicati al Comune competente, alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell’ARPA, secondo le scadenze e le modalità riportate nel piano, in continuità con le precedenti attività di monitoraggio e controllo;
5. qualora si verifichi un’anomalia o un guasto tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, in aria, acqua o suolo, il Gestore deve informare la Provincia e l’ARPA **immediatamente e comunque entro e non oltre le otto ore successive all’evento**, fermo restando l’obbligo del Gestore di procedere al ripristino funzionale dell’impianto nel più breve tempo possibile e di sospendere l’esercizio dell’impianto se l’anomalia o il guasto può determinare un pericolo per la salute umana. In tali casi l’autorità competente potrà disporre la riduzione e/o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l’obbligo del gestore di procedere all’adozione tempestiva delle misure necessarie per garantire un ripristino della conformità dell’impianto nel più breve tempo possibile;
6. ai sensi dell’art. 29-decies, comma 2, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il Gestore deve **informare immediatamente la Provincia di Vercelli e l’ARPA in caso di violazione delle condizioni dell’autorizzazione**, e deve provvedere ad adottare nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità;
7. ai sensi dell’art 29-undecies, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., in caso di **incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull’ambiente**, il Gestore deve adottare immediatamente le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti e deve inoltre informare immediatamente la Provincia di Vercelli e l’ARPA dell’evento accaduto e delle misure adottate;

8. ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. il Gestore deve comunicare al SUAP competente e per conoscenza alla Provincia di Vercelli tramite Posta Elettronica Certificata (PEC), **almeno 60 giorni prima** della data di realizzazione prevista, **le modifiche in progetto relative a caratteristiche, funzionamento o potenziamento dell'installazione, che possano produrre effetti sull'ambiente**. La Provincia, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni, ovvero se rileva che la modifica è sostanziale, come definito dall'art. 5, comma 1, lettera l) e l-bis) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., ne dà notizia al Gestore entro 60 giorni dal ricevimento della comunicazione, procedendo secondo quanto previsto dal comma 2 dell'art. 29-nonies del D.Lgs.152/2006. Altrimenti, decorso il termine di 60 giorni, il Gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate;
9. qualora le modifiche siano ritenute sostanziali dalla Provincia, oppure ad avviso del Gestore, questo deve presentare una nuova domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale aggiornata degli effetti delle modifiche progettate;
10. ai sensi dell'art. 29-nonies comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il Gestore deve trasmettere, alla Provincia di Vercelli ed ad ARPA, ogni nuova istanza presentata per l'installazione ai sensi della normativa in materia di prevenzione dei **rischi da incidenti rilevanti**, ai sensi della normativa in materia di **valutazione di impatto ambientale** ed ai sensi della normativa in **materia urbanistica**. La comunicazione, da effettuare prima della data di realizzazione degli interventi, deve specificare gli elementi in base ai quali il Gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.
11. ai sensi dell'art. 29-nonies del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui intervengano **variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto**, il vecchio Gestore e il nuovo Gestore ne danno comunicazione **entro 30 giorni** all'autorità competente, anche nelle forme dell'autocertificazione, ai fini della volturazione dell'A.I.A.;
12. ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nei casi previsti il presente provvedimento può essere oggetto di riesame da parte della Provincia di Vercelli, quale autorità competente, anche su proposta delle altre amministrazioni competenti in materia ambientale;

L'inosservanza, anche parziale, di quanto prescritto comporterà l'applicazione delle sanzioni previste dalle vigenti normative in materia, nonché quanto disposto dall'art. 29-decies, comma 9 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i..

DISPONE

- Che ai sensi dell'art. 29-octies, comma 5, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il Gestore dovrà presentare **domanda di Riesame** dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, entro **dodici anni** a decorrere dalla data di emanazione dell'A.I.A. stessa, ovvero dall'ultimo successivo riesame sull'intera installazione eventualmente effettuato;
- Che copia del presente provvedimento, nonché dei dati relativi al monitoraggio ed ai controlli, siano messi a disposizione per la consultazione del pubblico presso Servizio A.I.A. - IPPC dell'Area Ambiente della Provincia di Vercelli;

- Che il presente provvedimento sia sempre custodito in copia presso l'impianto a disposizione degli Enti di Controllo.
- Che il presente provvedimento sia trasmesso al SUAP del Comune di Gattinara ai fini della trasmissione conclusiva alla Ditta in oggetto, ai sensi del DPR 160/2010 e s.m.i.;
- Che copia del provvedimento conclusivo sia trasmesso per conoscenza, a cura del SUAP, ad ARPA Piemonte Dipartimento territoriale Piemonte Nord Est Servizio Territoriale di Vercelli; al Consorzio Irriguo del Biellese e Vercellese, ad ASL VC Dipartimento di Prevenzione, nonché alla presente Amministrazione Provinciale;

Avverso il presente Provvedimento è ammesso, da parte dei soggetti legittimati, proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte entro il termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza, secondo le modalità di cui alla Legge 06 Dicembre 1971 n. 1034, ovvero Ricorso Straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni dalla data di cui sopra, ai sensi del D.P.R. 24 Novembre 1971 n. 1199.

Sono da intendersi parte integrante al presente provvedimento:

- *Allegato A "Condizioni Generali dell'Autorizzazione Integrata Ambientale"*
- *Allegato B Planimetria punti di emissione in atmosfera Rev. del 20/02/2024*
- *Allegato C Planimetria rete fognaria e flussogramma scarichi Rev. del 20/02/2024*
- *Allegato D Piano di Gestione acque meteoriche Rev. del 20/02/2024*
- *Allegato E Planimetria aree gestione rifiuti Rev. del 10/05/2022*

La presente determinazione, non comportando impegno di spesa, non assume rilevanza contabile e diventa pertanto esecutiva dalla data della sua adozione ai sensi del punto 14 dell'articolo 24 del Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, approvato dalla Giunta Provinciale con delibera n. 813 del 13 marzo 2008 e s.m.i..

Redattore: AIRO' DAVIDE

Funzionario/EQ: BONATO VALENTINA

**LA DIRIGENTE
PLATINETTI VERONICA**

(Sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.L.gs n 82/2005 e s.m.i.)



ALLEGATO A

Condizioni Generali dell’Autorizzazione Integrata Ambientale



ALLEGATO A

A1. CONDIZIONI GENERALI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

SOGGETTO INTESTATARIO DELL'AUTORIZZAZIONE - GESTORE:

Ragione sociale: LUIGI LAVAZZA S.p.A.

Sede legale: – Via Bologna, 32 - Torino (TO)

C.F. e P. IVA 00470550013

UBICAZIONE IMPIANTI

Stabilimento di Via Ottaviano, 6 - Gattinara (VC)

CODICE NOSE-P: 105.03

CODICE NACE: 10

CODICE IMPIANTO: 2061/38

CODICE IPPC:

6.4 lett. b2 *“Trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate, destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari da solo materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 Mg al giorno”*

CAPACITA' PRODUTTIVA NOMINALE:

- 393 t/giorno di caffè tostato destinato alla macinatura e confezionamento;
- 397 t/giorno di prodotti finiti confezionati (caffè in grani, caffè macinato in capsule, caffè macinato in pacchetti, prodotti solubili, Eraclea).

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' PRODUTTIVA

L'attività dello stabilimento Luigi Lavazza S.p.A. di Gattinara consiste nella produzione di caffè confezionato in capsule, e in pacchetti di caffè in grani e macinato. Le principali fasi del processo produttivo prevedono:

- Approvvigionamento del caffè crudo
- Tostatura del caffè crudo
- Macinatura del caffè tostato (ad eccezione del caffè destinato al confezionamento in grani)
- Confezionamento del caffè macinato o in grani

Si confezionano inoltre prodotti solubili porzionati a partire da miscele acquistate da terzi.

Lo stabilimento si compone di:

- Palazzina Uffici, mensa e spogliatoi;
- Silos crudo SC1 e SC2;
- Fabbricato A – macinatura e confezionamento caffè in grani;
- Fabbricato B – macinatura e confezionamento caffè e solubili;
- Fabbricato C – area lavaggio
- Fabbricato D – Isola Tecnica (IT) – tostatura caffè e servizi ausiliari;
- Fabbricato N – macinatura e confezionamento caffè ed Eraclea, termoformatura;
- Fabbricato O – macinatura e confezionamento caffè;

La produzione si suddivide in diverse fasi, riepilogate nella seguente tabella “A1”



TABELLA "A1"	
ATTIVITA' IPPC	
Sigla Fase	Descrizione
Fase 1	<u>SCARICO E STOCCAGGIO CAFFE' CRUDO.</u> Il caffè crudo in arrivo in autocisterne o in big bags viene scaricato, sottoposto ad una prima spietatura/pulitura e stoccato nei due silos denominati "Silos Crudo 1" - SC1 - e "Silos Crudo 2" - SC2.
Fase 2	<u>TORREFAZIONE.</u> Dai silos di stoccaggio, mediante un apposito sistema di trasporto pneumatico, il caffè crudo è trasferito, per cariche di peso stabilito, alle tramogge di carico e quindi alle tostatrici (fabbricato D). Tutte le tostatrici sono a funzionamento a batch, per cui tramite pesatura a valle dei silos di servizio, viene inviata a ciascuna macchina una quantità predefinita di caffè per la tostatura. Sono presenti sette tostatrici per una potenzialità stimata di 393 t/giorno di caffè tostato. L'aria calda necessaria al processo è fornita da un bruciatore modulante a gas naturale per macchina. Terminata la tostatura, il caffè viene raffreddato mediante immissione di aria. L'aria per il raffreddamento è aspirata dall'ambiente mediante un ventilatore. Trascorso un tempo di raffreddamento predeterminato, il caffè tostato viene trasportato (mediante un elevatore a tazze per l'impianto esistente e con trasporto pneumatico per le nuove linee) in una macchina spietratrice, che permette di separare e quindi scartare i corpi estranei il cui peso specifico è maggiore rispetto a quello del caffè tostato. Il caffè in uscita dalla spietratrice è convogliato o a uno dei silos di stoccaggio del tostato ubicato in Isola Tecnica o ad altri silos di servizio negli altri fabbricati.
Fase 3	<u>PELETTIZZAZIONE.</u> Le particelle, in prevalenza costituite da pellicole provenienti dal processo di tostatura, sono raccolte e trasportate per aspirazione alle tramogge di carico della pressa pellet per la pressatura. Il pellet pressato viene raccolto all'interno di un silos che permetterà il carico dello scarto così prodotto direttamente all'interno degli automezzi.
Fase 4	<u>CONFEZIONAMENTO CAFFE' IN GRANI.</u> All'uscita dal processo di torrefazione una parte del caffè viene inviata direttamente alla fase di confezionamento in grani (fabbricato A) dove sono presenti due linee di confezionamento in pacchetti. Prima del confezionamento vero e proprio i grani di caffè tostato vengono stoccati all'interno di un silos. Il caffè in uscita dal silos viene sottoposto alle operazioni di spietatura e deferrizzazione, prima di essere confezionato.



Fase 5	<p>MACINATURA. Dai Silos “Tostato” il caffè in grani, mediante appositi sistemi pneumatici, può essere trasferito direttamente alle macine oppure può essere inviato ai Silos intermedi di stoccaggio.</p> <p>Il caffè in uscita dalle macine viene scaricato in un miscelatore per l’omogeneizzazione. Alla fine del processo di macinazione il caffè è indirizzato in apposite celle di stoccaggio dette di “degasaggio” per mezzo di pompe del vuoto. Ultimato il degasaggio (dispersione della CO₂ formatasi durante la tostatura) il caffè macinato viene trasferito mediante trasporti pneumatici alle varie linee di confezionamento.</p>
Fase 6	<p>CONFEZIONAMENTO CAFFE’ MACINATO. All’uscita dalla macinazione il caffè viene avviato al confezionamento dove può essere confezionato in capsule e in pacchetti. In totale sono presenti 21 linee di confezionamento in capsule, 6 linee di confezionamento in pacchetto macinato.</p> <p>Parte degli sfridi di PPEVOH utilizzati per il corpo delle capsule vengono stoccati all’interno di un apposito silos “sfrido”, rigranulati per mezzo di estrusione e stoccati all’interno di un silos “rigranulato” prima dell’invio ad un soggetto esterno per la produzione dei corpi e coperchi delle capsule EP.</p>
ATTIVITA’ TECNICAMENTE CONNESSE	
Sigla Fase	Descrizione
Fase 8	<p>SOLUBILI. I solubili vengono approvvigionati, in polvere, in big bags e successivamente avviati alle linee di confezionamento. Il confezionamento è del tutto analogo a quello della precedente fase 6.</p>
Fase 9	<p>ERACLEA. L’attività di produzione Eraclea consiste sostanzialmente nella miscelazione di ingredienti in proporzioni determinate da ricette e nel loro successivo confezionamento in buste, inscatolamento e pallettizzazione. Gli ingredienti sono tutti in polvere o liofilizzati e le operazioni vengono svolte senza alcun tipo di lavorazione termica.</p>
Fase 10	<p>CENTRALE TERMICA. All’interno dello stabilimento sono presenti 2 centrali termiche entrambe utilizzate per la produzione di acqua calda a scopi unicamente civili (acqua calda sanitaria e riscaldamento invernale). La centrale termica principale si trova all’interno del fabbricato IT ed è costituita da 3 caldaie identiche funzionanti a gas naturale, ognuna di potenza termica nominale di 1,3 MW. Una seconda centrale trova collocazione all’interno del capannone O ed è asservita unicamente alla produzione di acqua calda civile per questo reparto. E’ costituita da 4 caldaie funzionanti a gas naturale ciascuna di potenza nominale pari a 0,604 MW.</p>
Fase 11	<p>CENTRALI COMPRESSORI. Per la produzione di aria compressa a 6 bar, necessaria per il funzionamento di tutti i macchinari presenti all’interno dello stabilimento ad eccezione di quelli installati nel fabbricato O, sono presenti due centrali compressori, ubicate una presso il fabbricato IT ed una presso il fabbricato N. Ad esclusivo servizio del fabbricato O è dedicata una centrale, ubicata all’interno del fabbricato medesimo, che produce aria compressa.</p>
Fase 12	<p>OFFICINA MANUTENZIONI. Le attività di manutenzione vengono svolte all’interno di un’officina.</p>



Fase 13	LOCALI CARICA BATTERIE. Due in tutto, sono ricavati nel fabbricato A e nel fabbricato O e sono costituiti da aree delimitate da mura perimetrali su 3 lati e da tetto di copertura.
Fase 14	IMPIANTI DI EMERGENZA. All'interno dello stabilimento di Gattinara sono presenti: - N. 1 gruppo elettrogeno a gasolio per estrazione fumo e calore a fini antincendio del reparto Eraclea. La potenza termica del motore è di 27,5 kW. - N. 1 gruppo elettrogeno a gasolio per estrazione fumo e calore a fini antincendio del locale magazzino ricambi rep.N. La potenza termica del motore è di 79,1 kW. - N. 1 gruppo elettrogeno a gasolio per estrazione fumo e calore a fini antincendio del locale motopompa rep.A. La potenza termica del motore è di 74,8 kW. - N. 1 motopompa antincendio a gasolio a servizio del reparto A, di potenza termica pari a 96 kW. - N. 2 motopompe antincendio a gasolio a servizio del reparto O, entrambe di potenza termica pari a 168 kW.
FASE 15	CHILLER PER RAFFREDDAMENTI DI PROCESSO E PER RAFFRESCAMENTO LOCALI. A servizio dei raffreddamenti di processo (per le macine, i compressori, ecc.) e per il raffrescamento dei locali sono presenti impianti refrigeratori funzionanti per lo più ad acqua. In particolare sono presenti gruppi frigoriferi per il raffreddamento dell'acqua utilizzata per condizionamento uffici, raffrescamento reparti, raffreddamento termoformatura, raffreddamento compressori, raffreddamento macine, raffreddamenti nell'impianto di produzione azoto.
FASE 16	RICAMBI ARIA AMBIENTE. All'interno dei reparti produttivi sono presenti diverse bocchette o torrini di estrazione aria ambiente per il ricircolo dell'aria.
FASE 17	CENTRALE AZOTO. L'azoto gassoso utilizzato nel ciclo produttivo di Gattinara viene autoprodotta in sito mediante un apposito impianto di distillazione in grado di estrarre l'azoto dall'aria. In caso di fermo del citato impianto l'azoto viene acquistato allo stato liquido e rigassificato. L'azoto liquido viene stoccato all'interno di due serbatoi.
FASE 18	EVAPORATORI: sono presenti due impianti per il trattamento degli scarichi idrici industriali mediante evaporazione sotto vuoto. Tali impianti permettono il riutilizzo dei reflui industriali, quali acque del lavaggio pavimenti, siletti, catalizzatori, ecc. ed inoltre le condense dei compressori. Il chiarificato ottenuto viene infatti inviato a torri evaporative a scopo di raffreddamento dei compressori stessi, mentre il condensato viene smaltito come rifiuto.

Per gli schemi impiantistici e le planimetrie dello stabilimento si rimanda agli allegati tecnici presentati dall'impresa unitamente all'istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale.



A2. EMISSIONE IN ATMOSFERA **PRESCRIZIONI E VALORI LIMITE DI EMISSIONE**

TABELLA A2		STABILIMENTO					CODICE IPPC: 6.4 lett. b2			Codice impianto: 2061/38			
ATTIVITA' IPPC		n° 1	Luigi Lavazza S.p.A. – Gattinara										
P. to emissione	E= esistente N= nuovo	Fase provenienza	Portata [m³/h a 0°C, 0,101 MPa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza nelle 24 ore	Temp [°C]	Inquinante	LIMITI DI EMISSIONE		Altezza p. to emissione dal suolo [m]	Diametro o lati sezione [m o mxm]	Tipo impianto di abbattimento	
								[mg/mc a 0°C e 0,101 MPa]	[kg/h]				
001/SC	E	Fase 1 - Scarico caffè crudo da autocisterne	11.000	24	discontinua	ambiente	Polveri totali	10	---	12,0	0,50	Ciclone + Filtro a tessuto	
002/SC	E	Fase 1 - Pulitura caffè crudo	8.100	24	discontinua	ambiente	Polveri totali	10	---	12,0	0,50	Ciclone + Filtro a tessuto	
003/SC	E	Fase 1 - Scarico sili crudo	1.100	24	discontinua	ambiente	Polveri totali	10	---	11,2	0,25	Ciclone + Filtro a tessuto	
004/SC	E	Fase 1 - Scarico sili crudo	3.000	24	discontinua	ambiente	Polveri totali	10	---	9,8	0,35	Ciclone + Filtro a tessuto	
005/SC	E	Fase 1 - Pulitura caffè crudo (2)	8.500	24	discontinua	ambiente	Polveri totali	10	---	24,0	0,60	Ciclone + Filtro a tessuto	
006/SC	E	Fase 1 - Pulitura caffè crudo (3)	8.500	24	discontinua	ambiente	Polveri totali	10	---	24,0	0,60	Ciclone + Filtro a tessuto	



TABELLA A2		STABILIMENTO					CODICE IPPC: 6.4 lett. b2			Codice impianto: 2061/38			
ATTIVITA' IPPC		n° 1	Luigi Lavazza S.p.A. – Gattinara										
P. to emissione	E= esistente N= nuovo	Fase provenienza	Portata [m ³ /h a 0°C, 0,101 MPa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza nelle 24 ore	Temp [°C]	Inquinante	LIMITI DI EMISSIONE		Altezza p. to emissione dal suolo [m]	Diametro o lati sezione [m o mxm]	Tipo impianto di abbattimento	
	[mg/mc a 0°C e 0,101 MPa]							[kg/h]					
007/SC	E	Fase 1 - Carico e scarico sili crudo	26.500	24	discontinua	ambiente	Polveri totali	10	---	24,9	1,00	Ciclone + Filtro a tessuto	
008/SC	E	Fase 1 - Aspiratore pulizia zone scarico SC1	1.100	3	discontinua	ambiente	Polveri totali	10	---	5,7	0,20	Filtro a tessuto	
009/SC	E	Fase 1 - Aspiratore pulizia zone scarico SC2	1.100	3	discontinua	ambiente	Polveri totali	10	---	9,0	0,3	Filtro a tessuto	
010/SC	E	Fase 1 - Aspirazione locale crudo	1.300	24	discontinua	ambiente	Polveri totali	10	---	3,0	0,2	Filtro a tessuto	
101/IT	E	Fase 2 - Caricamento caffè crudo tostatrici 1 e 2	6.000	24	discontinua	ambiente	Polveri totali	10	---	18,5	0,45	Ciclone + Filtro a tessuto	
102/IT	N	Fase 2 - Caricamento caffè crudo	8.400	24	discontinua	ambiente	Polveri totali	10	---	17,0	0,6	Ciclone + Filtro a tessuto	



TABELLA A2		STABILIMENTO					CODICE IPPC: 6.4 lett. b2			Codice impianto: 2061/38			
ATTIVITA' IPPC		n° 1	Luigi Lavazza S.p.A. – Gattinara										
P. to emissione	E= esistente N= nuovo	Fase provenienza	Portata [m ³ /h a 0°C, 0,101 MPa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza nelle 24 ore	Temp [°C]	Inquinante	LIMITI DI EMISSIONE		Altezza p. to emissione dal suolo [m]	Diametro o lato sezione [m o mxm]	Tipo impianto di abbattimento	
								[mg/mc a 0°C e 0,101 MPa]	[kg/h]				
		tostatrici da 3 a 7											
200/IT	E	Fase 2 - Caricamento silo tostato	1200	24	discontinua	ambiente	Polveri totali	10	---	14,8	0,20	---	
201/IT	E	Fase 2 - Caricamento silo tostato	1200	24	discontinua	ambiente	Polveri totali	10	---	14,8	0,20	---	
202/IT	E	Fase 2 - Caricamento silo tostato	1200	24	discontinua	ambiente	Polveri totali	10	---	14,8	0,20	---	
203/B	E	Fase 5 - Caricamento macina IT	500	24	discontinua	ambiente	Polveri totali	10	---	15,0	0,25	---	
204/B	E	Fase 5 - Arrivo caffè tostato da IT a B	400	24	discontinua	ambiente	Polveri totali	10	---	12,0	0,20	---	
205/B	E	Fase 5 - Arrivo caffè tostato da IT a B	400	24	discontinua	ambiente	Polveri totali	10	---	12,0	0,24	---	



TABELLA A2			STABILIMENTO				CODICE IPPC: 6.4 lett. b2				Codice impianto: 2061/38	
ATTIVITA' IPPC		n° 1	Luigi Lavazza S.p.A. – Gattinara									
P. to emissione	E= esistente N= nuovo	Fase provenienza	Portata [m ³ /h a 0°C, 0,101 MPa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza nelle 24 ore	Temp [°C]	Inquinante	LIMITI DI EMISSIONE		Altezza p. to emissione dal suolo [m]	Diametro o lato sezione [m o mxm]	Tipo impianto di abbattimento
	[mg/mc a 0°C e 0,101 MPa]							[kg/h]				
207/N	E	Fase 5 - Arrivo caffè tostato da IT a N	400	24	discontinua	ambiente	Polveri totali	10	---	14,5	0,24	---
208/N	E	Fase 5 - Arrivo caffè tostato da IT a N	400	24	discontinua	ambiente	Polveri totali	10	---	15,8	0,24	---
209/N	E	Fase 5 - Arrivo caffè tostato da IT a N	400	24	discontinua	ambiente	Polveri totali	10	---	15,8	0,24	---
210/N	E	Arrivo caffè tostato da IT a N	500	24	discontinua	ambiente	Polveri totali	10	---	15,8	0,24	---
211/N	E	Fase 5 - Arrivo caffè tostato da sili servizio a N	500	24	discontinua	ambiente	Polveri totali	10	---	15,6	0,24	---
213/N	E	Fase 5 - Silo di servizio N	400	24	discontinua	ambiente	Polveri totali	10	---	16,1	0,25	---
214/N	E	Fase 5 - Arrivo caffè tostato da silos servizio a N	500	24	discontinua	ambiente	Polveri totali	10	---	15,8	0,25	---



TABELLA A2		n° 1	STABILIMENTO Luigi Lavazza S.p.A. – Gattinara				CODICE IPPC: 6.4 lett. b2				Codice impianto: 2061/38	
ATTIVITA' IPPC	E= esistente N= nuovo		Fase provenienza	Portata [m ³ /h a 0°C, 0,101 MPa]	Durata emissi oni [h/gior no]	Frequenza nelle 24 ore	Temp [°C]	Inquina nte	LIMITI DI EMISSIONE		Altezza p. to emissi one dal suolo [m]	Diametr o o lati sezione [m o mxm]
P. to emissione								[mg/mc a 0°C e 0,101 MPa]	[kg/ h]			
215/N	E	Fase 5 - Silos di servizio N	400	24	discontinua	ambiente	Polveri totali	10	---	16,7	0,25	---
216/N	E	Fase 5 - Arrivo caffè tostato da silos servizio a N	500	24	discontinua	ambiente	Polveri totali	10	---	16,2	0,25	---
217/N	E	Fase 5 - Arrivo caffè tostato da silos servizio a N	500	24	discontinua	ambiente	Polveri totali	10	---	16,2	0,26	---
218/N	E	Fase 5 - Silo di servizio N	400	24	discontinua	ambiente	Polveri totali	10	---	16,8	0,25	---
219/N	E	Fase 5 - Arrivo caffè tostato da silos servizio a N	500	24	discontinua	ambiente	Polveri totali	10	---	16,8	0,25	---
220/N	E	Fase 5 - Arrivo caffè tostato da silos servizio a N	500	24	discontinua	ambiente	Polveri totali	10	---	16,2	0,24	---
221/IT	E	Fase 2 - Caricamento silos tostato (Dek)	500	24	discontinua	ambiente	Polveri totali	10	---	15,7	0,25	---



TABELLA A2		n° 1	STABILIMENTO Luigi Lavazza S.p.A. – Gattinara				CODICE IPPC: 6.4 lett. b2			Codice impianto: 2061/38		
ATTIVITA' IPPC	E= esistente N= nuovo		Fase provenienza	Portata [m ³ /h a 0°C, 0,101 MPa]	Durata emissi oni [h/gior no]	Frequenza nelle 24 ore	Temp [°C]	Inquina nte	LIMITI DI EMISSIONE		Altezza p. to emissi one dal suolo [m]	Diametr o o lati sezione [m o mxm]
P. to emissione								[mg/mc a 0°C e 0,101 MPa]	[kg/ h]			
222/N	E	Fase 5 - Silos di servizio N	400	24	discontinua	ambiente	Polveri totali	10	---	15	0,2	---
223/N	E	Fase 5 - Silos di servizio N	400	24	discontinua	ambiente	Polveri totali	10	---	16,0	0,24	---
224/IT	E	Fase 2 - Caricamento silo tostato	500	24	discontinua	ambiente	Polveri totali	10	---	15,7	0,25	---
225/IT	E	Fase 2 - Caricamento silo tostato	500	24	discontinua	ambiente	Polveri totali	10	---	15,7	0,25	---
226/IT	E	Fase 2 - Caricamento silos tostato	1.200	24	discontinua	ambiente	Polveri totali	10	---	22,6	0,25	---
227/IT	E	Fase 2 - Caricamento silos tostato	1.200	24	discontinua	ambiente	Polveri totali	10	---	22,7	0,25	---
228/IT	E	Fase 2-4 - Caricamento silos tostato - "scarti"	1.200	24	discontinua	ambiente	Polveri totali	10	---	22,7	0,25	---



TABELLA A2		STABILIMENTO					CODICE IPPC: 6.4 lett. b2			Codice impianto: 2061/38			
ATTIVITA' IPPC		n° 1	Luigi Lavazza S.p.A. – Gattinara										
P. to emissione	E= esistente N= nuovo	Fase provenienza	Portata [m ³ /h a 0°C, 0,101 MPa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza nelle 24 ore	Temp [°C]	Inquinante	LIMITI DI EMISSIONE		Altezza p. to emissione dal suolo [m]	Diametro o lato sezione [m o mxm]	Tipo impianto di abbattimento	
								[mg/mc a 0°C e 0,101 MPa]	[kg/h]				
229/IT	E	Fase 2 - Caricamento silos tostato	1.200	24	discontinua	ambiente	Polveri totali	10	---	22,7	0,25	---	
230/A	E	Fase 2-4 - Caricamento silos tostato linea "grani"	1.400	24	discontinua	ambiente	Polveri totali	10	---	15,0	0,25	---	
231/A	E	Fase 5 - Carico macine fabbricato A	1.200	24	discontinua	ambiente	Polveri totali	10	---	15,0	0,25	---	
232/IT	E	Fase 5 - Caricamento nuove celle caffè dek tostato	500	24	discontinua	ambiente	Polveri totali	10	---	17,5	0,25	---	
233/N	E	Fase 5 - Arrivo caffè tostato da IT a N (silos intermedio dark roast)	500	24	discontinua	ambiente	Polveri totali	10	---	15,0	0,25	---	
234/N	E	Fase 5 -Da silos intermedio a	500	24	discontinua	ambiente	Polveri totali	10	---	15,0	0,25	---	



TABELLA A2			STABILIMENTO				CODICE IPPC: 6.4 lett. b2				Codice impianto: 2061/38	
ATTIVITA' IPPC		n° 1	Luigi Lavazza S.p.A. – Gattinara				LIMITI DI EMISSIONE		Altezza p. to emissione dal suolo [m]	Diametro o lati sezione [m o mxm]	Tipo impianto di abbattimento	
P. to emissione	E= esistente N= nuovo	Fase provenienza	Portata [m³/h a 0°C, 0,101 MPa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza nelle 24 ore	Temp [°C]	Inquinante	[mg/mc a 0°C e 0,101 MPa]				[kg/h]
		macina dark roast										
235/A	E	Fase 4 -Arrivo caffè tostato da reparto IT ad A	1.400	24	discontinua	ambiente	Polveri totali	10	---	10	0,3	---
302/IT	E	Fase 10 - Centrale termica IT - caldaia 1 (potenza termica 1,3 MW)	2.500	24	continua	40-70	Polveri totali	10 ⁽¹⁾	0,025	15,0	0,4	---
							Ossidi di azoto	80 ⁽¹⁾	0,200			
							CO	100 ⁽¹⁾	0,250			
303/IT	E	Fase 10 - Centrale termica IT - caldaia 2 (potenza termica 1,3 MW)	2.500	24	continua	40-70	Polveri totali	10 ⁽¹⁾	0,025	15,0	0,4	---
							Ossidi di azoto	80 ⁽¹⁾	0,200			
							CO	100 ⁽¹⁾	0,250			



TABELLA A2			STABILIMENTO				CODICE IPPC: 6.4 lett. b2			Codice impianto: 2061/38		
ATTIVITA' IPPC		n° 1	Luigi Lavazza S.p.A. – Gattinara				Inquina nte	LIMITI DI EMISSIONE		Altezza p. to emissio ne dal suolo [m]	Diametr o o lati sezione [m o mxm]	Tipo impianto di abbattimento
P. to emissione	E= esistente N= nuovo	Fase provenienza	Portata [m ³ /h a 0°C, 0,101 MPa]	Durata emissi oni [h/gior no]	Frequenza nelle 24 ore	Temp [°C]		[mg/mc a 0°C e 0,101 MPa]	[kg/ h]			
304/IT	E	Fase 10 - Centrale termica IT - caldaia 3 (potenza termica 1,3 MW)	2.500	24	continua	40-70	Polveri totali	10 ⁽¹⁾	0,02 5	15,0	0,4	---
							Ossidi di azoto	80 ⁽¹⁾	0,20 0			
							CO	100 ⁽¹⁾	0,25 0			
401/IT	E	Fase 2 - Tostatura 1	5.000	24	continua	450- 550	Polveri totali	---	0,05 0	15,0	0,72	ciclone + postcombustore catalitico
							C.O.V. come C totale	---	0,20 0			
402/IT	E	Fase 2 - Tostatura 2	5.000	24	continua	450- 550	Polveri totali	---	0,05 0	15,0	0,72	ciclone + postcombustore catalitico
							C.O.V. come C totale	---	0,20 0			
403/IT	E	Fase 2 - Tostatura 5	4.200	24	continua	450- 630	Polveri totali	---	0,08 4	16,5	0,82	ciclone + postcombustore catalitico



TABELLA A2		STABILIMENTO Luigi Lavazza S.p.A. – Gattinara					CODICE IPPC: 6.4 lett. b2			Codice impianto: 2061/38		
ATTIVITA' IPPC		n° 1	Portata [m ³ /h a 0°C, 0,101 MPa]	Durata emissi oni [h/gior no]	Frequenza nelle 24 ore	Temp [°C]	Inquina nte	LIMITI DI EMISSIONE		Altezza p. to emissi one dal suolo [m]	Diametr o o lati sezione [m o mxm]	Tipo impianto di abbattimento
P. to emissione	E= esistente N= nuovo	Fase provenienza						[mg/mc a 0°C e 0,101 MPa]	[kg/ h]			
							C.O.V. come C totale	---	0,16 8			
404/IT	E	Fase 2 - Tostatura 6	4.200	24	continua	450- 630	Polveri totali	---	0,08 4	16,5	0,82	ciclone + postcombustore catalitico
							C.O.V. come C totale	---	0,16 8			
405/IT	E	Fase 2 - Tostatura 7	7.200	24	continua	450- 630	Polveri totali	---	0,14 4	16,5	0,60	ciclone + postcombustore catalitico
							C.O.V. come C totale	---	0,28 8			
406/IT	E	Fase 2 - Tostatura 3	6.800	24	continua	300- 630	Polveri totali	---	0,08 8	19,0	0,89	ciclone + postcombustore catalitico
							C.O.V. come C totale	---	0,17 6			



TABELLA A2		STABILIMENTO Luigi Lavazza S.p.A. – Gattinara					CODICE IPPC: 6.4 lett. b2			Codice impianto: 2061/38		
ATTIVITA' IPPC		n° 1	Portata [m ³ /h a 0°C, 0,101 MPa]	Durata emissi oni [h/gior no]	Frequenza nelle 24 ore	Temp [°C]	Inquina nte	LIMITI DI EMISSIONE		Altezza p. to emissi one dal suolo [m]	Diametr o o lati sezione [m o mxm]	Tipo impianto di abbattimento
P. to emissione	E= esistente N= nuovo	Fase provenienza						[mg/mc a 0°C e 0,101 MPa]	[kg/ h]			
407/IT	E	Fase 2 - Tostatura 4	6.800	24	continua	300- 630	Polveri totali	---	0,08 8	19,0	0,89	ciclone + postcombustore catalitico
							C.O.V. come C totale	---	0,17 6			
501/IT	E	Fase 2 - Raffreddamento 1	21.000	24	continua	25- 75	Polveri totali	---	0,21 0	20,0	1,12	ciclone
							C.O.V. come C totale	---	0,10 0			
502/IT	E	Fase 2 - Raffreddamento 2	21.000	24	continua	25- 75	Polveri totali	---	0,21 0	20,0	1,12	ciclone
							C.O.V. come C totale	---	0,10 0			
503/IT	E	Fase 2 - Raffreddamento + spietratura in aria 5	25.200	24	continua	35- 70	Polveri totali	---	0,25 2	17,0	1,00	ciclone
							C.O.V. come C totale	---	0,12 6			



TABELLA A2		STABILIMENTO Luigi Lavazza S.p.A. – Gattinara					CODICE IPPC: 6.4 lett. b2			Codice impianto: 2061/38		
ATTIVITA' IPPC		n° 1	Portata [m ³ /h a 0°C, 0,101 MPa]	Durata emissi oni [h/gior no]	Frequenza nelle 24 ore	Temp [°C]	Inquina nte	LIMITI DI EMISSIONE		Altezza p. to emissi one dal suolo [m]	Diametr o o lati sezione [m o mxm]	Tipo impianto di abbattimento
P. to emissione	E= esistente N= nuovo	Fase provenienza						[mg/mc a 0°C e 0,101 MPa]	[kg/ h]			
504/IT	E	Fase 2 - Raffreddamento + spietratura in aria 6	25.200	24	continua	35-70	Polveri totali	---	0,25 2	17,0	1,00	ciclone
							C.O.V. come C totale	---	0,12 6			
505/IT	E	Fase 2 - Raffreddamento 7	30.000	24	continua	30-120	Polveri totali	---	0,30 0	21,8	0,90	ciclone
							C.O.V. come C totale	---	0,15 0			
506/IT	E	Fase 2 - Raffreddamento 3	37.800	24	continua	35-70	Polveri totali	---	0,37 8	20,5	1,12	ciclone
							C.O.V. come C totale	---	0,18 9			
507/IT	E	Fase 2 - Raffreddamento 4	37.800	24	continua	35-70	Polveri totali	---	0,37 8	20,5	1,12	ciclone
							C.O.V. come C totale	---	0,18 9			



TABELLA A2		STABILIMENTO					CODICE IPPC: 6.4 lett. b2			Codice impianto: 2061/38			
ATTIVITA' IPPC		n° 1	Luigi Lavazza S.p.A. – Gattinara										
P. to emissione	E= esistente N= nuovo	Fase provenienza	Portata [m ³ /h a 0°C, 0,101 MPa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza nelle 24 ore	Temp [°C]	Inquinante	LIMITI DI EMISSIONE		Altezza p. to emissione dal suolo [m]	Diametro o lato sezione [m o mxm]	Tipo impianto di abbattimento	
	[mg/mc a 0°C e 0,101 MPa]							[kg/h]					
511/IT	E	Fase 2 - Spietratura 1	5.300	24	continua	ambiente	Polveri totali	10	---	21,2	0,56	ciclone	
512/IT	E	Fase 2 - Spietratura 2	5.300	24	continua	ambiente	Polveri totali	10	---	21,2	0,56	ciclone	
513/IT	E	Fase 2 - Spietratura 5	8.400	24	continua	ambiente	Polveri totali	10	---	15,2	0,60	ciclone	
514/IT	E	Fase 2 - Spietratura 6	8.400	24	continua	ambiente	Polveri totali	10	---	15,2	0,60	ciclone	
515/IT	E	Fase 2 - Spietratura 7	8.400	24	continua	ambiente	Polveri totali	10	---	15	0,60	ciclone	
516/IT	E	Fase 2 - Spietratura 3	8.400	24	continua	ambiente	Polveri totali	10	---	17	0,60	ciclone	
517/IT	E	Fase 2 - Spietratura 4	8.400	24	continua	ambiente	Polveri totali	10	---	16,5	0,60	ciclone	
601/B	E	Fase 5 - Pompe vuoto ampliamento L	700	24	continua	ambiente	Polveri totali comprese nebbie oleose	10	---	14	0,17	Elettrofiltro	



TABELLA A2		STABILIMENTO					CODICE IPPC: 6.4 lett. b2			Codice impianto: 2061/38			
ATTIVITA' IPPC		n° 1	Luigi Lavazza S.p.A. – Gattinara										
P. to emissione	E= esistente N= nuovo	Fase provenienza	Portata [m ³ /h a 0°C, 0,101 MPa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza nelle 24 ore	Temp [°C]	Inquinante	LIMITI DI EMISSIONE		Altezza p. to emissione dal suolo [m]	Diametro o lato sezione [m o mxm]	Tipo impianto di abbattimento	
	[mg/mc a 0°C e 0,101 MPa]							[kg/h]					
602/B	E	Fase 5 - Pompe vuoto reparto B	700	24	continua	ambiente	Polveri totali comprese nebbie oleose	10	---	14	0,17	Elettrofiltro	
603/B	E	Fase 8 - Pompe vuoto trasporto solubili	700	24	continua	ambiente	Polveri totali comprese nebbie oleose	10	---	15,3	0,17	Elettrofiltro	
605/IT	E	Fase 5 - Pompe vuoto fabbricato IT	1.400	24	continua	ambiente	Polveri totali comprese nebbie oleose	10	---	13,9	0,19	Elettrofiltro	
606/N	E	Fase 5 - Pompe del vuoto fabbricato N	6.000	24	continua	ambiente	Polveri totali comprese	10	---	17,8	0,59 x 0,39	Elettrofiltro	



TABELLA A2		STABILIMENTO					CODICE IPPC: 6.4 lett. b2			Codice impianto: 2061/38			
ATTIVITA' IPPC		n° 1	Luigi Lavazza S.p.A. – Gattinara										
P. to emissione	E= esistente N= nuovo	Fase provenienza	Portata [m ³ /h a 0°C, 0,101 MPa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza nelle 24 ore	Temp [°C]	Inquinante	LIMITI DI EMISSIONE		Altezza p. to emissione dal suolo [m]	Diametro o lato sezione [m o mxm]	Tipo impianto di abbattimento	
	[mg/mc a 0°C e 0,101 MPa]							[kg/h]					
							nebbie oleose						
608/N	E	Fase 5 - Pompe del vuoto fabbricato N	1.200	24	continua	ambiente	Polveri totali comprese nebbie oleose	10	---	14,5	0,16	Elettrofiltro	
611/O	E	Fase 5 - Pompe del vuoto fabbricato O (Pompe a secco)	1.200	24	continua	ambiente	Polveri totali	10	---	12	0,2	---	
613/A	E	Fase 5 - Pompe del vuoto fabbricato A	3.600	24	continua	ambiente	Polveri totali comprese nebbie oleose	10	---	12,0	0,30	Filtro a cartucce	
614/O	E	Fase 5 - Pompe del Vuoto fabbricato O	3.600	24	continua	ambiente	Polveri totali comprese	10	---	6	0,3	Filtro a cartucce	



TABELLA A2		STABILIMENTO					CODICE IPPC: 6.4 lett. b2			Codice impianto: 2061/38			
ATTIVITA' IPPC		n° 1	Luigi Lavazza S.p.A. – Gattinara										
P. to emissione	E= esistente N= nuovo	Fase provenienza	Portata [m ³ /h a 0°C, 0,101 MPa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza nelle 24 ore	Temp [°C]	Inquinante	LIMITI DI EMISSIONE		Altezza p. to emissione dal suolo [m]	Diametro o lato sezione [m o mxm]	Tipo impianto di abbattimento	
	[mg/mc a 0°C e 0,101 MPa]							[kg/h]					
							nebbie oleose						
615/O	E	Fase 5 - Pompe del Vuoto fabbricato O	3.600	24	continua	ambiente	Polveri totali comprese nebbie oleose	10	---	6	0,3	Filtro a cartucce	
616/N	E	Fase 5 - Pompe Vuoto N (pompe a secco)	800	24	continua	ambiente	Polveri totali comprese nebbie oleose	10	---	14	0,15	—	
701/IT	E	Fase 3 - Pellettizzatore	13.000	24	discontinua	ambiente	Polveri totali	10	---	20,4	0,55	Ciclone + Filtro a tessuto	
805/N	E	Fase 6 - Filtro polveri caffè (Asp. Mondini)	16.500	24	continua	ambiente	Polveri totali	10	---	17,3	0,70	Ciclone + Filtro a tessuto	



TABELLA A2			STABILIMENTO				CODICE IPPC: 6.4 lett. b2				Codice impianto: 2061/38	
ATTIVITA' IPPC		n° 1	Luigi Lavazza S.p.A. – Gattinara									
P. to emissione	E= esistente N= nuovo	Fase provenienza	Portata [m ³ /h a 0°C, 0,101 MPa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza nelle 24 ore	Temp [°C]	Inquinante	LIMITI DI EMISSIONE		Altezza p. to emissione dal suolo [m]	Diametro o lato sezione [m o mxm]	Tipo impianto di abbattimento
	[mg/mc a 0°C e 0,101 MPa]							[kg/h]				
806/N	E	Fase 6 - Filtro polveri caffè (Asp. Optima)	13.500	24	continua	ambiente	Polveri totali	10	---	15,0	0,65	Ciclone + Filtro a tessuto
807/O	E	Fase 6 - Filtro polveri caffè	16.500	24	continua	ambiente	Polveri totali	10	---	15,2	0,70	Ciclone + Filtro a tessuto
808/O	E	Fase 5 – Arrivo caffè tostato da IT a O	6.240	24	continua	ambiente	Polveri totali	10	---	15,0	0,4	Filtro a tessuto a doppio stadio
904/N	E	Fase 6 - Termoformatura e trasporto Sfridi di stampaggio	16.000	24	continua	ambiente	Polveri totali COV	10 20	---	20,0	0,55	Filtro a tessuto
905/N	E	Fase 6 - Termoformatura e trasporto Sfridi di stampaggio	6.000	24	continua	ambiente	Polveri totali COV	10 20	---	15,0	0,40	Ciclone + Filtro a tessuto
906/O	E	Fase 6 - Termoformatura e trasporto Sfridi di stampaggio	16.000	24	continua	ambiente	Polveri totali COV	10 20	---	15,2	0,70	Ciclone + Filtro a tessuto



TABELLA A2			STABILIMENTO				CODICE IPPC: 6.4 lett. b2				Codice impianto: 2061/38	
ATTIVITA' IPPC		n° 1	Luigi Lavazza S.p.A. – Gattinara				LIMITI DI EMISSIONE		Altezza p. to emissione dal suolo [m]	Diametro o lato sezione [m o mxm]	Tipo impianto di abbattimento	
P. to emissione	E= esistente N= nuovo	Fase provenienza	Portata [m ³ /h a 0°C, 0,101 MPa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza nelle 24 ore	Temp [°C]	Inquinante	[mg/mc a 0°C e 0,101 MPa]				[kg/h]
909/N	E	Fase 7 - Trasporto sfridi a silos intermedio	680	24	continua	ambiente	Polveri totali	10	---	15,0	0,15	Filtro a maniche
910/C	E	Fase 7 - Trasporto sfridi a silos intermedio	680	24	continua	ambiente	Polveri totali	10	---	4	0,15	Filtro a maniche
911/N	E	Fase 7 - Recuperatore plastica	3.500	24	continua	ambiente	Polveri totali	10	---	13,5	0,4	---
							C.O.V. come C totale	20	---			
912/C	E	Fase 7 - Silos plastica recuperata	530	24	continua	ambiente	Polveri totali	10	---	3,8	0,15	Filtro a maniche
913/C	E	Fase 7 - Trasporto plastica recuperata	530	24	continua	ambiente	Polveri totali	10	---	3,8	0,15	Filtro a maniche
E1	E	Caricamento silos zucchero	Emissione fortemente discontinua, circa 3 ore al mese							13,7	0,3	Filtro a maniche



TABELLA A2		STABILIMENTO Luigi Lavazza S.p.A. – Gattinara					CODICE IPPC: 6.4 lett. b2				Codice impianto: 2061/38	
ATTIVITA' IPPC		n° 1	Portata [m ³ /h a 0°C, 0,101 MPa]	Durata emissi oni [h/gior no]	Frequenza nelle 24 ore	Temp [°C]	Inquina nte	LIMITI DI EMISSIONE		Altezza p. to emissi one dal suolo [m]	Diametr o o lati sezione [m o mxm]	Tipo impianto di abbattimento
P. to emissione	E= esistente N= nuovo	Fase provenienza						[mg/mc a 0°C e 0,101 MPa]	[kg/ h]			
E2	E	Linee di miscelazione	4000	24	continua	ambiente	polveri	10	---	13,7	0,3	Filtro a maniche

EMISSIONI SCARSAMENTE RILEVANTI O DA IMPIANTI DI EMERGENZA

307/O	E	Centrale termica O - caldaia 1	3000	---	---	50	polveri totali Nox CO	---	---			---
308/O	E	Centrale termica O - caldaia 2	3000	---	---	50	polveri totali Nox CO	---	---			---
908/A	E	Fase 6 - Pressa rifili	10000	24	discontinua	ambiente	trascurabili				---	
914/O	E	Fase 6 - Pressa rifili	8000	24	discontinua	ambiente	trascurabili				---	
D.001/N	E	Sfiati degasaggio fabbricato N		24	discontinua	ambiente	trascurabili				---	



TABELLA A2			STABILIMENTO				CODICE IPPC: 6.4 lett. b2			Codice impianto: 2061/38		
ATTIVITA' IPPC		n° 1	Luigi Lavazza S.p.A. – Gattinara				Inquina nte	LIMITI DI EMISSIONE		Altezza p. to emissi one dal suolo [m]	Diametr o o lati sezione [m o mxm]	Tipo impianto di abbattimento
P. to emissione	E= esistente N= nuovo	Fase provenienza	Portata [m ³ /h a 0°C, 0,101 MPa]	Durata emissi oni [h/gior no]	Frequenza nelle 24 ore	Temp [°C]		[mg/mc a 0°C e 0,101 MPa]	[kg/ h]			
D.002/N	E	Sfiati degasaggio fabbricato N		24	discontinua	ambiente	trascurabili				---	
D.003/N	E	Sfiati degasaggio fabbricato N		24	discontinua	ambiente	trascurabili				---	
D.004/N	E	Sfiati degasaggio fabbricato N		24	discontinua	ambiente	trascurabili				---	
D.005/N	E	Sfiati degasaggio fabbricato N		24	discontinua	ambiente	trascurabili				---	
D.006/N	E	Sfiati degasaggio fabbricato N		24	discontinua	ambiente	trascurabili				---	
D.007/N	E	Sfiati degasaggio fabbricato N		24	discontinua	ambiente	trascurabili				---	
D.008/N	E	Sfiati degasaggio fabbricato N		24	discontinua	ambiente	trascurabili				---	



TABELLA A2		STABILIMENTO					CODICE IPPC: 6.4 lett. b2			Codice impianto: 2061/38		
ATTIVITA' IPPC		n° 1	Luigi Lavazza S.p.A. – Gattinara									
P. to emissione	E= esistente N= nuovo	Fase provenienza	Portata [m ³ /h a 0°C, 0,101 MPa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza nelle 24 ore	Temp [°C]	Inquinante	LIMITI DI EMISSIONE		Altezza p. to emissione dal suolo [m]	Diametro o lato sezione [m o mxm]	Tipo impianto di abbattimento
	[mg/mc a 0°C e 0,101 MPa]							[kg/h]				
D.009/O	E	Sfiati degasaggio fabbricato O		24	discontinua	ambiente	trascurabili				---	
D.010/O	E	Sfiati degasaggio fabbricato O		24	discontinua	ambiente	trascurabili				---	
D.011/N	E	Sfiati degasaggio fabbricato N		24	discontinua	ambiente	trascurabili				---	
D.012/N	E	Sfiati degasaggio fabbricato N		24	discontinua	ambiente	trascurabili				---	
D.020/A	E	Sfiati degasaggio fabbricato A	100	24	discontinua	ambiente	trascurabili		13	0,12	---	
D.021/O	E	Sfiati degasaggio fabbricato O	160	24	discontinua	ambiente	trascurabili		16	0,15	---	
D.022/N	E	Sfiati degasaggio fabbricato N			discontinua	ambiente	trascurabili				---	



TABELLA A2		n° 1	STABILIMENTO Luigi Lavazza S.p.A. – Gattinara				CODICE IPPC: 6.4 lett. b2			Codice impianto: 2061/38	
ATTIVITA' IPPC			Portata [m ³ /h a 0°C, 0,101 MPa]	Durata emissi oni [h/gior no]	Frequenza nelle 24 ore	Temp [°C]	Inquina nte	LIMITI DI EMISSIONE		Altezza p. to emissi one dal suolo [m]	Diametr o o lati sezione [m o mxm]
P. to emissione	E= esistente N= nuovo	Fase provenienza					[mg/mc a 0°C e 0,101 MPa]	[kg/ h]			
EM.001	E	Pannelli antiscoppio filtri a tessuto reparto crudo									Condotto di emergenza
EM.002	E	Pannelli antiscoppio filtri a tessuto reparto crudo									Condotto di emergenza
EM.003	E	Pannelli antiscoppio filtri a tessuto reparto crudo									Condotto di emergenza
EM.004	E	Pannelli antiscoppio filtri a tessuto reparto crudo									Condotto di emergenza
EM.005	E	Pannelli antiscoppio filtri a tessuto reparto crudo									Condotto di emergenza



TABELLA A2		n° 1	STABILIMENTO Luigi Lavazza S.p.A. – Gattinara				CODICE IPPC: 6.4 lett. b2			Codice impianto: 2061/38		
ATTIVITA' IPPC			Portata [m ³ /h a 0°C, 0,101 MPa]	Durata emissi oni [h/gior no]	Frequenza nelle 24 ore	Temp [°C]	Inquina nte	LIMITI DI EMISSIONE		Altezza p. to emissi one dal suolo [m]	Diametr o o lati sezione [m o mxm]	Tipo impianto di abbattimento
P. to emissione	E= esistente N= nuovo	Fase provenienza					[mg/mc a 0°C e 0,101 MPa]	[kg/ h]				
EM.006	E	Pannelli antiscoppio filtri a tessuto reparto crudo										Condotto di emergenza
EM.007	E	Pannelli antiscoppio filtri a tessuto reparto crudo										Condotto di emergenza
EM.010	E	Disco rottura tostatrice 1										Condotto di emergenza
EM.011	E	Disco rottura tostatrice 2										Condotto di emergenza
EM.012	E	Disco rottura tostatrice 3										Condotto di emergenza
EM.013	E	Disco rottura tostatrice 4										Condotto di emergenza
EM.014	E	Disco rottura tostatrice 5										Condotto di emergenza
EM.015	E	Disco rottura tostatrice 6										Condotto di emergenza



TABELLA A2			STABILIMENTO				CODICE IPPC: 6.4 lett. b2			Codice impianto: 2061/38		
ATTIVITA' IPPC		n° 1	Luigi Lavazza S.p.A. – Gattinara									
P. to emissione	E= esistente N= nuovo	Fase provenienza	Portata [m ³ /h a 0°C, 0,101 MPa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza nelle 24 ore	Temp [°C]	Inquinante	LIMITI DI EMISSIONE		Altezza p. to emissione dal suolo [m]	Diametro o lato sezione [m o mxm]	Tipo impianto di abbattimento
	[mg/mc a 0°C e 0,101 MPa]							[kg/h]				
EM.016	E	Disco rottura tostatrice 7	Condotto di emergenza									
EM.020	E	Scarico emergenza silo pellet	Condotto di emergenza									
EM.020	E	Scarico emergenza filtro pellet 701	Condotto di emergenza									
EM.020	E	Scarico emergenza filtro pellet 701	Condotto di emergenza									
EM.030	E	Gas di scarico gruppo elettrogeno Eraclea	Emergenza (Impianto di emergenza a gasolio di potenza termica inferiore a 1)									
EM.031	E	Gas di scarico gruppo elettrogeno Magazzino ricambi	Emergenza (Impianto di emergenza a gasolio di potenza termica inferiore a 1)									



TABELLA A2		n° 1	STABILIMENTO Luigi Lavazza S.p.A. – Gattinara				CODICE IPPC: 6.4 lett. b2			Codice impianto: 2061/38	
ATTIVITA' IPPC			Portata [m ³ /h a 0°C, 0,101 MPa]	Durata emissi oni [h/gior no]	Frequenza nelle 24 ore	Temp [°C]	Inquina nte	LIMITI DI EMISSIONE		Altezza p. to emissi one dal suolo [m]	Diametr o o lati sezione [m o mxm]
P. to emissione	E= esistente N= nuovo	Fase provenienza					[mg/mc a 0°C e 0,101 MPa]	[kg/ h]			
EM.032	E	Gas di scarico gruppo elettrogeno sala pompe rep. A	Emergenza (Impianto di emergenza a gasolio di potenza termica inferiore a 1)								
EM.040	E	Motopompa antincendio Reparto A	Emergenza (Impianto di emergenza a gasolio di potenza termica inferiore a 1)								
EM.041	E	Motopompa antincendio Reparto O	Emergenza (Impianto di emergenza a gasolio di potenza termica inferiore a 1)								
EM.042	E	Motopompa antincendio Reparto O	Emergenza (Impianto di emergenza a gasolio di potenza termica inferiore a 1)								
R.001	E	Locali carica batterie	Estrazione aria ambiente								
R.002	E	Locali carica batterie	Estrazione aria ambiente								
Z.001	E	Fase 17 - Centrale azoto	Estrazione aria ambiente								



TABELLA A2			STABILIMENTO				CODICE IPPC: 6.4 lett. b2			Codice impianto: 2061/38		
ATTIVITA' IPPC		n° 1	Luigi Lavazza S.p.A. – Gattinara				Inquina nte	LIMITI DI EMISSIONE		Altezza p. to emissio ne dal suolo [m]	Diametr o o lati sezione [m o mxm]	Tipo impianto di abbattimento
P. to emissione	E= esistente N= nuovo	Fase provenienza	Portata [m ³ /h a 0°C, 0,101 MPa]	Durata emissi oni [h/gior no]	Frequenza nelle 24 ore	Temp [°C]		[mg/mc a 0°C e 0,101 MPa]	[kg/ h]			
BC.001	E	Fase 6 - Buffer capsule linea 94	Estrazione aria calda da locale di accumulo capsule termo									
RA 1	E	Fase 5 Ricambio aria locale macine	Ricambio aria locale macine									
RA 2	E	Fase 5 Ricambio aria locale macine	Ricambio aria locale macine									
RA 3	E	Fase 5 Ricambio aria locale macine	Ricambio aria locale macine									
RA 4	E	Fase 5 Ricambio aria locale macine	Ricambio aria locale macine									
RA 5	E	Fase 5 Ricambio aria locale macine	Ricambio aria locale macine									
RA 6	E	Fase 5 Ricambio aria locale macine	Ricambio aria locale macine									



TABELLA A2		STABILIMENTO Luigi Lavazza S.p.A. – Gattinara					CODICE IPPC: 6.4 lett. b2			Codice impianto: 2061/38		
ATTIVITA' IPPC		n° 1	Portata [m ³ /h a 0°C, 0,101 MPa]	Durata emissi oni [h/gior no]	Frequenza nelle 24 ore	Temp [°C]	Inquina nte	LIMITI DI EMISSIONE		Altezza p. to emissi one dal suolo [m]	Diametr o o lati sezione [m o mxm]	Tipo impianto di abbattimento
P. to emissione	E= esistente N= nuovo	Fase provenienza						[mg/mc a 0°C e 0,101 MPa]	[kg/ h]			
RA 7	E	Fase 5 Ricambio aria locale macine	Ricambio aria locale macine									
RA 8	E	Fase 5 Ricambio aria locale macine	Ricambio aria locale macine									
RA 9	E	Fase 5 Ricambio aria locale macine	Ricambio aria locale macine									
RA 10	E	Fase 5 Ricambio aria locale macine	Ricambio aria locale macine									

(1) I valori limite di emissione si riferiscono ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso del 3%



1. PRESCRIZIONI SPECIFICHE:

13. Salvo quanto diversamente indicato, i valori limite di emissione fissati in tabella "A2" sono espressi in concentrazione media oraria (mg/Nm^3 = massa di sostanza contenuta in un metro cubo di effluente riferito a 0°C e $0,101\text{ MPa}$, previa detrazione del tenore di vapore acqueo) e in flusso di massa (kg/h) e rappresentano il massimo quantitativo in massa di inquinante contenuto nel flusso gassoso strettamente necessario all'evacuazione di tutti gli effluenti prodotti, in condizioni di sicurezza, senza ricorso a diluizioni non necessarie.
14. L'esercizio e la manutenzione degli impianti devono essere tali da garantire, durante i periodi di normale funzionamento degli stessi (intesi come periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi), il rispetto dei limiti di emissione fissati in tabella "A2".
15. La realizzazione, l'esercizio e la manutenzione di tutti gli impianti presenti in stabilimento devono essere tali da garantire, in tutte le condizioni di funzionamento e durante tutte le fasi di lavorazione, il massimo contenimento delle emissioni diffuse.
16. Ogni camino dovrà essere provvisto di targhetta riportante il numero identificativo indicato nella tabella "A2".
17. Qualora si verifichi un'anomalia o un guasto tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, la Ditta deve informare la Provincia e l'ARPA **immediatamente e comunque entro e non oltre le otto ore successive all'evento**, fermo restando l'obbligo della Ditta di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e di sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare un pericolo per la salute umana e per l'ambiente. In tali casi l'autorità competente potrà disporre la riduzione e/o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere all'adozione tempestiva delle misure necessarie per garantire un ripristino della conformità dell'impianto nel più breve tempo possibile.
18. Qualunque anomalia di funzionamento o interruzione di esercizio degli impianti di abbattimento comporta la sospensione delle relative lavorazioni per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto di abbattimento.
19. L'impresa deve annotare su apposito registro le operazioni di manutenzione, ordinarie e straordinarie, dei sistemi di abbattimento presenti in stabilimento. Tale registro deve essere conservato in stabilimento, a disposizione degli organismi preposti al controllo.
20. Il rilevamento periodico delle emissioni deve essere eseguito secondo quanto indicato nel piano di monitoraggio e controllo (riportato al suballegato A.7 del presente allegato), **sui camini e con la periodicità indicata alla tabella 9 dello stesso, e comunque in continuità con gli ultimi autocontrolli eseguiti**, ad opera di un tecnico abilitato e per tutti i parametri indicati. Il controllo deve essere eseguito nelle più gravose condizioni di esercizio degli impianti.

Per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati devono essere seguite le norme UNICHIM in merito alle "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" (Manuale n. 158/1988), Per quanto riguarda i metodi per il campionamento ed analisi delle emissioni, in considerazione di quanto riportato dall'art. 271 comma 14 del D.Lgs. 152/2006, in generale, facendo salve le indicazioni di natura prescrittiva eventualmente indicate nel presente provvedimento (Piano di Monitoraggio e Controllo), si reputa opportuno che, nella scelta dei metodi di controllo, sia osservata, la scaletta di priorità dallo stesso articolo individuata e di seguito ripresa: "...norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili, sulla base delle pertinenti norme tecniche nazionali, oppure, ove anche queste ultime non siano disponibili, sulla base delle pertinenti norme tecniche ISO o di altre norme internazionali o delle norme nazionali previgenti". Nel caso si utilizzi un metodo alternativo rispetto a quello da impiegarsi secondo la scaletta di priorità di cui sopra, deve esserne dimostrata l'adeguatezza in termini di qualità e di prestazioni secondo quanto indicato dalla norma UNI EN 14793:2005. Per la determinazione di velocità e portata degli effluenti si deve fare riferimento al metodo UNI 10169.



- 21.** Il Gestore deve comunicare, con un anticipo di **15 giorni**, alla Provincia ed all'ARPA, il periodo in cui intende effettuare gli autocontrolli periodici di cui al punto precedente, e presentare i risultati entro un termine massimo di **10 giorni** dalla data di emanazione del rapporto analitico.
Il Report relativo alle operazioni di autocontrollo sulle emissioni in atmosfera deve essere redatto in accordo con il "modello autocontrolli emissioni atmosfera" approvato da ARPA con D.D. n. 3159 del 03/12/2014 e reperibile sul sito web della Provincia.
- 22.** In relazione alle linee di macinazione e confezionamento, durante la presentazione del primo rapporto annuale del PMC, si richiede che il Gestore presenti un aggiornamento del layout dei relativi reparti. Inoltre, nel caso in cui siano state apportate modifiche che non hanno effetti sulle emissioni in atmosfera, il Gestore dovrà fornire un aggiornamento del layout in versione "as built" degli impianti negli anni successivi, in concomitanza con la trasmissione del rapporto annuale del PMC.
- 23.** Le emissioni delle sostanze classificate come cancerogene o tossiche per la riproduzione o mutagene (H340, H350, H360) e delle sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevata devono essere limitate nella maggior misura possibile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio. Dette sostanze e quelle classificate estremamente preoccupanti dal regolamento (CE) n. 1907/2006, del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006, concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH) devono essere sostituite non appena tecnicamente ed economicamente possibile nei cicli produttivi da cui originano emissioni delle sostanze stesse.
- 24.** **Ogni cinque anni**, a decorrere dalla data di rilascio della presente autorizzazione il gestore dello stabilimento dovrà inviare a Provincia di Vercelli e al Dipartimento Territoriale ARPA Piemonte Nord Est una relazione con la quale si analizza la disponibilità di alternative, se ne considerano i rischi e si esamina la fattibilità tecnica ed economica della sostituzione delle predette sostanze. Sulla base della relazione, la Provincia può richiedere la presentazione di una domanda di aggiornamento o di rinnovo dell'autorizzazione. Nel caso in cui le sostanze o le miscele utilizzate nei cicli produttivi da cui originano le emissioni ricadono nel presente comma a seguito di una modifica della classificazione delle stesse sostanze o miscele, il gestore dovrà presentare, entro tre anni dalla modifica, una domanda di autorizzazione volta all'adeguamento alle disposizioni dell'art. 271 comma 7-bis, allegando alla stessa domanda la relazione succitata.
- 25.** La Ditta deve redigere un registro informatico in cui inserire le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti di abbattimento presenti in stabilimento. Il registro dovrà essere reso disponibile alle autorità di controllo e dovrà riportare:
- la data di effettuazione dell'intervento;
 - il tipo di intervento (ordinario, straordinario, etc.);
 - la descrizione sintetica dell'intervento;
 - l'indicazione dell'autore dell'intervento.
- 26.** I condotti per il convogliamento degli effluenti in atmosfera devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli effluenti. Devono inoltre essere garantite le condizioni di sicurezza per l'accessibilità alle prese di campionamento nel rispetto dei disposti normativi previsti dal D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.. Al fine di elevare in quota il materiale tecnico necessario ai campionamenti, ogni piattaforma di lavoro dovrà essere dotata di un sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature a carrucole con fune idonea provvista di idoneo sistema di blocco per quote inferiori a 10 m e per quote superiori, sistemi di sollevamento elettrico come argani o verricelli provvisti di sistemi frenanti. A lato della postazione di lavoro, deve essere sempre garantito uno spazio libero di sufficiente larghezza per permettere il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo collocato in quota.
- 27.** Al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve essere verticale verso l'alto e l'altezza minima dei punti di emissione essere tale da superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri; i punti di emissione situati a distanza compresa tra 10 e 50 metri da aperture di locali abitabili esterni al perimetro dello



stabilimento devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta diminuita di un metro per ogni metro di distanza orizzontale eccedente i 10 metri. Eventuale deroga alla presente prescrizione potrà, su richiesta dell'impresa, essere concessa dal Comune.

1.1 PRESCRIZIONI SPECIFICHE PER GLI IMPIANTI GIA' OGGETTO DI MODIFICHE

28. I post-combustori a servizio degli impianti di tostatura (401/IT, 402/IT, 403/IT, 404/IT, 405/IT, 406/IT e 407/IT) devono essere regolati alla temperatura ottimale individuata a seguito delle verifiche iniziali dell'intervallo di temperature di esercizio, riferito al tempo di permanenza degli effluenti, nel quale si ottiene il migliore equilibrio tra risparmio energetico e resa ottimale di abbattimento delle sostanze organiche presenti, senza la formazione di sostanze odorigene e senza incremento del livello di CO.
29. La temperatura degli effluenti in ingresso ed in uscita dagli impianti di post-combustione deve essere controllata e registrata in continuo. Le registrazioni devono essere conservate in stabilimento e devono essere a disposizione degli organismi preposti al controllo 2 anni.
30. Il funzionamento delle termoformatrici di cui alla Fase 6 - Termoformatura e trasporto Sfridi di stampaggio nella sezione di stampaggio delle capsule deve avvenire nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

Le valvole di intercettazione sulle condotte di aspirazione delle termoformatrici associate al camino 905/N devono essere mantenute chiuse sulle macchine non in funzione. Nella sola fase di attivazione della linea di aspirazione, il Gestore potrà aprire la valvola sulla sola macchina in funzione.

Il Gestore dovrà mantenere le caratteristiche tecniche del filtro a tessuto asservito al punto di emissione 905/N in conformità con quanto comunicato in data 15/09/2022 con nota prot. n. 22769, verificando il soddisfacimento ai requisiti della norma UNI 11304-1:2008 rispetto alle velocità di attraversamento previste e procedere alle regolari attività di manutenzione e sostituzione del filtro secondo le indicazioni del produttore.

1.2 MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA, UTILIZZO SPERIMENTALE DI FILTRO CATALITICO A BASSO RILASCIO DI OSSIDI DI AZOTO

In linea con le soluzioni ritenute "Best Available Techniques" (BAT), Reference Document for the Food, Drink and Milk Industries. Industrial Emissions Directive 2010/75/EU" la Ditta ha proposto l'adozione di un sistema di abbattimento costituito da un set catalitico installato sulle tostatrici, di natura sperimentale, rivolto ad assicurare la contemporanea minimizzazione delle emissioni di sostanze organiche ed ossidi di azoto.

La soluzione approvata comporta l'installazione di un catalizzatore a doppio strato con struttura ceramica, progettato per offrire prestazioni di abbattimento adeguate delle sostanze odorigene e contenenti carbonio, operando in un range di temperatura ridotta dei fumi di combustione rispetto a un catalizzatore tradizionale.

Nello specifico, il sistema di abbattimento di cui si propone l'installazione si compone di due livelli di letti catalitici sovrapposti costituiti da platino e/o rodio e/o palladio in base al volume del catalizzatore; ciascuno dei quali consiste in uno strato di impregnante catalitico (miscela di alluminio, ossido di cerio, ossido di zirconio e silicato di alluminio) su materiale ceramico inerte.

31. **Entro un termine di 120 giorni dal rilascio del presente provvedimento**, la Ditta dovrà procedere all'installazione del sistema di abbattimento catalitico sulla tostatrice T6 afferente al camino 404/IT, secondo le caratteristiche presentate dal Gestore con note del 20/06/2022 con prot. nn. 15665, 15669, 15670, 15673, 15675, 15682, 15683, 15684, 15685, 15686 di cui al Verbale della 2° sessione di Conferenza dei Servizi del 16 Settembre 2022 trasmesso con nota prot. n. 25220 del 14/10/2022. Al termine della messa in servizio del dispositivo catalitico sperimentale il



Gestore dovrà comunicare a Provincia e ad ARPA la messa in esercizio e l'avvio della relativa campagna sperimentale.

32. Ai fini della valutazione della validità della soluzione sperimentale proposta, la cui installazione è stata approvata sulla tostatrice T6 afferente al camino 404/IT, il Gestore procederà ad una campagna di monitoraggio rivolta ad accertare le effettive performance di efficienza del nuovo impianto catalitico sperimentale a basso rilascio di ossidi di azoto rispetto alle tostatrici dotate di sistema catalitico classico. Il modello sperimentale approvato si articolerà secondo la soluzione di monitoraggio proposta dal Gestore, acquisita con nota prot. n. 776 del 11/01/2023.

33. Al termine della campagna di misurazioni, entro il termine di 90 giorni dal completamento delle fasi di misurazione il Gestore dovrà elaborare una relazione descrittiva della sperimentazione condotta sul nuovo catalizzatore considerando i dati effettivi di abbattimento degli Ossidi di Azoto e della riduzione delle emissioni odorigene (vedi prescrizione specifica di seguito riportata) nelle condizioni di funzionamento considerate.

La relazione dovrà riportare una valutazione della soluzione adottata in confronto a quanto stabilito dal BRef "Food, Drink and Milk", nella sua più recente stesura e di eventuali ulteriori documenti comunitari nel frattempo pubblicati e considerazioni in merito all'applicabilità, all'efficacia e alla sostenibilità economica delle tecniche e tecnologie individuate;

La stessa, nell'auspicio che la soluzione individuata costituisca un miglioramento delle tecnologie di abbattimento di NOx e emissioni odorigene sulla tostatrice T6, dovrà inoltre riportare uno studio di fattibilità, analisi costi/benefici ambientali, comprensivo di tempistiche, relativo all'adeguamento degli altri impianti di tostatura che utilizzino una delle soluzioni individuate.

Sulla base delle risultanze dello studio potranno essere ridefiniti, su proposta dell'Autorità competente o su richiesta del Gestore, gli inquinanti, i valori limite di emissione, la frequenza degli autocontrolli e i sistemi di monitoraggio indicati nella presente autorizzazione.

Considerato il carattere sperimentale delle misurazioni rivolte a perfezionare la campagna di acquisizione dei dati di monitoraggio, **gli autocontrolli sulla sola sulla tostatrice T6 afferente al camino 404/IT** potranno essere condotti in autonomia limitando la comunicazione agli Enti alla trascrizione finale dei risultati analitici al termine della campagna di indagine svolta. Sono comunque fatte salve le comunicazioni dovute per gli autocontrolli periodici di cui alla Tabella 9 del sub-allegato A7 (PMC) del presente provvedimento.

1.3 EMISSIONI ODORIGENE

34. Nell'ambito del primo anno di validità del presente provvedimento, il Gestore dovrà integrare il modello odorigeno presentato secondo le modalità e le frequenze presentate dal Gestore in data 11/01/2023 con nota prot. n. 776 e approvate nell'ambito della 3° sessione di Conferenza dei Servizi del 24 Marzo 2023 i cui esiti sono stati trasmessi in data 07/04/2023 con nota prot. n. 11857.



**A3. SCARICHI IDRICI e ACQUE METEORICHE
PRESCRIZIONI E VALORI LIMITE DI EMISSIONE**

Nel merito del procedimento di Riesame la Ditta ha presentato il PIANO DI PREVENZIONE E GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE E DI LAVAGGIO DELLE AREE ESTERNE ai sensi del LR 29 dicembre 2000 n. 61, DPGR 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i.

La configurazione impiantistica della rete relativa agli scarichi civili è rappresentata dalla planimetria di cui all'ALLEGATO C al presente provvedimento.

TABELLA "A3"		CODICE IPPC: 6.4 lett. b2			
N° P.to di scarico	Pozzetto campionamento	Tipologia acque scaricate/allontanate	Portata media di scarico [m ³ /h] (*)	Impianto Trattamento	Corpo recettore
S1	---	Acque reflue domestiche servizi igienici palazzina uffici	---	Impianto trattamento vasche biologiche	Collettore Fognatura comunale (**)
	---	Acque meteoriche reparti A, D ed E (silo crudo 1 e 2)	---	no	
	P2 (lato ovest fabbricato reparto D)	Acque reflue industriali scarico torri evaporative reparto D (pozzetto interno di campionamento P2)	---	no	
S2	---	Acque meteoriche lato nord reparto B	---	no	
S3	---	Acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici, mensa, spogliatoi, reparti A e B.	---	Impianto trattamento vasche biologiche	
		Acque meteoriche palazzina uffici, mensa, spogliatoi reparti A,B,C e D	---	no	
S5	P1 (lato ovest fabbricato reparto N)	Acque reflue industriali scarico torri evaporative reparto N (pozzetto interno di campionamento P1)	---	no	
	---	Acque reflue domestiche servizi igienici reparti C,D e N	---	Impianto trattamento vasche biologiche	
	---	Acque meteoriche piazzale crudo, area rifiuti P, Impianto azoto	---	Impianti trattamento vasca di prima pioggia e disoleatore	



TABELLA "A3"		CODICE IPPC: 6.4 lett. b2			
N° P.to di scarico	Pozzetto campionamento	Tipologia acque scaricate/allontanate	Portata media di scarico [m ³ /h] (*)	Impianto Trattamento	Corpo recettore
	---	Acque meteoriche reparti C,D e N	---	---	
	P4	Acque reflue industriali scarico torre evaporativa e condensa compressori impianto azoto (pozzetto interno di campionamento P4)	---	---	
S6	P3	Acque reflue industriali scarico torri evaporative Reparto O (pozzetto interno di campionamento P3)	---		Collettore Fognatura comunale (**)
	---	Acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici reparto O e nuova guardiania	---	Impianto trattamento vasche biologiche	
	---	Acque meteoriche nuovo parcheggio e tratto stradale Via Ottaviano	---	Disoleatore	
	---	Acque meteoriche nuova guardiania e reparto O	---	---	
S7	---	Acque meteoriche reparto O, area deposito rifiuti e piazzale antistante;	---	Vasca di prima pioggia e disoleatore	Canale scolmatore a cielo aperto
		Acque meteoriche piazzali e vie di transito Reparto O, scarico del troppo pieno pozzi perdenti asserviti al drenaggio delle acque meteoriche sul tratto ferroviario	---	---	
S8	Attualmente non utilizzato				
S9	---	Acque meteoriche reparto B	---	---	Collettore Fognatura comunale (**)
		Acque reflue domestiche servizi igienici REPARTO B	---	Impianto trattamento vasche biologiche	
S10	---	Acque meteoriche area rifiuti NP		Impianto trattamento vasca di prima pioggia disoleatore	Collettore Fognatura comunale (**)



(*) Tutti gli scarichi sono di tipo discontinuo

(**) Gestore Rete Fognaria: Servizio Idrico Integrato del Biellese e del Vercellese (S.I.I.)

Scarichi di acque reflue:

Gli scarichi di acque reflue che si generano all'interno dello stabilimento Lavazza sono di tre tipi:

- scarichi reflui di tipo domestico
- scarichi reflui industriali (spurghi delle torri di raffreddamento e scarichi condensa del compressore (asserviti all'impianto di autoproduzione dell'azoto))
- scarichi meteorici.

Gli scarichi provenienti dai servizi igienici aziendali vengono recapitati all'interno del collettore fognario aziendale, che si immette in quello pubblico, previo trattamento preliminare all'interno di fosse biologiche.

La presenza di fosse biologiche è motivata da:

- per gli immobili "storici" del comprensorio (Palazzina Uffici, Fabbricato ex guardiola, Fabbricati A, B, C, D e N): presenza di collettori interni misti recapitanti acque domestiche, industriali e meteoriche. Tali collettori convogliano a loro volta gli scarichi in pubblica fognatura
- per gli immobili di "ultima edificazione" (Fabbricato O e Fabbricato nuova guardiola): impossibilità tecnica di realizzare tubazioni con pendenza adeguata ad assicurare l'allontanamento dei reflui dai fabbricati alla pubblica fognatura. A causa della consistente lunghezza delle tubazioni e del modesto quantitativo di reflui scaricati si è reso anche necessario il convogliamento delle acque meteoriche raccolte sulla copertura degli immobili per garantire un flusso minimo di acque sufficiente a trasferire alla pubblica fognatura gli scarichi domestici dell'immobile.

Le acque di scarico della mensa vengono trattate preliminarmente all'interno di un degrassatore.

Gli scarichi reflui industriali invece sono costituiti da:

- spurghi degli impianti di raffreddamento (torri evaporative)
- scarico condensa compressore dell'impianto di autoproduzione dell'azoto.

Tali reflui sono scaricati in fognatura senza necessità di trattamento depurativo.

All'interno dello stabilimento Lavazza sono presenti n. 8 punti di allacciamento alla rete fognaria comunale (S1, S2, S3, S5, S6, S7, S9, S10).

Le acque reflue scaricate ai punti di scarico S1, S5, S6 sono classificate come industriali ai sensi dell'art. 74 lettera h) e g), parte III del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Sia gli scarichi reflui di tipo domestico che quelli industriali sono discontinui e sono recapitati all'interno di un collettore fognario aziendale di tipo misto.

Ogni scarico industriale è identificato e campionato prima della miscelazione con le acque di tipo domestico e meteorico anch'esse convogliate in larga parte in collettori fognari interni di tipo misto collegati a loro volta al collettore fognario comunale.

PRESCRIZIONI GENERALI SCARICHI:

35. I pozzetti di ispezione e campionamento posti appena a monte del collettamento dei reflui in pubblica fognatura devono essere mantenuti costantemente agibili ed accessibili.
36. Non devono essere immessi nello scarico reflui o liquami provenienti da altre attività se non previo conseguimento di nuova specifica autorizzazione.

PRESCRIZIONI SPECIFICHE SCARICHI S1, S5 ed S6 - Acque reflue industriali:

37. Agli scarichi **S1, S5 ed S6** devono essere rispettati i limiti di accettabilità fissati dalla tabella 3, Allegato 5 alla Parte III del D. Lgs. 152/2006, per lo scarico in pubblica rete fognaria.
38. Deve essere garantita la corretta gestione e manutenzione degli impianti di trattamento degli scarichi (evaporatori).



39. Le acque reflue industriali di raffreddamento dovranno essere scaricate al raggiungimento del valore di conducibilità di 1200 $\mu\text{S}/\text{cm}$.
40. Le acque reflue industriali devono essere campionabili separatamente prima della commistione con le acque reflue domestiche e/o meteoriche.
41. I pozzetti di ispezione e di campionamento ubicati prima della commistione con le altre tipologie di acque (denominati P1, P2 e P3, P4 come individuati dalla Ditta (di cui all'ALLEGATO C del presente provvedimento) nell'allegato U Tav. "planimetria rete fognaria" delle integrazioni acquisite con nota prot. di ricevimento n. 5933 del 23/02/2024, devono essere mantenuti costantemente agibili ed accessibili. Presso tali pozzetti dovranno essere rispettati i limiti di accettabilità fissati dalla tabella 3, Allegato 5 alla Parte III del D. Lgs. 152/2006, per lo scarico in pubblica rete fognaria.
42. In caso di guasti, fermi tecnici o incidenti che possano comportare il mancato rispetto dei limiti tabellari previsti, lo scarico deve cessare e del fatto dovrà essere data tempestiva comunicazione alla Provincia, al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Vercelli ed al Gestore S.I.I. S.p.A. di Vercelli.
43. La vasca posizionata a monte del punto di scarico S5 è una vasca di laminazione che funge da polmone temporaneo degli scarichi in caso di problemi di deflusso del collettore fognario comunale.
44. Per i misuratori di livello esistenti deve essere mantenuta idonea registrazione delle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria a disposizione degli enti di controllo.
45. Dovrà essere interrotto lo scarico in pubblica fognatura nel caso in cui si rendano necessari interventi sulla pubblica rete fognaria o sull'impianto di depurazione, affidati alla gestione del S.I.I. S.p.A. di Vercelli.
46. La Ditta dovrà effettuare gli autocontrolli delle acque reflue industriali secondo quanto indicato nella tabella 13 paragrafo 5.7.2 del Piano di Monitoraggio e Controllo di cui al suballegato A.7 del presente allegato.
47. Il Gestore deve comunicare, con un anticipo di **15 giorni**, alla Provincia all'ARPA e al S.I.I., il periodo in cui intende effettuare gli autocontrolli periodici di cui al punto precedente, e presentare i risultati entro un termine massimo di **10 giorni** dalla data di emanazione del rapporto analitico.
48. Deve essere presentata ogni anno, **entro il 31 gennaio**, al S.I.I. S.p.A. di Vercelli, la denuncia del volume di reflujo scaricato in pubblica fognatura. Si demanda alla Ditta l'effettuazione delle dovute valutazioni congiuntamente al S.I.I. in merito all'opportunità di inserire o meno dei misuratori di scarico per le acque reflue industriali, oppure effettuare una stima dei volumi di acque scaricate. Gli esiti di tali valutazioni dovranno essere successivamente comunicate anche ad ARPA e Provincia.
- PRESCRIZIONI SPECIFICHE SCARICHI S2, S3, S7, S9, S10 - ACQUE REFLUE DOMESTICHE:**
49. Lo smaltimento è ammesso solo se il reflujo, nel tempo, mantiene le caratteristiche di scarico civile. Non devono essere immesse altre tipologie di reflujo, se non previo conseguimento di nuova specifica autorizzazione;
50. Il posizionamento ed il dimensionamento dei sistemi di chiarificazione devono corrispondere a quanto previsto dall'Allegato 5 della deliberazione del Comitato Interministeriale del 04/02/1997 riguardante "Criteri, metodologie e norme tecniche generali di cui all'art. 2 della L. 319/76 e s.m.i..
51. Deve essere garantita la corretta gestione e manutenzione delle fosse Imhoff, anche a mezzo di periodico allontanamento e smaltimento dei fanghi ad opera di ditte autorizzate e nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia. La documentazione deve essere tenuta a disposizione degli Enti di controllo. Tale prescrizione vale sino all'istante in cui tali fosse risulteranno presenti nelle modalità di scarico dei reflui domestici.
52. In caso di interventi di rifacimento dei sottoservizi afferenti la rete fognaria esistente il Gestore dovrà valutare la possibilità di rimuovere le fosse Imhoff tuttora presenti e procedere a un collettamento diretto nella rete fognaria conformemente alle vigenti norme comunali edilizie.



PRESCRIZIONI SPECIFICHE PER IL RIUTILIZZO ACQUE REFLUE INDUSTRIALI

Le acque delle condense dei compressori derivanti dalle centrali compressori presenti nei reparti N, IT e O e le acque dei lavaggi industriali sono riutilizzate previo trattamento negli impianti di evaporazione. , fermo restando il rispetto delle seguenti prescrizioni:

53. Il concentrato prodotto dall'evaporatore deve essere smaltito come rifiuto.

ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO E ACQUE DI LAVAGGIO DELLE AREE ESTERNE

Dal piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche presentato dall'azienda contestualmente all'istanza di riesame dell'AIA, e successivamente aggiornato con nota del 11/01/2023 prot. n. 776, risulta che le attività svolte sulle superfici scoperte dello stabilimento sono tali da non determinare un rischio di contaminazione delle acque meteoriche.

Nel merito delle superfici scolanti, di cui alla definizione fornita dall'art. 6 comma 1) f del Regolamento regionale 20 febbraio 2006, n. 1/R, con le modifiche del Regolamento Regionale 7/R del 2 Agosto 2006, le attività svolte dall'azienda non sono tali da comportare un rischio di contaminazione delle acque di dilavamento poiché non vengono trattate sostanze pericolose o materie prime che sottoposte a lavorazione possono sviluppare emissioni dannose per l'ambiente. Le sole aree, di seguito descritte in dettaglio, adibite a deposito rifiuti e aree di sosta e di manovra dei mezzi pesanti presentano un rischio di contaminazione delle acque di prima pioggia, che vengono pertanto raccolte in apposite vasche e sottoposte a trattamento di disoleazione.

- superfici adibite a deposito rifiuti: ("Zona deposito rifiuti Reparto Crudo" composta da due aree di stoccaggio rifiuti: una da 540 m² area denominata NP e una da 270 m² denominata P, separate da una schiena d'asino; "Zona deposito rifiuti Reparto O "da 783 m²);
- piazzali di sosta dei mezzi pesanti in attesa per il carico/ lo scarico e aree di transito e sosta automezzi presenti presso il piazzale "Crudo" (3500 m²) e ad Est del Reparto O (6000 m²). Di seguito viene fornito un elenco di tali aree:

Area	Superfici e (m ²)	Tipo di pavimentazione	Descrizione
Area n.1: deposito rifiuti Reparto Crudo NP	1.630	cemento armato	L'area è caratterizzata da pendenza di circa l'1% con un sistema di raccolta delle acque meteoriche che le convoglia verso un impianto di trattamento delle acque di prima pioggia, comprensivo di disoleatore.
Area n.3: piazzali di transito e sosta di automezzi "Crudo" (Aree di movimentazione e scarico autocisterne caffè crudo e azoto)	3.500	asfalto	L'area è caratterizzata da pendenza di circa l'1% con un sistema di raccolta delle acque meteoriche che le convoglia verso un impianto di trattamento delle acque di prima pioggia, comprensivo di disoleatore
Area n.4: deposito Rifiuti Reparto O	783	cemento armato	L'area è caratterizzata da pendenza di circa l'1% con un sistema di raccolta delle acque meteoriche che include sistema di caditoie collettate in un disoleatore. Presente un sistema di raccolta, separazione, stoccaggio e trattamento delle acque di prima pioggia comprensivo di un secondo disoleatore.



Area n.5: zona parcheggio mezzi ad Est del Reparto O	7.360	Asfalto	Presente un sistema di raccolta, separazione, stoccaggio e trattamento delle acque di prima pioggia, comprensivo
Totale	13.273		

Superfici scolanti con rischio di contaminazione delle acque di prima pioggia

Le due aree di deposito rifiuti non pericolosi sono denominate rispettivamente “Zona deposito rifiuti Reparto O” e “Zona deposito rifiuti Area Crudo” e vengono descritte nel seguito.

Zona deposito rifiuti Reparto O

La zona di deposito rifiuti Reparto O è costituita da una platea in cemento armato sezionata in n. 6 aree delimitate su un lato lungo da un muretto lungo il quale sono presenti le caditoie che raccolgono le acque meteoriche. La rete di raccolta di tali acque attualmente scarica all'interno di un disoleatore e quindi nel punto di allacciamento alla rete fognaria comunale individuato con il n. S6. Tutta la platea è realizzata con una pendenza verso le caditoie di circa l'1%.

La raccolta delle acque meteoriche avviene all'interno di un pozzetto selezionatore a 3 vie e una vasca di prima pioggia dotata di una griglia a protezione della pompa di deflusso, che convoglia le acque all'interno del separatore/disoleatore presente nell'area.

E' inoltre presente una rete di convogliamento delle acque meteoriche con immissione all'interno del condotto che va al canale scolmatore, previa filtrazione.

Zona deposito rifiuti “Isola ecologica rifiuti non pericolosi zona crudo”

L'area per il deposito di rifiuti non pericolosi è costituita da una platea in calcestruzzo. La pavimentazione dell'area di manovra è in asfalto impermeabile con raccolta acque separate dalla rete pubblica. Le acque meteoriche raccolte nella platea della zona di deposito dei rifiuti non pericolosi e sull'area di manovra sono convogliate verso il sistema di trattamento delle acque di prima pioggia N.3 e una vasca di prima pioggia dotata di una griglia a protezione della pompa di deflusso, che convoglia le acque all'interno del separatore/disoleatore presente nell'area.

La raccolta delle acque meteoriche dell'area di deposito rifiuti che insistono in questa zona avviene attraverso caditoie.

Le medesime sono collettate ad un apposito impianto di trattamento delle acque di prima pioggia. Le acque di prima pioggia, una volta trattate, e quelle di seconda pioggia vengono immesse nella rete fognaria pubblica all'interno di un punto di allaccio dotato di pozzetto di ispezione collocato subito a valle della vasca di prima pioggia denominato S10.

Le due aree di movimentazione e sosta temporanea automezzi sono denominate rispettivamente Piazzale “Crudo” e “Nuova zona parcheggio mezzi ad Est del Reparto O” e vengono descritte nel seguito.



Area ricevimento crudo

Rappresenta una zona di movimentazione autocisterne e di scarico del caffè crudo in n. 6 baie di scarico oltre che la zona di ingresso al fabbricato "Crudo".

Tale area ospita anche il deposito dei rifiuti pericolosi avente una superficie di 270 m².

Nel conteggio dell'area sono anche incluse le seguenti superfici:

- impianto di autoproduzione dell'azoto, precedentemente adibita a deposito dei rifiuti pericolosi, zona di ricovero cicli e motocicli
- tratto di viabilità interna (ex guardiola di ingresso allo stabilimento)

In questa area sono presenti idrocarburi legati alla circolazione mezzi. E' predisposto un pozzetto selezionatore a 3 vie seguito da una vasca di prima pioggia e un disoleatore.

Zona parcheggio mezzi ad Est del Reparto O

Si tratta di un'area di sosta temporanea dei mezzi pesanti, oltre ad un'area di transito da e verso l'area di carico/scarico del reparto O e l'ingresso stabilimento sul lato sud.

E' predisposto un pozzetto selezionatore a 3 vie seguito da una vasca di prima pioggia e un disoleatore.

E' inoltre predisposta una rete di convogliamento delle acque meteoriche con immissione all'interno del condotto che va al canale scolmatore, previa filtrazione.

Le superfici scolanti provenienti dalla isola ecologica rifiuti non pericolosi e dalla Zona parcheggio mezzi ad Est del Reparto O recapitano le acque di prima pioggia all'interno dello stesso impianto di trattamento denominato "Impianto prima pioggia N.2 – Reparto O".

Per quanto riguarda le acque di prima pioggia derivanti dal dilavamento dell'area stoccaggio rifiuti a cielo aperto, i materiali stoccati sono debolmente soggetti a rilascio in acqua di sostanze inquinanti, tenuto conto che i rifiuti allo stato liquido sono stoccati sotto tettoia o all'interno di box chiusi e su bacino di contenimento. In generale quindi la contaminazione delle acque di pioggia è dovuta al lavaggio delle deposizioni superficiali tipiche di un'area soggetta a movimentazione di mezzi e materiali sfusi, quali polveri di caffè o caffè (stoccati in big bags) o scarti di lavorazione del packaging in materiale plastico (trasferiti nelle aree rifiuti con cassonetti di servizio successivamente travasati nei cassoni più grandi ubicati nelle aree rifiuti).

Le aree rifiuti non vengono lavate, ma pulite mediante spazzamento manuale o tramite l'impiego di spazzatrici automatiche che aspirano i materiali che possono cadere accidentalmente a terra in fase di conferimento o movimentazione dei cassoni. Il materiale raccolto sull'area stoccaggio rifiuti a cielo libero viene:

- immesso nel cassone cui era originariamente destinato oppure
- smaltito con codice CER 200303, Residui della pulizia stradale



MODALITÀ DI RACCOLTA, ALLONTANAMENTO, EVENTUALE STOCCAGGIO E TRATTAMENTO PREVISTE

Il sistema di raccolta, stoccaggio e trattamento acque di prima pioggia previsto a servizio delle aree stoccaggio rifiuti risponderà ai criteri previsti dal Decreto Presidente Giunta Regionale del 20/02/2006 n. 1/R come modificata dalla DPGR n.7/R:

- le acque di prima pioggia e di lavaggio stoccate nelle vasche di accumulo o nei pozzetti sono avviate gradualmente ai sistemi di trattamento normalmente in un arco di tempo compreso tra le 48 e le 60 ore successive al termine dell'ultimo evento di pioggia;
- le acque meteoriche di dilavamento e di lavaggio sono destinate ad una rete di raccolta e convogliamento, munita di un sistema di alimentazione ai successivi trattamenti, che esclude automaticamente le acque di seconda pioggia o che comunque consente il trattamento completo delle acque di prima pioggia; tale rete è dimensionata assumendo un coefficiente di afflusso pari a uno per tutte le superfici scolanti;
- le acque di prima pioggia e di lavaggio sono accumulate in appositi manufatti dimensionati per contenere un volume, da avviare a successivo trattamento, dell'ordine di cinquanta metri cubi per ettaro di superficie scolante.

I sistemi di raccolta e trattamento previsti hanno caratteristiche comuni.

Si precisa che le acque meteoriche delle aree deposito rifiuti e sosta temporanea automezzi ad Est del reparto O sono convogliate all'interno di un condotto che va al canale scolmatore.

I sistemi previsti consentono la separazione e l'accumulo delle acque di "prima pioggia". In effetti, con l'inizio dell'evento meteorico, le acque pervengono al pozzetto selezionatore e sfiorano nella vasca di prima pioggia fino a riempirla completamente. Una volta piena, il livello nel pozzetto selezionatore cresce fino a raggiungere il punto di uscita (più alto dello sfioro di prima pioggia). Ulteriori acque meteoriche – considerate pulite – sono quindi smaltite direttamente in fognatura, escludendo il sistema di trattamento.

Gli impianti di trattamento, completamente interrati, risultano composti dalle seguenti principali apparecchiature:

- Un sistema di caditoie per immissione delle acque meteoriche all'interno di canalette di alimentazione del pozzetto;
- Un pozzetto selezionatore a tre vie, con il compito di selezionare le acque di prima pioggia da inviare alla relativa vasca, e munito di scolmatore per l'invio delle acque successive alla rete fognaria;
- Una vasca di prima pioggia, nella quale avviene il primo trattamento delle acque meteoriche per la separazione delle polveri o materiali sedimentabili presenti, per deposito. Il flusso di acqua in ingresso alla vasca è intercettato da una valvola a galleggiante che chiude l'immissione al raggiungimento della capacità della vasca indicata in tabella 7. Lo smaltimento dell'acqua di prima pioggia dalla vasca è garantito da una pompa di iniezione del liquido nel successivo disoleatore. Il battente di tale pompa è stato considerato come residuo sempre presente nella vasca, ai fini del suo dimensionamento. Inoltre, data la possibile presenza di residuo solido in sospensione derivante da sfrido di lavorazione di materiale plastico, è installato, a monte della pompa, un filtro a rete metallica sufficientemente fine con il compito di trattenere lo sfrido nella vasca e proteggere la girante della pompa.
- Un disoleatore che separa gli eventuali residui di idrocarburi dall'acqua meteorica in arrivo dalla vasca di prima pioggia.



- La tubazione di ingresso al pozzetto è dotata di un sensore di pioggia il cui segnale entra nella logica di funzionamento dell'impianto.
54. In occasione della presentazione della relazione sull'efficienza del sistema di abbattimento catalitico degli NOx di cui alla prescrizione n. 30 del presente provvedimento, il Gestore dovrà presentare uno studio di fattibilità sulla possibilità di cedere l'acqua meteorica raccolta a terzi o di convogliarla nella rete irrigua, attraverso la cooperazione del Comune e degli Enti eventualmente coinvolti (Servizio Idrico Integrato SII S.p.a. o Consorzio di Bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese).
55. Dovranno essere sempre disponibili presso l'impianto idonei materiali assorbenti (ad es. sabbia, segatura...) da utilizzarsi per raccolta e arginamento di eventuali sversamenti sui piazzali interni o su aree esterne, a tutela dei corsi d'acqua interessati. Tali materiali, in caso di utilizzo, devono essere correttamente smaltiti.
56. Il personale addetto all'insediamento dovrà essere formato ed informato secondo quanto previsto dal Regolamento Regionale n. 1/R – 2006 e s.m.i..
57. Nel caso in cui vengano a cadere le condizioni di rispetto per l'ambiente e di quanto richiesto dalle vigenti normative in materia, nell'insediamento dovranno essere attuati opportuni correttivi tecnici.
58. Nel caso di interventi sulle condotte fognarie interne allo stabilimento che allontanano le acque meteoriche, la Ditta dovrà valutare la possibilità di collettarle ad un ricettore diverso dalla pubblica fognatura.

A.4 GESTIONE RIFIUTI PRODOTTI

59. I rifiuti prodotti in prima persona dalle attività produttive della Ditta dovranno essere gestiti con il regime del deposito temporaneo nel rispetto dell'art 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. in un'area appositamente individuata in impianto separata dagli stoccaggi dei rifiuti autorizzati e conformemente a quanto di seguito indicato:
- I. Il deposito temporaneo deve essere effettuato per categorie omogenee di rifiuti. Le aree dedicate devono essere definite per singola categoria di rifiuto e deve essere apposta una cartellonistica riportante EER e denominazione del rifiuto ivi depositato;
 - II. In particolare nel caso di rifiuti pericolosi deve essere previsto un sistema di copertura (tettoia) e devono essere rispettate le norme che ne disciplinano l'imballaggio e l'etichettatura;
 - III. Per quanto concerne l'etichettatura dei rifiuti pericolosi, tutti gli imballaggi devono recare alcune diciture specifiche leggibili e indelebili quali:
 - codice CER, lo stato fisico, la tipologia e la pericolosità dei rifiuti stessi,;
 - i codici relativi ai rischi associati al rifiuto;
 - IV. I contenitori o serbatoi fissi o mobili utilizzati per la raccolta dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche del rifiuto;
 - V. I contenitori e/o serbatoi di rifiuti liquidi in deposito temporaneo devono essere posti su superficie pavimentata e dotati di bacino di contenimento per contenere eventuali fuoriuscite del rifiuto depositato. I bacini di contenimento devono essere di capacità pari al serbatoio stesso oppure, nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, la capacità del bacino deve essere pari ad almeno il 30% del volume totale dei serbatoi, in ogni caso non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità, aumentato del 10% e, in ogni caso, dotato di adeguato sistema di svuotamento;



- VI. I contenitori e i serbatoi devono essere provvisti di sistema di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento;
- VII. Le manichette ed i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nelle cisterne devono essere mantenuti in perfetta efficienza al fine di evitare dispersioni nell'ambiente;
- VIII. I rifiuti che possono dar luogo a fuoriuscita di liquidi devono essere collocati in contenitori a tenuta, corredati da idonei sistemi di raccolta per i liquidi;
- IX. Lo stoccaggio dei fusti o cisternette deve essere effettuato all'interno di strutture fisse, la sovrapposizione diretta non deve superare i tre piani;
- X. Le eventuali vasche presenti per lo stoccaggio di rifiuti liquidi devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche dei rifiuti stessi. Le vasche devono essere attrezzate con coperture atte ad evitare che le acque meteoriche vengano a contatto con i rifiuti. Le vasche devono essere provviste di sistemi in grado di evidenziare e contenere eventuali perdite; le eventuali emissioni gassose devono essere captate ed inviate ad apposito sistema di abbattimento.

A5. PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

60. In sede di presentazione dell'istanza di riesame presentata dal Gestore in data 29/12/2021 al SUAP del Comune di Gattinara (prot. Comunale n. 0027158) il Gestore ha presentato la verifica preliminare ex D.M. 95/2019, in esito alla quale non sussiste l'obbligo di redazione della Relazione di Riferimento ai sensi del DM n. 95/2019.
61. Il Gestore, al fine di garantire la protezione del suolo e delle acque sotterranee, deve:
- aggiornare la verifica preliminare ogni qualvolta sussistano modifiche nelle sostanze/miscele utilizzate, tali da introdurre nuove fasi di rischio o aumenti dei quantitativi in utilizzo, nonché qualora i presidi di sicurezza in essere per lo stoccaggio e la manipolazione delle stesse siano interessati da interventi di modifica;
 - in caso di cessazione definitiva delle attività, deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento ed il sito stesso deve essere ripristinato secondo quanto indicato nel **piano di dismissione dello stabilimento trasmesso in allegato all'istanza di riesame**.
 - L'attuazione del piano di dismissione, in caso di cessazione definitiva delle attività, dovrà essere comunicata a Provincia ed ARPA **con un anticipo di 60 giorni, allegando un cronoprogramma degli interventi ed un piano di indagine ambientale** atto a verificare che all'atto di dismissione del sito non siano presenti livelli di contaminazione delle matrici potenzialmente interessate (suolo/sottosuolo e acque sotterranee) superiori alle Concentrazioni Soglia di Contaminazione. Il set analitico deve essere rappresentativo delle sostanze utilizzate nel ciclo produttivo. Le verifiche ambientali dovranno essere svolte su tutto il sito e, qualora venisse rappresentato un superamento dei limiti, la Ditta sarà tenuta ad inviarne comunicazione ai sensi di Legge (al momento art. 242 e seg. del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i.) e a seguire le relative procedure.
 - Gli esiti delle operazioni di messa in sicurezza e bonifica degli impianti dovranno poi essere comunicate a Provincia e ARPA **entro 30 giorni dall'avvenuta cessazione delle attività**. È in ogni caso fatta salva la normativa in materia di bonifica di cui alla parte IV del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. nel caso in cui si accerti la presenza di contaminazione delle matrici ambientali coinvolte dal sito produttivo.

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Considerato che l'installazione è ubicata in area di ricarica della falda profonda, come definita nel piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte, ultimo aggiornamento (PTA 2021) approvato con D.C.R. n. 179 - 18293. Il valore dell'indice I dichiarato dal Gestore secondo quanto definito al



punto 4 della D.G.R. 02/02/2018 N. 12-6441 in sede di procedimento di Riesame dell'A.I.A. è di 0.0733.

62. Il Gestore è tenuto ad aggiornare il calcolo dell'indice I in caso di modifica delle sostanze classificate come tossiche per gli organismi acquatici (frasi di rischio H410/411/412), utilizzate presso l'installazione, secondo quanto definito al punto 4. "Attività considerate significative perché detengono o impiegano sostanze a ricaduta ambientale" dalla D.G.R. 02.02.2018 n. 12-6441.

A6. EMISSIONI SONORE

Il Comune di Gattinara ha approvato in via definitiva il proprio Piano di Classificazione Acustica, pubblicato sul B.U.R.P. n. 27 del 07 Luglio 2005. Pertanto, i **limiti acustici** attualmente in vigore sono quelli contenuti nel D.P.C.M. 14 novembre 1997.

In particolare, per l'area dell'installazione e per tutti i recettori più prossimi al confine di stabilimento collocati a Sud e Nord è prevista un'associazione alla Classe V (Area prevalentemente industriale), per la zona situata a Nord (oltre Corso Garibaldi) e a Est è prevista un'associazione alla Classe IV (Area di intensa attività umana), e per le abitazioni poste a Ovest, oltre via Lavazza, è prevista una associazione alla Classe III (Area di tipo misto). I limiti acustici associati alle classi citate in precedenza sono i seguenti (secondo il D.P.C.M. 14 novembre 1997):

Classe acustica	Limite di immissione assoluto		Limite di emissione		Applicazione del criterio differenziale
	Diurno [db(A)]	Notturno [db(A)]	Diurno [db(A)]	Notturno [db(A)]	
III	60	50	55	45	Sì
IV	65	55	60	50	No
V	70	60	65	55	No

63. Le attività dello stabilimento devono rispettare i limiti acustici imposti secondo il vigente Piano di Classificazione Acustica Comunale per la zona di ubicazione.

64. In caso di variazioni della classificazione acustica del territorio comunale, il Gestore deve dare attuazione a quanto previsto dall'art. 14, comma 1 della Legge Regionale 52/2000 e s.m.i. recante "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico". La verifica della compatibilità delle emissioni sonore, effettuata secondo quanto stabilito dal DM 16 marzo 1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico", deve essere trasmessa alla Provincia, eventualmente corredata di apposito piano di risanamento acustico, nei casi di superamento dei limiti stabiliti.

65. In merito alle movimentazioni dei veicoli nella baia di carico durante il periodo di riferimento notturno, ovvero tra le 22:00 e 06:00, il numero massimo di movimentazioni possibile sarà di 5 mezzi pesanti per permettere il carico e il conseguente transito dei mezzi dalle baie di carico dei Reparti "A" e "B" all'area parcheggio rimorchi;

Le movimentazioni richieste saranno relative alle seguenti operazioni di fasi di aggancio del semirimorchio e trasferimento alla zona di parcheggio:



- a. carico (aggancio del semirimorchio alla motrice per il successivo trasferimento) dei bancali di prodotto finito dalla linea di produzione all'interno dei semirimorchi
 - b. aggancio della motrice al semirimorchio carico;
 - c. trasferimento del semirimorchio carico dalla baia di carico nell'area di parcheggio;
 - d. sgancio del semirimorchio carico nell'area di parcheggio;
 - e. aggancio del semirimorchio scarico dall'area di parcheggio e ritorno della motrice alla baia di carico.
- 66.**La gestione delle attività aziendali dovrà essere tale da garantire livelli di emissioni sonore non superiori a quelli previsti dalla relazione presentata in data 20/06/2022 con note prot. nn. 15665 e succ. "Valutazione previsionale dell'impatto acustico delle operazioni di movimentazione bilici presso le baie di carico reparto a e b dello stabilimento luigi lavazza di gattinara (VC)", e la gestione delle movimentazioni dovrà rispettare le situazioni rappresentate nella relazione (documento n. rev. RT-AH0706.VV.FIS.);
- 67.**Il Gestore dovrà avviare una nuova campagna di misure fonometriche alla prima fermata programmata degli impianti dopo 4 anni dal rilascio del presente provvedimento, comprensiva dei livelli ambientali e del residuo, finalizzate a verificare la conformità ai limiti di legge dei livelli sonori generati, nelle più gravose condizioni di esercizio, su tutto il perimetro aziendale e presso i ricettori, prestando particolare attenzione per la verifica del limite differenziale, ove applicabile. La relazione tecnica contenente i risultati dei rilevamenti di verifica dovrà essere inviata alla Provincia di Vercelli, al Comune di Gattinara e all'Arpa Dipartimento territoriale Piemonte Nord Est - Servizio Territoriale Vercelli;
- 68.**La verifica dell'impatto acustico dovrà poi essere rielaborata/aggiornata attraverso le opportune misurazioni fonometriche, ogni qualvolta siano previste modifiche impiantistiche significative presso lo stabilimento o comunque trascorsi quattro anni dall'ultima rilevazione effettuata.



A7. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

CATEGORIA IPPC: 6.4

**Sottocategoria categoria b) - punto 2) – punto 4, All. VIII del Titolo III bis
alla parte Seconda D.Lgs 152/06 e smi**

INTRODUZIONE

Il Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) è stato redatto sulla base del documento SNPA “Il contenuto minimo del Piano di Monitoraggio e Controllo” e del documento JRC Reference Report on Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations.

La normativa europea negli ultimi anni ha richiesto agli stati membri di valorizzare i controlli fatti dalle aziende (autocontrolli) piuttosto che puntare ai soli controlli effettuati dall’ente di controllo. E’ in questa direzione che va la Direttiva nr. 2010/75/UE, detta “[Direttiva emissioni industriali-IED](#)” recepita in Italia con il decreto legislativo 46/2014.

Per valorizzare gli autocontrolli è necessario approfondire alcuni aspetti tecnici come:
individuare chiaramente i parametri da monitorare e i relativi limiti emissivi, avendo a riferimento le BATc per ogni categoria di attività industriale (<http://eippcb.jrc.ec.europa.eu/reference/>)
valutare l’equipollenza dei metodi di misura utilizzati dalle aziende rispetto a metodi UNI-EN-ISO
costruire dei database di raccolta dei dati per le elaborazioni e per la valutazione delle prestazioni ambientali dell’impianto rispetto a valori di riferimento (es. indicatori di prestazione)

Il Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) dev’essere compilato dall’azienda stessa, deve essere valutato con l’autorità competente, che acquisisce il parere di Arpa Piemonte nel rispetto di quanto previsto all’art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., comma 6 ed è di fatto parte integrante dell’Autorizzazione Integrata Ambientale.

STRUTTURA DEL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il PMC comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore
- i controlli a carico dell’Autorità pubblica di controllo

Il monitoraggio dell’attività IPPC può essere costituito dalla combinazione di:

- registrazioni amministrative, verifiche tecniche e gestionali
- misure in continuo;
- misure discontinue (periodiche ripetute sistematicamente);
- stime basate su calcoli o altri algoritmi utilizzando parametri operativi del processo produttivo.

L’Autocontrollo delle Emissioni è la componente principale del piano di controllo dell’impianto che, sotto la responsabilità del Gestore dell’impianto, assicura un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell’attività costituiti dalle emissioni nell’ambiente (emissioni in atmosfera, scarichi idrici, smaltimento rifiuti e consumo di risorse naturali).

La scelta dei metodi di monitoraggio e controllo viene valutata in sede istruttoria eseguendo un bilancio tra diversi aspetti, quali la disponibilità del metodo, affidabilità, livello di confidenza, costi e benefici ambientali.

STRUTTURA DEL DOCUMENTO



Il documento è strutturato in tre sezioni:

- La sezione 1 descrive schematicamente le componenti ambientali che entrano in gioco nei processi gestiti dall'impianto in esame, in particolare:
 - il paragrafo 5.1 quantifica e caratterizza le materie prime, rifiuti che entrano nel ciclo produttivo dell'azienda e gli EoW/Rifiuti/Altro che ne derivano;
 - i paragrafi 5.3, 5.4, 5.5, 5.6 quantificano gli approvvigionamenti da fonti naturali ed energetiche (acqua, energia e combustibili);
 - i paragrafi 5.6, 5.7, 5.8, 5.9, 5.10 caratterizzano qualitativamente e quantitativamente le emissioni in acqua, aria, suolo, l'inquinamento acustico e la produzione di rifiuti.
- La sezione 2 esamina le modalità di controllo della gestione dell'impianto, inscindibile dal processo produttivo e dall'inquinamento prodotto; con particolare riferimento alle fasi critiche dell'impianto, agli interventi di manutenzione ordinaria, ai sistemi di abbattimento ed alle aree di stoccaggio.
- La sezione 3 esamina gli indicatori di prestazione monitorati dall'azienda per valutare la *performance ambientale*. Tali indicatori possono essere utilizzati come strumento di controllo indiretto tramite grandezze che misurano l'impatto e grandezze che misurano il consumo delle risorse.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il seguente piano di monitoraggio e controllo è parte integrante dell'A.I.A. relativo all'impianto IPPC codice **6.4 b.2** della Ditta **LUIGI LAVAZZA S.p.A.**, con stabilimento produttivo sito nel Comune di **Gattinara** e redatto sulla base di quanto proposto dalla ditta stessa, delle prescrizioni emerse dai pareri pervenuti in fase di istruttoria e della scelta dei metodi di monitoraggio e controllo.

Arpa Piemonte ha valutato all'interno del procedimento di cui all'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., comma 6, il presente Piano di Monitoraggio e controllo.

4.1 Finalità del piano

In attuazione dell'art. 29-sexies (autorizzazione integrata ambientale) comma 6 della Parte II del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., il Piano di Monitoraggio e Controllo che segue, d'ora in poi semplicemente Piano, ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) rilasciata per l'impianto in premessa, ed è pertanto parte integrante dell'A.I.A. suddetta.

4.2 Condizioni generali prescritte per l'esecuzione del piano

Il gestore dovrà eseguire campionamenti, analisi, misure, verifiche, manutenzione e calibrazione come indicato nelle tabelle riportate nei capitoli successivi.

I dati relativi alla manutenzione e calibratura degli strumenti di misura devono essere registrati e conservati presso la ditta.

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro sia influenzata dalla miscelazione delle emissioni, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione, ove possibile.

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi. Misurazioni per la calibrazione/taratura in accordo con i metodi di misura di riferimento (CEN standard) dovranno essere poste in essere almeno una volta ogni due anni, ove non diversamente specificato. Il certificato relativo a tali calibrazioni/tarature dovrà essere tenuto a disposizione degli enti di controllo presso lo stabilimento.

La frequenza, i metodi e lo scopo del monitoraggio, i campionamenti e le analisi potranno essere emendati nell'Atto autorizzativo.

Le analisi riferite al monitoraggio/autocontrollo ed indicate nelle tabelle di seguito riportate, dovranno essere eseguite da laboratori che lavorino con un sistema di garanzia della qualità



(norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2018) ovvero si richiede che il laboratorio soddisfi sia i requisiti tecnici che quelli relativi al sistema di gestione necessari per offrire risultati accurati, affidabili, rappresentativi e comparabili per le prove di interesse.

Il gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- a) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
- b) aree di stoccaggio dei rifiuti nel sito
- c) pozzetti di campionamento fiscali per le acque reflue
- d) pozzi utilizzati nel sito.

Il gestore dovrà inoltre predisporre un accesso a tutti gli altri punti di campionamento oggetto del presente Piano.



COMPONENTI AMBIENTALI

Le tabelle di dettaglio sottoelencate forniscono un'indicazione circa gli elementi di minima che devono essere indicati nel PMC. Ciascuna componente ambientale dovrà essere considerata se pertinente alla situazione impiantistica in esame, utilizzando anche note e commenti nel caso ci fosse la necessità di segnalare particolarità produttive dell'impianto o altre peculiarità specifiche.

Nel caso in cui una delle componenti ambientali non sia pertinente al processo produttivo in esame sarà sufficiente citarla comunque nel PMC e scrivendo **“NON APPLICABILE”** o **“NON PERTINENTE”**.

Nella dicitura **“Modalità di registrazione/conservazione dati”** si deve indicare se il dato proviene da una misura diretta (lettura da contatore o bolletta, termometro, certificato analitico) o se il dato è stato stimato e in questo caso bisogna specificare il metodo di stima utilizzato (es. fattori di conversione e dati tabellari da bibliografia, applicativi informatici, parametri indicatori etc.), descrivendolo, se necessario nel report. Si possono avere quindi tre tipologie di misure S=stimato, C=calcolato, M=misurato.

I metodi di campionamento ed analisi per le varie attività di autocontrollo (di cui alle colonne “metodi di misura” delle successive tabelle 9-13-16) devono essere specificati dal gestore in apposito elaborato, di cui trasmettere revisione in caso di eventuali modifiche.

Nel caso di metodi non standard, metodi sviluppati in laboratorio e metodi standard utilizzati al di fuori dell'ambito previsto o altrimenti modificati, la norma EN ISO/IEC 17025:2018 ne richiede la convalida. Durante la validazione, devono essere valutate le caratteristiche prestazionali come l'intervallo di misurazione, nonché l'accuratezza e la precisione dei risultati. Ciò comprende tipicamente la determinazione dell'incertezza di misura, del limite di rilevabilità, della selettività del metodo, della linearità, della ripetibilità e/o della riproducibilità, della robustezza rispetto alle influenze esterne e/o della sensibilità incrociata rispetto all'interferenza della matrice del campione/oggetto di prova [1, CEN 2017]. I giudizi sulla qualità scientifica dei risultati della misurazione si basano su un'analisi di queste caratteristiche prestazionali. (Bref Monitoring 2018)

Per i parametri per cui sono definiti i **BAT AEL** i metodi analitici sono indicati nelle BATC di categoria (metodi EN), salvo dimostrazioni di equivalenza ove possibili (Bref “Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations” punto 3.4.3)¹, o aggiornamento degli stessi.

¹ Il BREF Monitoring (ROM) prevede che:

cap. 3.4.3: *In summary, the uniform use of EN standards guarantees comparable, reliable and reproducible measurement results all over Europe, in particular if the EN standards are applied by accredited laboratories that are regularly audited and that participate in proficiency testing programmes. ISO or national standards might be used if they ensure the provision of data of an equivalent scientific quality.*

In sintesi, l'uso uniforme delle norme EN garantisce risultati di misurazione comparabili, affidabili e riproducibili in tutta Europa, in particolare se le norme EN sono applicate da laboratori accreditati che vengono regolarmente controllati e che partecipano a programmi di prove valutative. Potrebbero essere utilizzati gli standard ISO o nazionali se garantiscono la fornitura di dati di qualità scientifica equivalente.



Nel caso sia indicato “metodo EN non disponibile” si possono usare altre metodiche, tenendo presente la seguente logica di priorità fissata sia dal BREF “Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations” che, per le emissioni in atmosfera, anche dal D. Lgs 152/06 all’art. 271 comma 17 del Titolo I della parte Quinta:

1. Norme tecniche CEN
2. Norme tecniche nazionali (UNI, UNICHIM)
3. Norme tecniche ISO
4. Altre norme internazionali o nazionali (es: EPA, NIOSH, ISS, ecc....)

Le modalità di campionamento, per i BAT AEL, sono indicate nelle Bat Conclusion di riferimento.

Per i parametri **non BAT AEL**, si rimanda al DM 58/2017 Allegato V e al Bref Monitoring (ROM 2018), privilegiando metodi elaborati da organismi scientifici riconosciuti in campo internazionale e/o espressamente previsti dalla normativa italiana vigenti al momento di redazione del presente documento. Per le emissioni in atmosfera valgono i criteri indicati per i BAT AEL.

Si riporta il link dei metodi accreditati dal sistema agenziale:

<https://www.snpambiente.it/attivita/rete-nazionale-dei-laboratori-accreditati/le-prove-accreditate-snpa/>

Specifiche comuni per parametri **BAT AEL e non BAT AEL**:

E’ ammesso l’utilizzo di **metodi diversi da quelli di riferimento** purché dotati di apposita **certificazione di equivalenza e valutati dall’ISPRA/Agenzia territorialmente competente**. Per la matrice emissioni in atmosfera, la certificazione di equivalenza segue le indicazioni della norma UNI EN 14793:2017. Il metodo proposto può essere una norma tecnica italiana o estera o un metodo interno redatto secondo la norma UNI CEN/TS 15674:2008. Non si applica tale deroga alle verifiche di calibrazione SME nell’adozione dei metodi di riferimento.

Nella definizione delle regole decisionali, per la **conformità dei risultati ai limiti di legge**, si faccia riferimento alla Linea Guida SNPA 34/2021 e smi (“*Criteri condivisi del sistema per la stima e l’interpretazione dell’incertezza di misura e l’espressione del risultato*”) nonché alla definizione dei criteri per la valutazione della conformità dei risultati ai limiti di legge alla procedura di ARPA Piemonte U.RP.T077 “*Criteri per la valutazione di conformità e per l’espressione e l’interpretazione dei risultati*” (attualmente in revisione 11 - disponibile al link: https://www.arpa.piemonte.it/chi-siamo/qualita/U_RP_T077R11.pdf in conformità a UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2018

In merito **all’associazione del dato relativo all’incertezza di misura**, si conviene che il laboratorio di parte provveda ad indicarla nei rapporti di prova ogniqualvolta il valore misurato sia superiore al limite di riferimento, ove previsto dall’AIA e/o dalle norme vigenti.

In caso di modifica e/o sostituzione da parte degli Organismi scientifici e dall’evoluzione normativa delle metodiche ufficiali concordate, la ditta provvederà ad adeguarsi ossia ad impiegare la metodica nella versione aggiornata comunicandolo all’Agenzia territorialmente competente. Il Gestore è tenuto a perfezionare tale adeguamento entro un anno dall’entrata in vigore della nuova norma.



5.1 Materie prime, rifiuti in ingresso, EoW/MPS/Sottoprodotti e prodotti finiti

In questa sezione del PMC devono essere elencate le materie prime in ingresso utilizzate nell'impianto, gli EoW che entrano nell'impianto nel caso in cui il Gestore sia anche un utilizzatore (es. fonderia) e i rifiuti trattati.

Per quanto riguarda i rifiuti trattati si dovranno indicare le operazioni/linee cui vengono destinati e il controllo che il gestore deve attuare alla ricezione del rifiuto (le cui modalità sono esplicitate in sede di rilascio/rinnovo/riesame AIA). Inoltre, dovranno essere effettuate delle analisi sul rifiuto in ingresso. Talune tipologie impiantistiche sono caratterizzate dall'elevato numero di codici EER trattabili presso l'impianto, comportando pertanto un elevato numero di analisi in entrata. Al fine di permettere una più agevole lettura del PMC, si suggerisce di suddividere i rifiuti in gruppi, in base alle loro caratteristiche/destino, ed associare ad ognuno dei gruppi individuati uno o più set analitici minimi. L'azienda può eseguire oltre alle analisi indicate dal pacchetto minimo, ulteriori approfondimenti a discrezione del responsabile tecnico.

In uscita dall'impianto si avranno EoW (sottoprodotti, materie prime secondarie...) e rifiuti prodotti.

Tutte le verifiche analitiche condotte sui rifiuti in ingresso e in uscita devono essere tenute presso l'impianto. (anche quelle effettuate da un laboratorio esterno o direttamente dall'impianto di destino).

In Ingresso

Tab. 1	Materie prime e prodotti ausiliari (se presenti)							
Nome commerciale	Modalità di stoccaggio	Composizione componente principale	Fase di utilizzo	Stato fisico	Metodo misura	Quantità consumata/ Unità di misura t (solidi), m ³ (liquidi)	Frequenza	Modalità di registrazione
Caffè crudo	Silos crudo	Caffè	Tutte	Solido	M		Annuale	Reporting SAP
Film in poliaccoppiato a prev. plastica	Mag.imballi	Plastica	Fase 4 - Caffè in grani	Solido	M		Annuale	Reporting SAP
Valvole in plastica	Mag.imballi	Plastica	Fase 4 - Caffè in grani	Solido	M		Annuale	Reporting SAP
Ribbon a trasferimento termico	Mag.imballi	Colla	Fasi: 4, 6, 8, 9	Solido	M		Annuale	Reporting SAP
Resina solida per marcatori	Mag.imballi	Colla	Fasi: 4, 6, 8	Solido	M		Annuale	Reporting SAP



Tab. 1	Materie prime e prodotti ausiliari (se presenti)							
Nome commerciale	Modalità di stoccaggio	Composizione componente principale	Fase di utilizzo	Stato fisico	Metodo misura	Quantità consumata/ Unità di misura t (solidi), m ³ (liquidi)	Frequenza	Modalità di registrazione
Adesivo termofusibile	Mag.imballi	Colla	Fasi: 4, 6, 8	Solido	M		Annuale	Reporting SAP
Imballi in cartone	Mag.imballi	Carta	Fase 4 - Caffè in grani	Solido	M		Annuale	Reporting SAP
Film di poliaccoppiato a prev. alluminio (coperchio capsule)	Mag.imballi	Alluminio	Fase 6 - Conf. macinato	Solido	M		Annuale	Reporting SAP
Film di poliaccoppiato a prev. plastica (pacchetti e bustine)	Mag.imballi	Plastica	Fase 6 - Conf. macinato	Solido	M		Annuale	Reporting SAP
Film di poliaccoppiato a prev. plastica (corpi capsule termoformati)	Mag.imballi	Plastica	Fase 6 - Conf. macinato	Solido	M		Annuale	Reporting SAP
Film compostabile (corpi capsule termoformate) e capsule compostabili	Mag.imballi	Film compostabile	Fase 6 - Conf. macinato	Solido	M		Annuale	Reporting SAP
Film compostabile (coperchio capsule)	Mag.imballi	Film compostabile	Fase 6 - Conf. macinato	Solido	M		Annuale	Reporting SAP
Carta e cartone (astucci e imballi)	Mag.imballi	Carta	Fase 6 - Conf. macinato	Solido	M		Annuale	Reporting SAP



Tab. 1	Materie prime e prodotti ausiliari (se presenti)							
Nome commerciale	Modalità di stoccaggio	Composizione componente principale	Fase di utilizzo	Stato fisico	Metodo misura	Quantità consumata/ Unità di misura t (solidi), m ³ (liquidi)	Frequenza	Modalità di registrazione
Film di plastica termoretraibile	Mag.imballi	Plastica	Fase 6 - Conf. macinato	Solido	M		Annuale	Reporting SAP
Film di plastica estensibile	Mag.imballi	Plastica	Fase 6 - Conf. macinato	Solido	M		Annuale	Reporting SAP
Capsule EP	Octabin in linea	Plastica	Fase 6 - Conf. macinato	Solido	M		Annuale	Reporting SAP
Solubili	Magazzino MP		Fase 8 - Solubili	Solido	M		Annuale	Reporting SAP
Film di poliaccoppiato a prev. plastica (pacchetti e bustine)	Mag.imballi	Plastica	Fase 8 - Solubili	Solido	M		Annuale	Reporting SAP
Carta e cartone (astucci e imballi)	Mag.imballi	Carta	Fase 8 - Solubili	Solido	M		Annuale	Reporting SAP
Capsule EP	Octabin in linea	Plastica	Fase 8 - Solubili	Solido	M		Annuale	Reporting SAP
Solubili/liofilizzati	Magazzino solubili	Solubile	Fase 9 - Eraclea	Solido	M		Annuale	Reporting SAP
Zucchero	Silos	Zucchero	Fase 9 - Eraclea	Solido	M		Annuale	Reporting SAP
Film di poliaccoppiato a prev. plastica (pacchetti e bustine)	Magazzino imballi	Plastica	Fase 9 - Eraclea	Solido non polveru lento	M		Annuale	Reporting SAP
Azoto liquido refrigerato	Impianto dedicato	7727-37-9	Gas tecnico alimentare	gassoso	M		Annuale	Reporting SAP



Tab. 1	Materie prime e prodotti ausiliari (se presenti)							
Nome commerciale	Modalità di stoccaggio	Composizione componente principale	Fase di utilizzo	Stato fisico	Metodo misura	Quantità consumata/ Unità di misura t (solidi), m ³ (liquidi)	Frequenza	Modalità di registrazione
Detergente per lavaggio catalizzatori	Magazzino ricambi	vedi MSDS	Manutenzione	liquido	M		Annuale	Reporting SAP
Detergente per lavaggio elettrofiltri	Magazzino ricambi	vedi MSDS	Manutenzione	solido	M		Annuale	Reporting SAP

Tab. 2	Rifiuti in ingresso - NON APPLICABILE									
Denominazione	EER	Provenienza	Modalità di stoccaggio	Operazione e descrizione Indicare il codice (D1, D2, R, R2 ecc...)	NP/P Fraschi di rischio	Modalità di controllo e di analisi	Quantità rifiuto trattato t (solidi), m ³ (liquidi)	Metodo misura	Frequenza	Modalità di registrazione

* Nel caso di veicoli se sono soggetti alla legge 209/2003 o all'art. 231 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. è opportuno differenziare nelle tabelle i quantitativi

Tab. 3	EoW/MPS/Sottoprodotti in ingresso							
Nome commerciale	Modalità di stoccaggio	Materia prima sostituita	Metodo di misura	Impianto di provenienza	Stato fisico	Quantità in ingresso t (solidi), m ³ (liquidi)	Frequenza	Modalità di registrazione



(*) Secondo categoria CECA

In Uscita

Tab. 4		Prodotti finiti						
Nome commerciale	Modalità di stoccaggio		Stato fisico	Metodo di misura	Fase di produzione	Quantità in uscita t (solidi), m ³ (liquidi)	Frequenza	Modalità di registrazione
Caffè in grani confezionato o in pacchetti (es.: 1 kg)	Container per spedizione	Caffè	Solido	M	Fase 4 - Caffè in grani		Annuale	Reporting SAP
Caffè macinato confezionato o in pacchetti * (es.: 250 g)	Container per spedizione-	Caffè	Solido	M	Fase 6 - Conf. macinato		Annuale	Reporting SAP
Caffè in capsule (Blue, Espresso Point, Rivo, Firma, A Modo Mio)	Container per spedizione-	Caffè	Solido	M	Fase 6 - Conf. macinato		Annuale	Reporting SAP
Prodotti solubili	Container per spedizione-	Solubili	Solido	M	Fase 8 - Solubili		Annuale	Reporting SAP



Tab. 4		Prodotti finiti						
Nome commerciale	Modalità di stoccaggio		Stato fisico	Metodo di misura	Fase di produzione	Quantità in uscita t (solidi), m ³ (liquidi)	Frequenza	Modalità di registrazione
Prodotti Eraclea	Container per spedizione-	Solubili	Solido	M	Fase 9 - Eraclea		Annuale	Reporting SAP

(*) Secondo categoria CECA

Tab. 4b		Sottoprodotti/End Of Waste						
Denominazione	Modalità di stoccaggio	Stato fisico	Fase di produzione	Quantitativi prodotti nell'anno di riferimento t (solidi), m ³ (liquidi)	Quantitativo complessivo in giacenza al 31/12 t (solidi), m ³ (liquidi)	Frequenza	Modalità di registrazione	
Sfridi di plastica	Octabin	Solido	Fase 6 - Conf. macinato			Annuale	Reporting SAP	
Pellet e polveri caffè	Silos o big bags	Solido polverulento	Tutte le fasi			Annuale	Reporting Sap	

(*) Secondo categoria CECA



Controllo radiometrico (NON APPLICABILE)

Nel caso in cui i rifiuti/materiali in ingresso o in uscita all'installazione siano sottoposti a controllo radiometrico mediante portale installato nel varco di accesso agli impianti, ogni anno dovrà essere riportato nel reporting un riepilogo elaborato secondo il format della seguente tabella.

Tab. 5		Materiale in ingresso e uscita - NON APPLICABILE			
Materiale controllato	Modalità di controllo	Punto di misura / Frequenza	Data rilievo anomalia	Lotto di riferimento	Modalità di registrazione
Es. Tutto il materiale in transito	Portale radiometrico/ strumentazione portatile	In continuo/ogni lotto in ingresso			Reporting (dati aggregati mensili)

Consumo risorse idriche

Nel PMC dovranno essere elencati la tipologia di approvvigionamento, il punto di misura stabilito per i controlli e la fase di utilizzo nel processo produttivo. Qualora non siano presenti sistemi di computo separati per le diverse fasi di utilizzo può essere fornita una stima ottenuta attraverso operazioni di calcolo esplicitate per esteso nel Report.

Tab. 6		Risorse idriche						
Tipologia di approvvigionamento (Pozzo, acquedotto, ecc)	Fase di utilizzo	Tipologia (industriale, civile, raffreddamento, ecc.)	Punto di misura	Destinazione	Metodi di misura	Valore m ³	Frequenza	Modalità di registrazione
	Descrivere le fasi del processo		(pozzo 1, 2...)		Lettura contatore		Mensile/ Annuale	Reporting (dati aggregati annuali)
Acquedotto –	Fase 2 Fase 9	Igienico-sanitario	Punto di prelievo		Lettura contatori SII in ingresso	m ³	Mensile/ Annuale	Reporting (dati mensili e aggregati annuali)



Via San Giuseppe I	Fase 10 Fase 15 Fase 17 Tutte le fasi (utilizzi civili)	Industriale						
Acquedotto – Via Ottaviano	Fase 2 Fase 9 Fase 10 Fase 15 Fase 17 Tutte le fasi (utilizzi civili)	Igienico-sanitario Industriale	Punto di prelievo		Letture contatori SII in ingresso	m ³	Mensile/ Annuale	Reporting (dati mensili e aggregati annuali)
Acquedotto – Via San Giuseppe II	Fase 2 Fase 9 Fase 10 Fase 15 Fase 17 Tutte le fasi (utilizzi civili)	Igienico-sanitario Industriale	Punto di prelievo		Letture contatori SII in ingresso	m ³	Mensile/ Annuale	Reporting (dati mensili e aggregati annuali)
Acquedotto	Fase 2: torrefazione-tostatura	Industriale	Punto di consumo		Contatore interno	m ³	Mensile/ Annuale	Reporting (dati mensili e aggregati annuali)
Acquedotto	Fase 15: torri evaporative (in ingresso)	Industriale	Punto di consumo		Contatore interno	m ³	Mensile/ Annuale	Reporting (dati mensili e aggregati annuali)
Acquedotto	Fase 15: torri evaporative (in uscita)	Industriale	Punto di consumo		Contatore interno	m ³	Mensile/ Annuale	Reporting (dati mensili e aggregati annuali)
Acquedotto	Fase 11: evaporatore (in ingresso)	Industriale	Punto di consumo		Contatore interno	m ³	Mensile/ Annuale	Reporting (dati mensili e aggregati annuali)
Acquedotto	Concentrato evaporatore,	Industriale	Registrazione rifiuti		Da formulari rifiuti	kg	Mensile/ Annuale	Reporting (dati mensili e aggregati annuali)



	lavaggio pavimenti, lavaggio catalizzatori							
--	--	--	--	--	--	--	--	--

Risorse energetiche

Energia consumata/prodotta: deve essere indicata l'energia consumata e/o prodotta dall'azienda (elettrica e termica), le relative fasi di utilizzo e il punto di misura (o della stima) del dato da rendicontare. Qualora non siano presenti sistemi di computo separati (contatori) per le diverse fasi di utilizzo può essere fornita una stima ottenuta attraverso operazioni di calcolo esplicitate per esteso nel Report. È necessario riportare poi il dato di energia consumata e/o prodotta in MWh.

Tab.7		Energia				
Descrizione		Fase di utilizzo	Metodi di misura	Valore MWh	Frequenza	Modalità di registrazione
Consumo	Energia elettrica importata da rete esterna	Tutte	M	MWh	Mensile	Reporting (dati mensili e aggregati annuali)
Produzione*	Energia elettrica prodotta da impianto fotovoltaico e autoconsumata	Tutte	M	MWh	Mensile	Reporting (dati mensili e aggregati annuali)
	Energia elettrica prodotta da impianto fotovoltaico e immessa in rete	Tutte	M	MWh	Mensile	Reporting (dati mensili e aggregati annuali)

*se presente



Combustibili

Le caratteristiche dei combustibili devono altresì rispettare i requisiti di cui all'Allegato X al D.Lgs.152/2006, Parte Quinta.

Tab. 8		Combustibili			
Descrizione	Fase di utilizzo	Metodo di misura	Valore	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Metano	Riscaldamento	M	mc	Mensile	Reporting (dati mensili e aggregati annuali)
	Tostatura	M	mc	Mensile	Reporting (dati mensili e aggregati annuali)

Il gestore dovrà presentare a Provincia ed ARPA un audit sull'efficienza energetica del sito: la presentazione di tale documento dovrà avvenire dopo il sesto anno dalla data di rilascio del presente provvedimento e comunque almeno un anno prima dalla data di scadenza del termine per la presentazione dell'istanza di riesame dell'A.I.A..

Tale audit non necessita di essere certificato, ma vuole essere un documento che attesti che il gestore ha sviluppato un'analisi più approfondita sulla sua situazione energetica rispetto a quanto richiesto annualmente con le tabelle del Piano di Monitoraggio e di Controllo "Energia" e "Consumo Combustibili". Per la redazione di tale audit energetico si faccia riferimento a quanto riportato nella sezione 5.3 del presente Piano di Monitoraggio e di Controllo.

Qualora l'azienda sia soggetta agli adempimenti di cui al D. Lgs. 102/2014 la redazione dell'audit energetico ai sensi dell'art. 8 c. 1 di tale norma assolve anche alla prescrizione di cui al presente punto 1.4 del P.M.C., fermo restando la trasmissione dell'audit predisposto nell'ambito del report annuale previsto dall'A.I.A.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Sorgenti di emissione puntuali: nel PMC vanno elencati i singoli punti di emissione autorizzati o soggetti ad autorizzazione. La ditta in sede di reporting dovrà riportare i valori effettivi di giorni/anno e le ore/giorno di lavoro.

Emissioni diffuse e fuggitive: il Gestore per le misurazioni dovrà utilizzare il programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR, *Leak Detection And Repair*)

Emissioni odorigene: il Gestore per le misurazioni dovrà utilizzare l'Olfattometria dinamica conformemente alla norma EN 13725

Monitoraggio in continuo (SME): ove previsto, il Gestore, congiuntamente al report annuale di monitoraggio e controllo, produce una relazione riassuntiva dei parametri monitorati nel corso dell'anno solare precedente, riportante:

a. elaborazione, presentazione e valutazione dei risultati in termini di n.ro di ore normale funzionamento, n.ro di ore transitori, concentrazione



- media, VLE in concentrazione; VLE in massa (se previsto), portata autorizzata, portata media rilevata
- b. evidenza e motivazioni di eventuali superamenti dei limiti di emissione
- c. evidenza e motivazioni di eventuali fermi della strumentazione analitica
- d. descrizione e data di effettuazione delle operazioni di calibrazione/manutenzione della strumentazione
- e. minimo tecnico
- f. stati impianto
- g. riferimento a Manuale SME in uso
- h. monitoraggio dei transitori

I Rapporti di Prova dovranno essere sottoscritti per l'emissione da un responsabile qualificato per l'ambito tecnico/scientifico di interesse. Il Report relativo alle operazioni di autocontrollo sulle emissioni in atmosfera deve essere redatto in accordo con il “modello autocontrolli emissioni atmosfera” approvato e pubblicato sul sito di Arpa Piemonte al seguente indirizzo:

<https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/aria/controlli-sulle-emissioni-in-atmosfera>.

Le date di effettuazione degli autocontrolli affidati a laboratorio esterno dovranno essere comunicate, con almeno 15 giorni di anticipo, alla Provincia, al Dipartimento ARPA. I Rapporti di Prova dovranno essere trasmessi entro un termine massimo di 10 giorni lavorativi dalla data di emanazione del rapporto analitico.

Inquinanti monitorati in aria convogliate

Tab. 9		Emissioni in aria convogliate						
Punto di emissione	Fase di produzione	Parametro / inquinante	Rilievo discontinuo / continuo	Metodi di misura *	Valore mg/Nm ³ kg/h	Eventuale parametro indiretto	Frequenza	Modalità di registrazione
302	Fase 10	Polveri Nox CO		UNI EN 13284-1:2017 UNI EN 14792:2017 UNI EN 15058:2017	mg/Nm ³	-	Annuale	Rapporto analitico
303	Fase 10	Polveri Nox CO		UNI EN 13284-1:2017 UNI EN 14792:2017 UNI EN 15058:2017	mg/Nm ³	-	Annuale	Rapporto analitico
304	Fase 10	Polveri Nox CO		UNI EN 13284-1:2017 UNI EN 14792:2017 UNI EN 15058:2017	mg/Nm ³	-	Annuale	Rapporto analitico



Tab. 9		Emissioni in aria convogliate						
Punto di emissione	Fase di produzione	Parametro / inquinante	Rilievo discontinuo / continuo	Metodi di misura *	Valore mg/Nm ³ kg/h	Eventuale parametro indiretto	Frequenza	Modalità di registrazione
401	Fase 2	Polveri COV NOx CO		UNI EN 13284-1:2017 UNI EN 12619:2013 UNI EN 14792:2017 UNI EN 15058:2017	mg/Nm ³	-	Semestrale	Rapporto analitico
402	Fase 2	Polveri COV NOx CO		UNI EN 13284-1:2017 UNI EN 12619:2013 UNI EN 14792:2017 UNI EN 15058:2017	mg/Nm ³	-	Semestrale	Rapporto analitico
403	Fase 2	Polveri COV NOx CO		UNI EN 13284-1:2017 UNI EN 12619:2013 UNI EN 14792:2017 UNI EN 15058:2017	mg/Nm ³	-	Semestrale	Rapporto analitico
404	Fase 2	Polveri COV NOx CO		UNI EN 13284-1:2017 UNI EN 12619:2013 UNI EN 14792:2017 UNI EN 15058:2017	mg/Nm ³	-	Semestrale	Rapporto analitico
405	Fase 2	Polveri COV NOx CO		UNI EN 13284-1:2017 UNI EN 12619:2013 UNI EN 14792:2017 UNI EN 15058:2017	mg/Nm ³	-	Semestrale	Rapporto analitico
406	Fase 2	Polveri COV NOx CO		UNI EN 13284-1:2017 UNI EN 12619:2013 UNI EN 14792:2017 UNI EN 15058:2017	mg/Nm ³	-	Semestrale	Rapporto analitico
407	Fase 2	Polveri COV NOx		UNI EN 13284-1:2017 UNI EN 12619:2013 UNI EN 14792:2017 UNI EN 15058:2017	mg/Nm ³	-	Semestrale	Rapporto analitico



Tab. 9		Emissioni in aria convogliate						
Punto di emissione	Fase di produzione	Parametro / inquinante	Rilievo discontinuo / continuo	Metodi di misura *	Valore mg/Nm ³ / kg/h	Eventuale parametro indiretto	Frequenza	Modalità di registrazione
		CO						
501	Fase 2	Polveri COV		UNI EN 13284-1:2017 UNI EN 12619:2013	mg/Nm ³	-	Triennale	Rapporto analitico
502	Fase 2	Polveri COV		UNI EN 13284-1:2017 UNI EN 12619:2013	mg/Nm ³	-	Triennale	Rapporto analitico
503	Fase 2	Polveri COV		UNI EN 13284-1:2017 UNI EN 12619:2013	mg/Nm ³	-	Triennale	Rapporto analitico
504	Fase 2	Polveri COV		UNI EN 13284-1:2017 UNI EN 12619:2013	mg/Nm ³	-	Triennale	Rapporto analitico
505	Fase 2	Polveri COV		UNI EN 13284-1:2017 UNI EN 12619:2013	mg/Nm ³	-	Triennale	Rapporto analitico
506	Fase 2	Polveri COV		UNI EN 13284-1:2017 UNI EN 12619:2013	mg/Nm ³	-	Triennale	Rapporto analitico
507	Fase 2	Polveri COV		UNI EN 13284-1:2017 UNI EN 12619:2013	mg/Nm ³	-	Triennale	Rapporto analitico
808	Fase 6	Polveri		UNI EN 13284-1:2017	mg/Nm ³	-	Triennale	Rapporto analitico
911	Fase 7A	Polveri COV		UNI EN 13284-1:2017 UNI EN 12619:2013	mg/Nm ³	-	Triennale	Rapporto analitico

* Rif. cap. 5 su criteri metodi per parametri BAT AEL e non BAT AEL



Tab. 10		Sistemi di trattamento fumi				
Punto emissione	Fase produttiva	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione	Modalità di controllo e relativa frequenza	Documentazione di riferimento (I.O., Procedure tecniche, Schede, registri)	Modalità di registrazione
001	Fase 1	Ciclone+Filtro a tessuto	Ciclone Maniche filtranti	Pressostato differenziale Annuale		Reportistica SAP
002	Fase 1	Ciclone+Filtro a tessuto	Ciclone Maniche filtranti	Pressostato differenziale Annuale		Reportistica SAP
003	Fase 1	Ciclone+Filtro a tessuto	Ciclone Maniche filtranti	Pressostato differenziale Annuale		Reportistica SAP
004	Fase 1	Ciclone+Filtro a tessuto	Ciclone Maniche filtranti	Pressostato differenziale Annuale		Reportistica SAP
005	Fase 1	Ciclone+Filtro a tessuto	Ciclone Maniche filtranti	Pressostato differenziale Annuale		Reportistica SAP
006	Fase 1	Ciclone+Filtro a tessuto	Ciclone Maniche filtranti	Pressostato differenziale Annuale		Reportistica SAP
007	Fase 1	Ciclone+Filtro a tessuto	Ciclone Maniche filtranti	Pressostato differenziale Annuale		Reportistica SAP
008	Fase 1	Filtro a tessuto	Maniche filtranti	Pressostato differenziale Annuale		Reportistica SAP



Tab. 10		Sistemi di trattamento fumi				
Punto emissione	Fase produttiva	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione	Modalità di controllo e relativa frequenza	Documentazione di riferimento (I.O., Procedure tecniche, Schede, registri)	Modalità di registrazione
009	Fase 1	Filtro a tessuto	Maniche filtranti	Pressostato differenziale Annuale		Reportistica SAP
010	Fase 1	Filtro a tessuto	Maniche filtranti	Pressostato differenziale Annuale		Reportistica SAP
101	Fase 2	Ciclone+Filtro a tessuto	Ciclone Maniche filtranti	Pressostato differenziale Annuale		Reportistica SAP
102	Fase 2	Ciclone+Filtro a tessuto	Ciclone Maniche filtranti	Pressostato differenziale Annuale		Reportistica SAP
200	Fase 2	-	-	-		Reportistica SAP
201	Fase 2	-	-	-		Reportistica SAP
202	Fase 2	-	-	-		Reportistica SAP
203	Fase 5	-	-	-		Reportistica SAP
204	Fase 5	-	-	-		Reportistica SAP
205	Fase 5	-	-	-		Reportistica SAP
207	Fase 5	-	-	-		Reportistica SAP
208	Fase 5	-	-	-		Reportistica SAP



Tab. 10		Sistemi di trattamento fumi				
Punto emissione	Fase produttiva	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione	Modalità di controllo e relativa frequenza	Documentazione di riferimento (I.O., Procedure tecniche, Schede, registri)	Modalità di registrazione
209	Fase 5	-	-	-		Reportistica SAP
210	Fase 5	-	-	-		Reportistica SAP
211	Fase 5	-	-	-		Reportistica SAP
213	Fase 5	-	-	-		Reportistica SAP
214	Fase 5	-	-	-		Reportistica SAP
215	Fase 5	-	-	-		Reportistica SAP
216	Fase 5	-	-	-		Reportistica SAP
217	Fase 5	-	-	-		Reportistica SAP
218	Fase 5	-	-	-		Reportistica SAP
219	Fase 5	-	-	-		Reportistica SAP
220	Fase 5	-	-	-		Reportistica SAP
221	Fase 5	-	-	-		Reportistica SAP
222	Fase 5	-	-	-		Reportistica SAP
223	Fase 5	-	-	-		Reportistica SAP
224	Fase 5	-	-	-		Reportistica SAP
225	Fase 5	-	-	-		Reportistica SAP



Tab. 10		Sistemi di trattamento fumi				
Punto emissione	Fase produttiva	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione	Modalità di controllo e relativa frequenza	Documentazione di riferimento (I.O., Procedure tecniche, Schede, registri)	Modalità di registrazione
226	Fase 2	-	-	-		Reportistica SAP
227	Fase 2	-	-	-		Reportistica SAP
228	Fase 2	-	-	-		Reportistica SAP
229	Fase 2	-	-	-		Reportistica SAP
230	Fase 4	-	-	-		Reportistica SAP
231	Fase 5	-	-	-		Reportistica SAP
232	Fase 5	-	-	-		Reportistica SAP
233	Fase 5	-	-	-		Reportistica SAP
234	Fase 5	-	-	-		Reportistica SAP
235	Fase 4	-	-	-		Reportistica SAP
302	Fase 10	-	-	-		Reportistica SAP
303	Fase 10	-	-	-		Reportistica SAP
304	Fase 10	-	-	-		Reportistica SAP
401	Fase 2	Ciclone+ Catalizzatore	Ciclone Catalizzatore	Controllo temperature Pressostato Semestrale		Reportistica SAP



Tab. 10		Sistemi di trattamento fumi				
Punto emissione	Fase produttiva	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione	Modalità di controllo e relativa frequenza	Documentazione di riferimento (I.O., Procedure tecniche, Schede, registri)	Modalità di registrazione
402	Fase 2	Ciclone+ Catalizzat ore	Ciclone Catalizzatore	Controllo temperature Pressostato Semestrale		Reportistica SAP
403	Fase 2	Ciclone+ Catalizzat ore	Ciclone Catalizzatore	Controllo temperature Pressostato Semestrale		Reportistica SAP
404	Fase 2	Ciclone+ Catalizzat ore	Ciclone Catalizzatore	Controllo temperature Pressostato Semestrale		Reportistica SAP
405	Fase 2	Ciclone+ Catalizzat ore	Ciclone Catalizzatore	Controllo temperature Pressostato Semestrale		Reportistica SAP
406	Fase 2	Ciclone+ Catalizzat ore	Ciclone Catalizzatore	Controllo temperature Pressostato Semestrale		Reportistica SAP
407	Fase 2	Ciclone+ Catalizzat ore	Ciclone Catalizzatore	Controllo temperature Pressostato Semestrale		Reportistica SAP
501	Fase 2	Ciclone	Ciclone	Biennale		Reportistica SAP



Tab. 10		Sistemi di trattamento fumi				
Punto emissione	Fase produttiva	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione	Modalità di controllo e relativa frequenza	Documentazione di riferimento (I.O., Procedure tecniche, Schede, registri)	Modalità di registrazione
502	Fase 2	Ciclone	Ciclone	Biennale		Reportistica SAP
503	Fase 2	Ciclone	Ciclone	Biennale		Reportistica SAP
504	Fase 2	Ciclone	Ciclone	Biennale		Reportistica SAP
505	Fase 2	Ciclone	Ciclone	Biennale		Reportistica SAP
506	Fase 2	Ciclone	Ciclone	Biennale		Reportistica SAP
507	Fase 2	Ciclone	Ciclone	Biennale		Reportistica SAP
511	Fase 2	Ciclone	Ciclone	Biennale		Reportistica SAP
512	Fase 2	Ciclone	Ciclone	Biennale		Reportistica SAP
513	Fase 2	Ciclone	Ciclone	Biennale		Reportistica SAP
514	Fase 2	Ciclone	Ciclone	Biennale		Reportistica SAP
515	Fase 2	Ciclone	Ciclone	Biennale		Reportistica SAP
516	Fase 2	Ciclone	Ciclone	Biennale		Reportistica SAP
517	Fase 2	Ciclone	Ciclone	Biennale		Reportistica SAP
601	Fase 2	Elettrofiltro	Piastre (lavaggio)	Annuale		Reportistica SAP
602	Fase 5	Elettrofiltro	Piastre (lavaggio)	Annuale		Reportistica SAP



Tab. 10		Sistemi di trattamento fumi				
Punto emissione	Fase produttiva	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione	Modalità di controllo e relativa frequenza	Documentazione di riferimento (I.O., Procedure tecniche, Schede, registri)	Modalità di registrazione
603	Fase 5	Elettrofiltro	Piastre (lavaggio)	Annuale		Reportistica SAP
605	Fase 5	Elettrofiltro	Piastre (lavaggio)	Annuale		Reportistica SAP
606	Fase 5	Elettrofiltro	Piastre (lavaggio)	Annuale		Reportistica SAP
608	Fase 5	Elettrofiltro	Piastre (lavaggio)	Annuale		Reportistica SAP
611	Fase 5	-		Annuale		Reportistica SAP
613	Fase 5	Filtro a cartucce	Filtro	Annuale		Reportistica SAP
614	Fase 5	Filtro a cartucce	Filtro	Annuale		Reportistica SAP
615	Fase 5	Filtro a cartucce	Filtro	Annuale		Reportistica SAP
616	Fase 5	-				Reportistica SAP
701	Fase 3	Ciclone+Filtro a tessuto	Ciclone Maniche filtranti	Pressostato differenziale Annuale		Reportistica SAP
805	Fase 6	Ciclone+Filtro a tessuto	Ciclone Maniche filtranti	Pressostato differenziale Annuale		Reportistica SAP



Tab. 10		Sistemi di trattamento fumi				
Punto emissione	Fase produttiva	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione	Modalità di controllo e relativa frequenza	Documentazione di riferimento (I.O., Procedure tecniche, Schede, registri)	Modalità di registrazione
806	Fase 6	Ciclone+Filtro a tessuto	Ciclone Maniche filtranti	Pressostato differenziale Annuale		Reportistica SAP
807	Fase 6	Ciclone+Filtro a tessuto	Ciclone Maniche filtranti	Pressostato differenziale Annuale		Reportistica SAP
808	Fase 6	Filtro a tessuto a doppio stadio	Maniche filtranti	Pressostato differenziale Annuale		Reportistica SAP
904	Fase 6	Filtro a tessuto	Maniche filtranti	Pressostato differenziale Annuale		Reportistica SAP
905	Fase 6	Ciclone+Filtro a tessuto	Ciclone Maniche filtranti	Pressostato differenziale Annuale		Reportistica SAP
906	Fase 6	Ciclone+Filtro a tessuto	Ciclone Maniche filtranti	Pressostato differenziale Annuale		Reportistica SAP
909	Fase 7A	Filtro a maniche	Maniche filtranti	Pressostato differenziale Annuale		Reportistica SAP
910	Fase 7A	Filtro a maniche	Maniche filtranti	Pressostato differenziale Annuale		Reportistica SAP



Tab. 10		Sistemi di trattamento fumi				
Punto emissione	Fase produttiva	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione	Modalità di controllo e relativa frequenza	Documentazione di riferimento (I.O., Procedure tecniche, Schede, registri)	Modalità di registrazione
911	Fase 7A	-				Reportistica SAP
912	Fase 7A	Filtro a maniche	Maniche filtranti	Pressostato differenziale Annuale		Reportistica SAP
913	Fase 7A	Filtro a maniche	Maniche filtranti	Pressostato differenziale Annuale		Reportistica SAP
E1	Fase 9	Filtro a maniche	Maniche filtranti	Pressostato differenziale Semestrale		Reportistica SAP
E2	Fase 9	Filtro a maniche	Maniche filtranti	Pressostato differenziale Semestrale		Reportistica SAP



5.6.2 Emissioni diffuse NON APPLICABILE

Tab. 11	Emissioni diffuse						
Fase di produzione	Prevenzione	Punto di prelievo	Parametro	Metodi di misura	Valore Kg/anno	Frequenza	Modalità di registrazione
Movimentazione/stoccaggio ecc.		Codice punto individuato		Programma di rilevazione e riparazione delle perdite (Es. LDAR, <i>Leak Detection And Repair</i>)		Annuale/altro	Reporting

5.7 Scarichi idrici (diretti/indiretti)

La ditta, analogamente ai punti di emissione in atmosfera, è tenuta ad esplicitare in sede di reporting i valori effettivi di giorni/anno e le ore/giorno di lavoro.

Le date di effettuazione degli autocontrolli affidati a laboratorio esterno dovranno essere comunicate, con almeno 15 giorni di anticipo, alla Provincia, al Dipartimento ARPA. I Rapporti di Prova dovranno essere trasmessi entro un termine massimo di 10 giorni lavorativi dalla data di emanazione del rapporto analitico.

5.7.1 Inquinanti monitorati all'ingresso del depuratore (qualora previsti) NON APPLICABILE

Tab. 12	Ingresso impianto di depuratore					
Punto di prelievo	Parametro	Metodo di misura	Eventuale parametro indiretto	Valore m ³ , mg/l, NTU, kg/anno ecc	Frequenza	Modalità di registrazione
Punto di ingresso all'impianto o alla sezione					In continuo (parametri in linea), giornaliero/ settimanale/ mensile ecc.	Reporting



5.7.2 Inquinanti monitorati all'uscita

Tab. 13		Reflui in Uscita					
Punto di prelievo	Parametro	Durata emissione h/ giorno	Durata emissione gg/ anno	Metodo di misura**	Valore m ³ , mg/l, kg/anno, NTU	Frequenza	Modalità di registrazione
P1 P2 P3 P4	pH	continua	continua	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003	Unità pH	Triennale	Rapporti di analisi
	conducibilità	continua	continua	APAT CNR IRSA 2030 Man 29 2003	µS/cm a 20 °C		
	COD	continua	continua	ISO 15705:2002	mg O ₂ /l		
	Solidi sospesi totali	continua	continua	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003	mg/l		
	Cd	continua	continua	APAT CNR IRSA 3010 B Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003	mg/l		
	Mn	continua	continua	APAT CNR IRSA 3010 B Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003	mg/l		
	Cu	continua	continua	APAT CNR IRSA 3010 B Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003	mg/l		
	Pb	continua	continua	APAT CNR IRSA 3010 B Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003	mg/l		
	Al	continua	continua	APAT CNR IRSA 3010 B Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003	mg/l		
	Ni	continua	continua	APAT CNR IRSA 3010 B Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003	mg/l		
Zn	continua	continua	APAT CNR IRSA 3010 B Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003	mg/l			



Tab. 13		Reflui in Uscita					
Punto di prelievo	Parametro	Durata emissione h/ giorno	Durata emissione gg/ anno	Metodo di misura**	Valore m ³ , mg/l, kg/anno, NTU	Frequenza	Modalità di registrazione
	Idrocarburi totali	continua	continua	UNI EN ISO 9377-2:2002	mg/l		
P1 P2 P3	Azoto totale,	continua	continua	UNI ISO 23697-1:2023	mg/l	Triennale	Rapporti di analisi
	azoto nitroso	continua	continua	UNI EN ISO 10304-1:2009	mg/l		
	azoto nitrico	continua	continua	UNI ISO 23695:2023	mg/l		
	Fosforo totale	continua	continua	UNI EN ISO 10304-1:2009	mg/l		
	Tensioattivi totali	continua	continua	APAT CNR IRSA 3010 B Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003	mg/l		
	Cloruri	continua	continua	UNI EN 903:1995 + Metodo TBPE + DIN 38409-20	mg/l		

(*) - pHmetro sezione flocculazione
pHmetro con temperatura prima dello scarico finale
conducimetro prima dello scarico finale
torbidimetro prima dello scarico finale (NTU)
misuratore di portata

(**) Rif. cap. 5 su criteri metodi per parametri BAT AEL e non BAT AEL



Tab. 14	Gestione impianto di depurazione (Non applicabile)					
Sezione di trattamento	Elementi caratteristici di ciascuno sezione	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo e relativa frequenza	Documentazione di riferimento	Modalità di registrazione/conservazione dati
					I.O., Procedure tecniche, Schede, registri	Reporting

5.8 Rumore

La verifica dell'impatto acustico deve essere rielaborata/aggiornata ai sensi della normativa vigente attraverso le opportune misurazioni fonometriche ogni qualvolta siano previste modifiche impiantistiche significative presso lo stabilimento o variazioni della classificazione acustica del territorio comunale **e comunque con cadenza quadriennale**. Gli esiti, se non diversamente indicato, dovranno essere trasmessi con il report annuale.

5.9 Rifiuti in uscita

Nel PMC devono essere elencati i rifiuti prodotti dall'impianto (quelli per il quale l'impianto non è adibito e cioè gli scarti): la produzione di rifiuti dell'impianto va suddivisa in funzione dell'origine del rifiuto, indicando quali sono i rifiuti prodotti dal ciclo di lavorazione, i rifiuti di manutenzione dell'impianto e altre tipologie di rifiuti prodotti dall'attività (uffici, ...), specificandone la destinazione. Anche in questo caso dovranno essere eseguite delle analisi sui rifiuti prodotti dall'impianto; analogamente all'analisi dei rifiuti in ingresso, si suggerisce di suddividere i rifiuti prodotti in funzione della loro tipologia/destino, individuando dei pacchetti analitici minimi. Per talune categorie di rifiuti (tipicamente quelli prodotti dalle attività di manutenzione) per i quali non sono individuabili analisi che forniscano ulteriori informazioni utili alla loro classificazione, le analisi possono venire sostituite da un controllo merceologico. Tutte le verifiche analitiche condotte sui rifiuti in uscita devono essere tenute presso l'impianto. (anche quelle effettuate da un laboratorio esterno o direttamente dall'impianto di destino).

Nel caso in cui la tipologia di rifiuti prodotti subisca delle variazioni rispetto a quanto riportato dichiarato in sede di riesame/rilascio dell'AIA sarà cura dell'azienda evidenziarlo nel report annuale e durante i controlli dell'organo competente.



Tab. 15										
Rifiuti in uscita										
Denominazione	EER	Modalità di stoccaggio	Fase di produzione	Indicazione operazione di smaltimento o/ recupero a cui sono destinati	P/NP	Modalità di controllo e di analisi	Parametro	U.M.	Frequenza	Modalità di registrazione
Polveri e pellet caffè/solubili /cioccolata	020304	Area rifiuti "O"	Fase 1-2-4-5-6-8-9	R3	NP	Rapporto analitico	-	Ton	Reporting (dati mensili e aggregati annuali)	registro C/S, FIR, MUD
Pellet caffè	020304	Silo	Fase 3	R3	NP	Rapporto analitico	-	Ton	Reporting (dati mensili e aggregati annuali)	registro C/S, FIR, MUD
Grassi mensa	020304	Degrassatore	Cucina mensa	D13	NP	Rapporto analitico	-	Ton	Reporting (dati mensili e aggregati annuali)	registro C/S, FIR, MUD
Pacchetti di scarto	020304	Area rifiuti "O"	Fase 6	R13	NP	Scheda merceologica	-	Ton	Reporting (dati mensili e aggregati annuali)	registro C/S, FIR, MUD
Pitture e vernici di scarto	080111*	Area rifiuti "Crudo" P"	Fase 12	R13	HP3 HP4 HP5	Rapporto analitico	-	Ton	Reporting (dati mensili e aggregati annuali)	registro C/S, FIR, MUD
Toner	080318	Palazzina uffici	Fase 4-6 Uffici	R13	NP	Scheda merceologica	-	Ton	Reporting (dati mensili e aggregati annuali)	registro C/S, FIR, MUD



Rifiuti in uscita										
Tab. 15										
Denominazione	EER	Modalità di stoccaggio	Fase di produzione	Indicazione operazione di smaltimento o recupero a cui sono destinati	P/NP	Modalità di controllo e di analisi	Parametro	U.M.	Frequenza	Modalità di registrazione
Colla	080410	Area rifiuti "Crudo" P"	Fase 6-9	D15	NP	Scheda merceologica	-	Ton	Reporting (dati mensili e aggregati annuali)	registro C/S, FIR, MUD
Scarti lavorazione plastica	120105	Area rifiuti "Crudo" NP"	Fase 6-7A	R13	NP	Scheda merceologica	-	Ton	Reporting (dati mensili e aggregati annuali)	registro C/S, FIR, MUD
Olio minerali per motori, non clorurati	130205*	Area rifiuti "Crudo" P"	Fase 12	R13	HP14	Rapporto analitico	-	Ton	Reporting (dati mensili e aggregati annuali)	registro C/S, FIR, MUD
Carta e cartone	150101	Area rifiuti "Crudo" NP"	Fase 4-5-6-8-9	R12-R13	NP	Scheda merceologica	-	Ton	Reporting (dati mensili e aggregati annuali)	registro C/S, FIR, MUD
Carta e cartone (carta filtro)	150101	Area rifiuti "Crudo" NP"	Fase 6	R3	NP	Scheda merceologica	-	Ton	Reporting (dati mensili e aggregati annuali)	registro C/S, FIR, MUD
Plastica, estensibile	150102	Area rifiuti "Crudo" NP"	Fase 1-4-6-8-9	R13	NP	Scheda merceologica	-	Ton	Reporting (dati mensili e aggregati annuali)	registro C/S, FIR, MUD



Tab. 15										
Rifiuti in uscita										
Denominazione	EER	Modalità di stoccaggio	Fase di produzione	Indicazione operazione di smaltimento o/ recupero a cui sono destinati	P/NP	Modalità di controllo e di analisi	Parametro	U.M.	Frequenza	Modalità di registrazione
Legno e pallet	150103	Area rifiuti "Crudo" NP"	Fase 1-4-5-6-8-9	R3-R13	NP	Scheda merceologica	-	Ton	Reporting (dati mensili e aggregati annuali)	registro C/S, FIR, MUD
Imballaggi metallici	150104	Area rifiuti "Crudo" NP"	Manutenzione	R13	NP	Scheda merceologica	-	Ton	Reporting (dati mensili e aggregati annuali)	registro C/S, FIR, MUD
Poliaccoppiato plastica/alluminio	150105	Area rifiuti "Crudo" NP"	Fase 4-6-8	R13	NP	Scheda merceologica	-	Ton	Reporting (dati mensili e aggregati annuali)	registro C/S, FIR, MUD
Imballi in materiali misti	150106	Area rifiuti "Crudo" NP"	Fase 1-4-5-6-8-9	R13	NP	Scheda merceologica	-	Ton	Reporting (dati mensili e aggregati annuali)	registro C/S, FIR, MUD
Vetro	150107	Area rifiuti "Crudo" P"	Fase 12	R13	NP	Scheda merceologica	-	Ton	Reporting (dati mensili e aggregati annuali)	registro C/S, FIR, MUD
Fusti in plastica sporchi	150110*	Area rifiuti "Crudo" P"	Fase 12	R13	HP14	Scheda merceologica	-	Ton	Reporting (dati mensili e aggregati annuali)	registro C/S, FIR, MUD



Tab. 15										
Rifiuti in uscita										
Denominazione	EER	Modalità di stoccaggio	Fase di produzione	Indicazione operazione di smaltimento/ recupero a cui sono destinati	P/NP	Modalità di controllo e di analisi	Parametro	U.M.	Frequenza	Modalità di registrazione
Stracci e materiali assorbenti pericolosi	150202*	Area rifiuti "Crudo" P"	Fase 12	R13	HP14	Rapporto analitico	-	Ton	Reporting (dati mensili e aggregati annuali)	registro C/S, FIR, MUD
Filtri aria	150203	Area rifiuti "Crudo" P"	Fase 12	R13	NP	Rapporto analitico	-	Ton	Reporting (dati mensili e aggregati annuali)	registro C/S, FIR, MUD
Liquidi antigelo	160115	Area rifiuti "Crudo" P"	Fase 12	R13	NP	Rapporto analitico	-		Reporting (dati mensili e aggregati annuali)	registro C/S, FIR, MUD
Apparecchiature contenenti CFC, HCFC e HFC	160211*	Area rifiuti "Crudo" P"	Fase 12	R13	HP14	Scheda merceologica	-	Ton	Reporting (dati mensili e aggregati annuali)	registro C/S, FIR, MUD
Apparecchiature fuori uso pericolose	160213*	Area rifiuti "Crudo" P"	Fase 12	R13	HP5 HP6 HP14	Scheda merceologica	-	Ton	Reporting (dati mensili e aggregati annuali)	registro C/S, FIR, MUD
Apparecchiature fuori uso	160214	Area rifiuti "Crudo" P"	Fase 12	R13	NP	Scheda merceologica	-	Ton	Reporting (dati mensili e aggregati annuali)	registro C/S, FIR, MUD



Tab. 15		Rifiuti in uscita								
Denominazione	EER	Modalità di stoccaggio	Fase di produzione	Indicazione operazione di smaltimento o/ recupero a cui sono destinati	P/NP	Modalità di controllo e di analisi	Parametro	U.M.	Frequenza	Modalità di registrazione
Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso	160216	Area rifiuti "Crudo" P"	Fase 12	R13	NP	Scheda merceologica	-	Ton	Reporting (dati mensili e aggregati annuali)	registro C/S, FIR, MUD
Bombolette in pressione vuote	160504*	Area rifiuti "Crudo" P"	Fase 12	R13	HP3 HP4 HP14	Scheda merceologica	-	Ton	Reporting (dati mensili e aggregati annuali)	registro C/S, FIR, MUD
Accumulatori al piombo	160601*	Area rifiuti "Crudo" P"	Fase 12	R13	HP5 HP6 HP8 HP10 HP14	Scheda merceologica	-	Ton	Reporting (dati mensili e aggregati annuali)	registro C/S, FIR, MUD
Batterie alcaline	160604	Area rifiuti "Crudo" P"	Fase 12	R13	NP	Scheda merceologica	-	Ton	Reporting (dati mensili e aggregati annuali)	registro C/S, FIR, MUD
Rifiuti contenenti olio	160708*	Area rifiuti "Crudo" P"	Fase 11	D15	HP14	Rapporto analitico	-	Ton	Reporting (dati mensili e aggregati annuali)	registro C/S, FIR, MUD



Tab. 15										
Rifiuti in uscita										
Denominazione	EER	Modalità di stoccaggio	Fase di produzione	Indicazione operazione di smaltimento o/ recupero a cui sono destinati	P/NP	Modalità di controllo e di analisi	Parametro	U.M.	Frequenza	Modalità di registrazione
Catalizzatori esauriti	160802*	Area rifiuti "Crudo" P"	Fase 12	R13	HP6 HP14	Rapporto analitico	-	Ton	Reporting (dati mensili e aggregati annuali)	registro C/S, FIR, MUD
Soluzioni acquose di scarto, pericolose	161001	Area rifiuti "Crudo" P"	Fase 12	D9	NP	Rapporto analitico	-	Ton	Reporting (dati mensili e aggregati annuali)	registro C/S, FIR, MUD
Acque di lavaggio pavimenti, lavaggio catalizzatori, disoleatori, rigranulatore, concentrato evaporatore	161002	Area rifiuti "Crudo" P"	Fase 12	D9	NP	Rapporto analitico	-	Ton	Reporting (dati mensili e aggregati annuali)	registro C/S, FIR, MUD
Vetro	170202	Area rifiuti "Crudo" P"	Fase 12	R13	NP	Scheda merceologica	-	Ton	Reporting (dati mensili e aggregati annuali)	registro C/S, FIR, MUD
Plastica	170203	Area rifiuti "Crudo" P"	Fase 12	R13	NP	Scheda merceologica	-	Ton	Reporting (dati mensili e aggregati annuali)	registro C/S, FIR, MUD



Tab. 15										
Rifiuti in uscita										
Denominazione	EER	Modalità di stoccaggio	Fase di produzione	Indicazione operazione di smaltimento o/ recupero a cui sono destinati	P/NP	Modalità di controllo e di analisi	Parametro	U.M.	Frequenza	Modalità di registrazione
Ferro e acciaio	170405	Area rifiuti "Crudo" P"	Fase 12	R13	NP	Rapporto analitico	-	Ton	Reporting (dati mensili e aggregati annuali)	registro C/S, FIR, MUD
Cavi in rame	170411	Area rifiuti "Crudo" P"	Fase 12	R13	NP	Scheda merceologica	-	Ton	Reporting (dati mensili e aggregati annuali)	registro C/S, FIR, MUD
Materiale isolante con sost pericolose	170603*	Area rifiuti "Crudo" P"	Fase 12	D15	HP7	Rapporto analitico	-	Ton	Reporting (dati mensili e aggregati annuali)	registro C/S, FIR, MUD
Materiale isolante	170604	Area rifiuti "Crudo" P"	Fase 12	D15	NP	Scheda merceologica	-	Ton	Reporting (dati mensili e aggregati annuali)	registro C/S, FIR, MUD
Rifiuti infermeria	180103*	Infermeria	Infermeria, spogliatoi, reparti e uffici	D15	HP9	Scheda merceologica	-	Ton	Reporting (dati mensili e aggregati annuali)	registro C/S, FIR, MUD
Neon	200121*	Area rifiuti "Crudo" P"	Fase 12	R13	HP5 HP6 HP10 HP14	Scheda merceologica	-	Ton	Reporting (dati mensili e aggregati annuali)	registro C/S, FIR, MUD



Rifiuti in uscita										
Tab. 15										
Denominazione	EER	Modalità di stoccaggio	Fase di produzione	Indicazione operazione di smaltimento/ recupero a cui sono destinati	P/NP	Modalità di controllo e di analisi	Parametro	U.M.	Frequenza	Modalità di registrazione
Sfalci e ramaglie	200201	Area rifiuti "Crudo" P"	Fase 12	R3	NP	Scheda merceologica	-	Ton	Reporting (dati mensili e aggregati annuali)	registro C/S, FIR, MUD
Spazzamento aree ecologiche	200303	Area rifiuti "O"	Manutenzione	R13	NP	Scheda merceologica	-	Ton	Reporting (dati mensili e aggregati annuali)	registro C/S, FIR, MUD

5.10 SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE (NON APPLICABILE)

Il gestore deve prevedere un monitoraggio visivo, con frequenza settimanale/mensile, dell'integrità e impermeabilizzazione delle platee, dei cordoli di contenimento e di ogni altra struttura atta alla tutela del suolo utilizzando un apposito registro correlato ad una planimetria dell'area aziendale dove vengono individuate le zone sottoposte ad eventuale manutenzione/sistemazione.

Eventualmente dovranno essere previsti dei controlli ai sensi dell'art. 29-sexies comma 6-bis valutati in sede di rilascio dell'AIA definendo quindi i relativi controlli in capo ad Arpa.

Le date di effettuazione degli autocontrolli affidati a laboratorio esterno dovranno essere comunicate, con almeno 15 giorni di anticipo, alla Provincia, al Dipartimento ARPA. I Rapporti di Prova dovranno essere trasmessi entro un termine massimo di 10 giorni lavorativi dalla data di emanazione del rapporto analitico.



Tab. 16	Suolo (NON APPLICABILE)					
Punto di prelievo	Modalità di controllo	Parametro	Metodo di misura*	U. M.	Frequenza	Modalità di registrazione

(*) Rif. cap. 5 su criteri metodi per parametri BAT AEL e non BAT AEL

Tab. 17	Acque sotterranee (NON APPLICABILE)					
Punto di prelievo	Modalità di controllo	Parametro	Metodo di misura (incertezza)	U. M.	Frequenza	Modalità di registrazione

GESTIONE DELL'IMPIANTO PRODUTTIVO

Gli impianti certificati ISO 14001 e/o registrati EMAS possono sostituire, con il manuale di Sistema di Gestione Ambientale, il piano di gestione nel caso in cui tali procedure di qualità contemplino tutti gli aspetti illustrati nel seguente capitolo. Si ritiene necessario che le aziende prevedano procedure, controlli e monitoraggi volti alla verifica e al mantenimento di un livello di efficienza adeguato sia per quanto riguarda gli impianti di produzione che in merito alle tecniche di contenimento delle emissioni nell'ambiente. Il capitolo prevede una parte generale e una parte specifica per alcune tipologie di impianti. L'azienda è tenuta a presentare procedure e registri predisposti per i sistemi di gestione ambientale (ISO 14001 o EMAS) oppure documenti ad uso interno purché siano formalizzati dalla Direzione. I parametri e le indicazioni contenute nel seguente capitolo rappresentano i contenuti minimi utilizzabili dall'azienda in merito alle problematiche associate all'ottimizzazione del ciclo produttivo e all'efficienza delle tecniche di contenimento delle emissioni nell'ambiente integrabili in funzione della conoscenza dell'attività da parte del Gestore. Alle registrazioni di manutenzioni con esito negativo, anomalie o non conformità riscontrate dovranno far seguito, in caso di incidenza in modo significativo sull'ambiente, alle comunicazioni previste dall'art. 29-undecies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Gli impianti di stoccaggio e trattamento presentano alcuni aspetti critici quali gli aspetti relativi al flusso dei rifiuti. Inoltre, vanno individuate le dotazioni tecniche che permettono di limitare al minimo i rischi di inquinamento. Per tutte le dotazioni, devono essere individuate anche le procedure di manutenzione necessarie a mantenerle in efficienza. Data la natura molto eterogenea degli impianti e dei rifiuti trattati non è possibile stendere un elenco esaustivo delle possibili fonti di inquinamento ma in linea generale sono da attendersi quelle sottoelencate.

La registrazione delle letture della strumentazione di autocontrollo e degli interventi di manutenzione deve essere accompagnata dalla firma dell'operatore che l'ha effettuata.



Il Gestore è tenuto a indicare anche gli aspetti critici relativi alle emissioni diffuse, fuggitive ed odorigene descrivendo le azioni atte al contenimento o alla mitigazione delle stesse, individuando le caratteristiche dei siti sensibili e di eventuali recettori interessati dal problema.

Sistemi di controllo delle fasi critiche del processo

Tab. 18		Sistemi di controllo					
Fase di lavorazione	Strumentazione	Parametri e frequenze				Documentazione di riferimento	Modalità di registrazione/conservazione dati
		Parametri	Frequenza controllo	Modalità di controllo	Tipo di intervento		
Gestione rifiuti						POA01	Reporting
Scarichi idrici						POA02	Reporting
Prelievi idrici						POA03	Reporting
Rumore esterno						PO04	Reporting
Emissioni in atmosfera						POA06	Reporting
Suolo e sottosuolo						POA07	Reporting
Ozono e Fgas						POA08	Reporting
Energia elettrica						POA11	Reporting
Gas metano						POA12	Reporting
Gas tecnici						POA13	Reporting
Manutenzione impianti di trattamento degli scarichi idrici						SSEA-81-IOA02-0-G AT	Reporting



Individuazione e risposta alle emergenze energetiche e ambientali						SSEA-82-P01	Reporting
---	--	--	--	--	--	-------------	-----------

Interventi di manutenzione ordinaria sui macchinari

Tab. 19		Manutenzione macchinari				
Fase di lavorazione	Macchina	Tipo di intervento e frequenze			Documentazione di riferimento	Modalità di registrazione/conservazione dati
		Tipo di intervento	Frequenza controllo	Modalità di controllo		

Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)

Tab. 20		Vasche e sistemi di contenimento									
Struttura contenim.	Contenitore chiuso			Bacino di contenimento			Accessori (pompe, valvole, ...)			Documentazione e di riferimento	Modalità di registrazione/conservazione dati
Sigla di riferimento	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione		
	*	*		*	*						

* in base alle caratteristiche qualitative del contenuto, caratteristiche tecniche ed età del contenitore/bacino

INDICATORI DI PRESTAZIONE

Vanno indicati gli indicatori di *performance* consoni alla propria attività IPPC (consumi e/o le emissioni riferiti all'unità di produzione annua o all'unità di materia prima, o altri indicatori individuati).

7.1 Monitoraggio degli indicatori di performance



In tale sezione il Gestore, tenendo conto anche delle BATC, se pertinenti, propone gli indicatori specifici del processo, che consentano una immediata verifica delle performance dell'installazione.

E' opportuno che ciascun indicatore prenda a riferimento al numeratore il consumo di risorsa/inquinante emesso/rifiuto generato mentre al denominatore la quantità di prodotto principale dell'attività IPPC.

Tab. 21	Indicatori di performance				
Indicatore	Unità di misura	Valore	Modalità di calcolo (specificare se M, S o C)*	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione
Energia - Rapporto tra energia elettrica totale consumata e caffè confezionato	kW/t caffè confezionato		C	annuale	Reporting mensile (dati aggregati annuali)
Energia - Rapporto tra gas metano usato in fase di tostatura e caffè confezionato	Nm ³ / t caffè confezionato				
Energia - Quota percentuale di energia autoprodotta da fonti rinnovabili sull'energia totale consumata	%				
Energia - Rapporto tra energia consumata (elettrica e termica) e caffè confezionato	GJ/t caffè confezionato				
Scarico acque reflue - Rapporto tra quantitativo di acqua utilizzata dalle torri e caffè confezionato	m ³ / t caffè confezionato				
Acqua prelevata - Rapporto tra acqua prelevata e caffè confezionato	m ³ / t caffè confezionato				



Tab. 21	Indicatori di performance				
Indicatore	Unità di misura	Valore	Modalità di calcolo (specificare se M, S o C)*	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione
Rifiuti - Rapporto tra tipologia di rifiuto e caffè confezionato: EER 020304 EER 120105 EER 150101 EER 150105 EER 150106 EER 161002	kg di rifiuto per codice CER / t caffè confezionato				

* M, S, C = Misura, Stima, Calcolo

7.2 - Circolarità installazione

Si propone di seguito un elenco di possibili indicatori della circolarità dell'installazione. Si invita il Gestore ad utilizzare quelli più rappresentativi per l'installazione in questione e a rendicontarli nel report annuale specificando l'unità di misura.

Tab. 22	Indicatori di circolarità				
Indicatore	Unità di misura	Valore	Modalità di calcolo (specificare se M, S o C)*	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione
Materie prime sostituite con sottoprodotti e EoW					
Riduzione di rifiuti prodotti (prevenzione; ad es. Produzione sottoprodotti)					
Rifiuti prodotti inviati a recupero	-	-			



Tab. 22	Indicatori di circolarità				
Indicatore	Unità di misura	Valore	Modalità di calcolo (specificare se M, S o C)*	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione
Riduzione nell'uso di sostanze pericolose e di SVHC (sostanze estremamente problematiche)	-	-			
Utilizzo di acqua recuperata	mc/a				
Riduzione del consumo idrico	% su anno precedente				
Riduzione del consumo energetico	% su anno precedente				
Iniziative di simbiosi industriale	-	-			
Indice di recupero rifiuti annuo	% kg annui rifiuti inviati a recupero/kg annui rifiuti prodotti				

* M, S, C = Misura, Stima, Calcolo



8. RESPONSABILITA' NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nell'attuazione del suddetto piano, il Gestore ha l'obbligo di dare le seguenti comunicazioni: trasmissione delle relazioni periodiche di cui al PMC ad ARPA, alla Provincia e al Comune interessato;

comunicazione all'autorità competente per il controllo, ad ARPA territorialmente competente, alla Provincia e al Comune interessato dell'eventuale non rispetto delle prescrizioni contenute nell'AIA; tempestiva informazione ARPA territorialmente competente, Provincia e al Comune interessato, nei casi di malfunzionamenti o incidenti, e conseguente valutazione degli effetti ambientali generatisi.

Le comunicazioni ed i rapporti debbono sempre essere firmati dal Gestore dell'impianto. Il Gestore ha l'obbligo di notifica delle eventuali modifiche che intende apportare all'impianto. Dal rilascio dell'AIA il Gestore deve applicare le modalità contenute nel PMC.

Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano

Soggetti	Definizione Soggetto
Gestore dell'impianto	Luigi Lavazza SpA
Autorità competente	Provincia di Vercelli, Settore Ambiente e Territorio
Ente di Controllo	ARPA Piemonte

8.2 ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

L'ente di controllo (ARPA) svolge attività di controllo tra quelle previste dal DM 58/2017 art. 3 comma 1, con onere a carico del gestore, secondo quanto previsto dall'art. 29-decies del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Le frequenze dei controlli ordinari, ai sensi dell'art. 29 decies comma 11-bis e 11-ter del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. saranno definite in relazione al profilo di rischio che sarà computato in capo all'installazione, con aggiornamento annuale, secondo i criteri definiti nel Piano di Ispezione Ambientale regionale recepito con DGR 9 maggio 2016 n. 44-3272. I campionamenti di parte pubblica, in capo ad Arpa Piemonte, verranno effettuati con frequenze definite dal Piano di Ispezione ambientale, a meno di richieste specifiche da parte dell'Autorità competente, e riguarderanno le matrici, i punti e i parametri oggetto del presente Piano di Monitoraggio e Controllo.

9. CONSERVAZIONE DEI DATI E COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO

9.1 Modalità di conservazione dati

La ditta dovrà conservare tutti i dati (misurazioni, campionamenti, letture contatori, analisi, indicatori ambientali, ecc.) richiesti nel presente piano annotandoli su registri cartacei e/o informatici secondo quanto specificato nelle singole tabelle dei capitoli 5, 6, 7. Tali dati devono essere tenuti a disposizione delle autorità competenti al controllo.

9.2 Trasmissione dei dati all'autorità competente

Entro il **31 maggio** di ogni anno la ditta dovrà procedere a comunicazione via PEC dei report annuali all'Autorità Competente, all'Organo di Controllo (ARPA) e per conoscenza al Comune così come definito nelle prescrizioni generali al presente atto autorizzativo.

Il report redatto dall'azienda annualmente dovrà contenere una sintesi dei risultati del presente piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che includa analisi, valutazioni e considerazioni sull'andamento dell'attività IPPC basate sugli accertamenti



effettuati con le frequenze indicate nelle tabelle contenute nei diversi capitoli del presente Piano e che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'AIA di cui il presente Piano è parte integrante. Inoltre, dovrà essere effettuata un'analisi che tenga conto dello storico dei dati, dal rilascio dell'AIA, così da valutare il trend di andamento nel tempo. In particolare, per ogni indicatore ambientale, dovranno essere riportate le valutazioni di merito rispetto agli eventuali valori definiti dalle Linee Guida settoriali disponibili sia in ambito nazionale che comunitario.

I dati quantitativi richiesti dal PMC, compresi gli esiti analitici dei rapporti di prova, dovranno essere trasmessi in formato elaborabile (tipo excel) e dovrà essere riportato lo storico dei dati almeno degli ultimi 3 anni. L'azienda dovrà riportare in allegato al report tutti i dati rilevati mensilmente e/o annualmente, mentre per quanto riguarda le misurazioni in continuo e giornaliero sarà sufficiente che l'azienda riporti, nel medesimo allegato, un'elaborazione mensile dei dati ottenuti evidenziando eventuali dati anomali se si sono verificati e/o le comunicazioni effettuate ai sensi dell'art. 29-undecies.

Poiché tale allegato sarà messo a disposizione del pubblico così come stabilito dall'art. 29-decies c. 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui in esso siano contenute informazioni che ad avviso del gestore non devono essere diffuse per ragioni di riservatezza industriale, commerciale o personale, di tutela della proprietà intellettuale e di pubblica sicurezza o difesa nazionale, dovrà essere trasmessa anche una versione del report annuale priva delle informazioni riservate.

Impostazione del Report relativo alle operazioni di autocontrollo periodico sulle emissioni in atmosfera.

Il Report relativo alle operazioni di autocontrollo sulle emissioni in atmosfera deve essere redatto secondo quanto approvato e pubblicato sul sito di Arpa Piemonte al seguente indirizzo <https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/aria/controlli-sulle-emissioni-in-atmosfera - Report Autocontrolli Emissioni>.

9.3 Audit energetico

La diagnosi energetica o audit energetico si pone l'obiettivo di capire in che modo l'energia viene utilizzata, quali sono le cause degli eventuali sprechi ed eventualmente quali interventi possono essere suggeriti all'utente, ossia un piano energetico che valuti non solo la fattibilità tecnica ma anche e soprattutto quella economica delle azioni proposte. Vengono raccolti i dati di consumo e costo energetico, dati sulle utenze elettriche, termiche, frigorifere, acqua (potenza, fabbisogno/consumo orario, fattore di utilizzo, ore di lavoro) etc.. Sulla base delle informazioni ed i dati raccolti sarà possibile procedere alla ricostruzione dei modelli energetici. Da tali modelli sarà possibile ricavare la ripartizione delle potenze e dei consumi per tipo di utilizzo (illuminazione, condizionamento, freddo per processo e per condizionamento, aria compressa, altri servizi, aree di processo), per centro di costo, per cabina elettrica e per reparto, per fascia oraria e stagionale. La situazione energetica, così inquadrata, viene analizzata criticamente ed in confronto con parametri medi di consumo al fine di individuare interventi migliorativi per la riduzione dei consumi e dei costi e la valutazione preliminare di fattibilità tecnico-economica. L'Audit Energetico, costituisce il preludio che precede l'avvio di un qualsiasi progetto finalizzato all'ottenimento di una maggiore efficienza e risparmio energetico: in base ad esso sarà possibile definire in anticipo se un intervento possa risultare fattibile e conveniente, sia dal punto vista tecnico che economico.

Le fasi di intervento sono:

- Raccolta di informazioni preliminari al fine di effettuare un'analisi energetica iniziale (consumi e fabbisogni energetici, tipologia dei processi produttivi, ecc);
- Sopralluogo finalizzato all'analisi energetica interna ai processi in essere (utilizzo e gestione dell'energia);
- Elaborazione dei dati raccolti e predisposizione del rapporto finale

In una seconda fase verranno individuate delle aree di probabile intervento tecnico.

Gli interventi di audit energetico potranno prevedere interventi del tipo:

- adozione di sistemi di cogenerazione e trigenerazione;
- isolamento termico degli edifici (sia con interventi sull'involucro esterno che sui



serramenti e infissi);

- installazione di corpi illuminanti ad elevata efficienza;
- adozione di motori elettrici ad elevato rendimento;
- installazione di recuperatori di calore;
- impiego di sistemi di regolazione e di gestione dei consumi.

9.4 INFORMAZIONI PRTR

In applicazione al DPR 157/2011, si prescrive che a commento finale del report annuale il Gestore trasmetta anche una sintetica relazione inerente l'adempimento a tale disposizione, secondo uno dei due seguenti schemi di seguito elencati:

nel caso **il complesso sia escluso dall'obbligo di presentazione della dichiarazione PRTR** il Gestore dovrà indicare in allegato al report:

codice PRTR attività principale (cfr. tabella 1, Appendice 1 del DPR 157/2011);

motivo di esclusione dalla dichiarazione⁽²⁾;

nel caso **il Gestore abbia effettuato la dichiarazione PRTR**:

codice PRTR attività principale (cfr. tabella 1, Appendice 1 del DPR 157/2011);

inserimento nel format dei dati⁽³⁾ contenuti nella dichiarazione trasmessa ad ISPRA entro il 30 aprile.

²⁾ L'obbligo di dichiarazione sussiste se:

- l'emissione di almeno un inquinante nell'aria, o nell'acqua o nel suolo risulta superiore al corrispondente valore soglia individuato dalla tab. A2 del DPR 157/2011 (che corrisponde allegato II del Regolamento CE n. 166/06);
- il trasferimento fuori sito di inquinanti nelle acque reflue risulta superiore al corrispondente al valore soglia individuato dalla tab. A2 del DPR 157/2011 (che corrisponde allegato II del Regolamento CE n. 166/06);
- il trasferimento fuori sito di rifiuti risulta superiore ai valori soglia che sono 2 t/anno e 2000 t/anno rispettivamente per i rifiuti pericolosi e non pericolosi.

³⁾ L'emissione di uno o più inquinanti in aria, nell'acqua o nel suolo, trasferimenti fuori sito di inquinanti nelle acque reflue e/o trasferimento di rifiuti fuori sito.



A8. Indicazione Metodi di campionamento e misura monitoraggio in autocontrollo

Tabella A - EMISSIONI IN ATMOSFERA

Parametri/Inquinanti monitorati – Metodi di campionamento e misura

Parametro	Metodo di determinazione	Principio del metodo
Velocità e Portata di flussi in condotti	UNI 10169:2001; UNI EN ISO 16911-1:2013	Determinazione con misuratore di pressione differenziale
Determinazione del Vapore acqueo in condotti	UNI EN 14790:2006	Tecnica di condensazione/adsorbimento
Ossigeno	UNI EN 14789/2006 (Paramagnetico)	Metodo di riferimento paramagnetismo
Ossidi di azoto (NOx)	UNI EN 14792:2006	Chemiluminescenza
	ISTISAN 98/2 - DM 25/8/00 All. 1	Cromatografia a scambio ionico
	UNI 10878:2000	Metodi mediante spettrometria non dispersiva all'infrarosso (NDIR) e all'ultravioletto (NDUV) e chemiluminescenza (NO e NO2)
COV	UNI EN 12619:2013	Metodo in continuo strumentale automatico con rilevatore a ionizzazione di fiamma (FID)
	UNI EN 13649/2002	Metodo discontinuo (GC)
CO	UNI EN 15058:2006 Emissioni da sorgente fissa - Determinazione della concentrazione in massa di monossido di carbonio (CO)	Spettrometria a infrarossi non dispersiva (NDIR)
HCl	UNI EN 1911-1-2-3/1996	Titolazione potenziometrica, Cromatografia a scambio ionico, UV-VIS
	ISTISAN 98/2 – DM 25/08/2000 All.2	Cromatografia a scambio ionico



Tabella B - EMISSIONI IN ACQUA
Parametri monitorati – Metodi di campionamento e misura

Parametro	U.M.	Metodo di determinazione
pH	Unità pH	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003
Colore (diluizione 1/20)	n.p.d.1/20	APAT CNR IRSA 2020A Man 29 2003
Colore (diluizione 1/40)	n.p.d.1/40	
Odore		Metodo interno
		APAT CNR IRSA 2050 Man 29 2003
Materiali grossolani	mg/l	Metodo interno
		legge 319/76
Solidi sospesi totali (SST)	mg/l	APAT CNR IRSA 2090B Man 29 2003
Rich. biochimica di O ₂ (BOD)	mg/l O ₂	APHA METHODS FOR WATER ED23rd 2017, 5210 D
Rich. chimica di O ₂ (COD)	mg/l O ₂	UNI EN ISO 15705:2002
Alluminio	mg/l Al	UNI EN ISO 17294-2:2016+UNI EN ISO 15587-2:2002
Arsenico	mg/l As	UNI EN ISO 17294-2:2016+UNI EN ISO 15587-2:2002
Bario	mg/l Ba	UNI EN ISO 17294-2:2016+UNI EN ISO 15587-2:2002
Boro	mg/l B	UNI EN ISO 17294-2:2016+UNI EN ISO 15587-2:2002
Cadmio	mg/l Cd	UNI EN ISO 17294-2:2016+UNI EN ISO 15587-2:2002
Cromo	mg/l Cr	UNI EN ISO 17294-2:2016+UNI EN ISO 15587-2:2002
Cromo esavalente	mg/l Cr VI	EPA 7199:1996
Ferro	mg/l Fe	UNI EN ISO 17294-2:2016+UNI EN ISO 15587-2:2002
Manganese	mg/l Mn	UNI EN ISO 17294-2:2016+UNI EN ISO 15587-2:2002
Mercurio	mg/l Hg	UNI EN ISO 17294-2:2016+UNI EN ISO 15587-2:2002
Nichel	mg/l Ni	UNI EN ISO 17294-2:2016+UNI EN ISO



Parametro	U.M.	Metodo di determinazione
		15587-2:2002
Piombo	mg/l Pb	UNI EN ISO 17294-2:2016+UNI EN ISO 15587-2:2002
Rame	mg/l Cu	UNI EN ISO 17294-2:2016+UNI EN ISO 15587-2:2002
Selenio	mg/l Se	UNI EN ISO 17294-2:2016+UNI EN ISO 15587-2:2002
Stagno	mg/l Sn	UNI EN ISO 17294-2:2016+UNI EN ISO 15587-2:2002
Zinco	mg/l Zn	UNI EN ISO 17294-2:2016+UNI EN ISO 15587-2:2002
Cianuri totali	mg/l CN	APAT- CNR IRSA 4070 -MAN 29/2003
Solfuri	mg/l S ⁻	Metodo interno PRO PC 11 rev 0 2018
Solfiti	mg/l SO ₃	Metodo interno -PRO PC 10 REV 0 2018
Solfati	mg/l SO ₄	UNI EN ISO 10304-1:2009
Cloruri	mg/l Cl	UNI EN ISO 10304-1:2009
Fluoruri	mg/l F	UNI EN ISO 10304-1:2009
Fosforo totale	mg/l P	APAT CNR IRSA 4060 MAN 29 2003 UNI EN ISO 15587-2:2002+UNI EN ISO 11885:2009
Azoto ammoniacale	mg/l NH ₄	APAT CNR IRSA 4030A1 Man 29 2003 UNI EN ISO 11732:2005
Azoto nitroso	mg/l N	UNI EN ISO 10304-1:2009
Azoto nitrico	mg/l N-NO ₃ ⁻	UNI EN ISO 10304-1:2009
Azoto totale	mg/l N	EN ISO 11905-1:2001 UNI EN 12260:2004
Grassi e olii animali e vegetali	mg/l	ASTM D 7678-11
Idrocarburi totali	mg/l	ASTM D 7678-11
Fenoli totali	mg/l	APAT CNR IRSA 5070 A2 Man 29 2003
Aldeidi	mg/l HCHO	APAT CNR IRSA 5010 B Man 29 2003
Solventi organici aromatici	mg/l	UNI EN ISO 17943:2016



Parametro	U.M.	Metodo di determinazione
Solventi organici azotati	mg/l	ASTM D6520-06 (2012)
Solventi clorurati	mg/l	UNI EN ISO 17943:2016
Tensioattivi totali	mg/l	Calcolo
Tensioattivi anionici	mg/l	Metodo interno pro lab 67 rev 0 2018
Tensioattivi non ionici	mg/l	Metodo interno pro lab 67 rev 0 2018
Tensioattivi cationici	mg/l	Metodo interno pro lab 67 rev 0 2018
Escherichia coli	MPN/100 ml	UNI EN ISO 9308-2:2014
Saggio tos. acuta bat. biol. (vibriofisheri)	1%	APAT CNR IRSA 8030 Man 29 2003
Saggio tos. acuta bat. biol. (vibriofisheri)	EC ₅₀ %	
Giudizio saggio di tossicità		

*in corsivo sono riportati i parametri aventi metodica accreditata

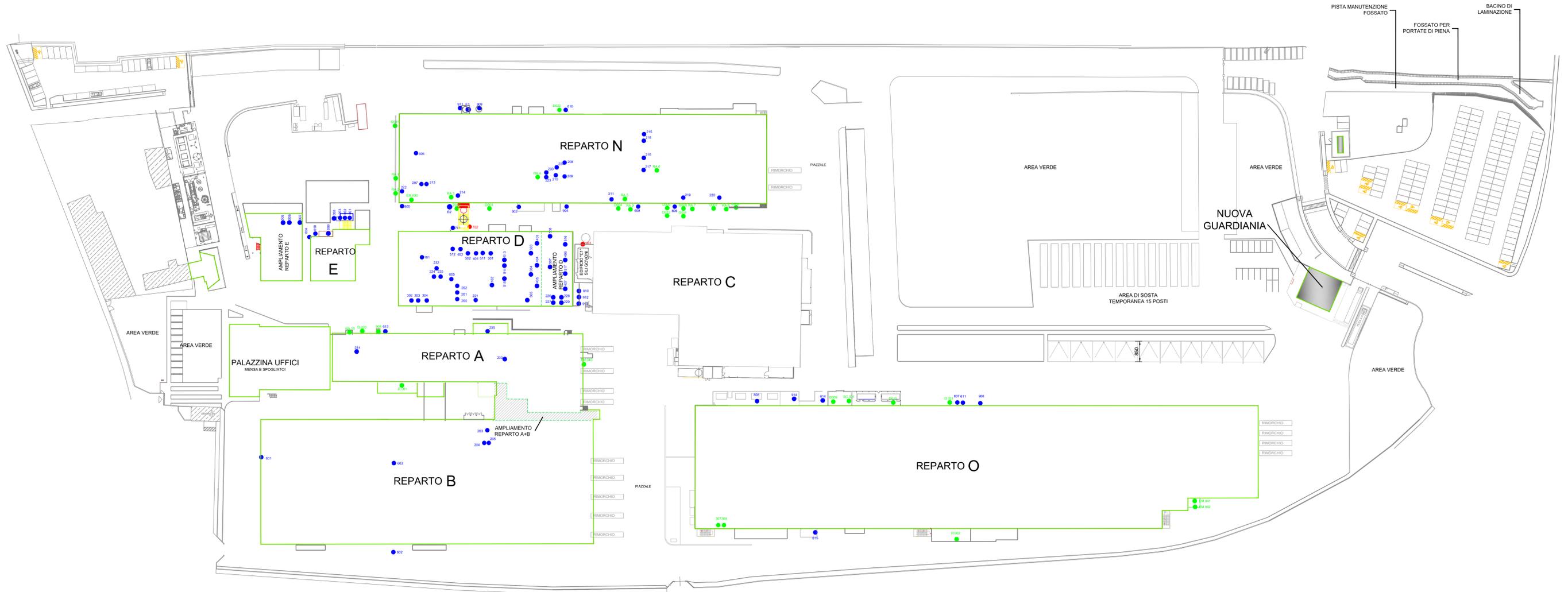


ALLEGATO B

Planimetria punti di emissione in atmosfera

*Revisione del 20/02/2024
Acquisita con nota prot. n. 5933 del 23/02/2024*

LEGENDA	
●	EMISSIONI SCARSAMENTE RILEVANTI
●	PUNTI DI EMISSIONE ESISTENTI

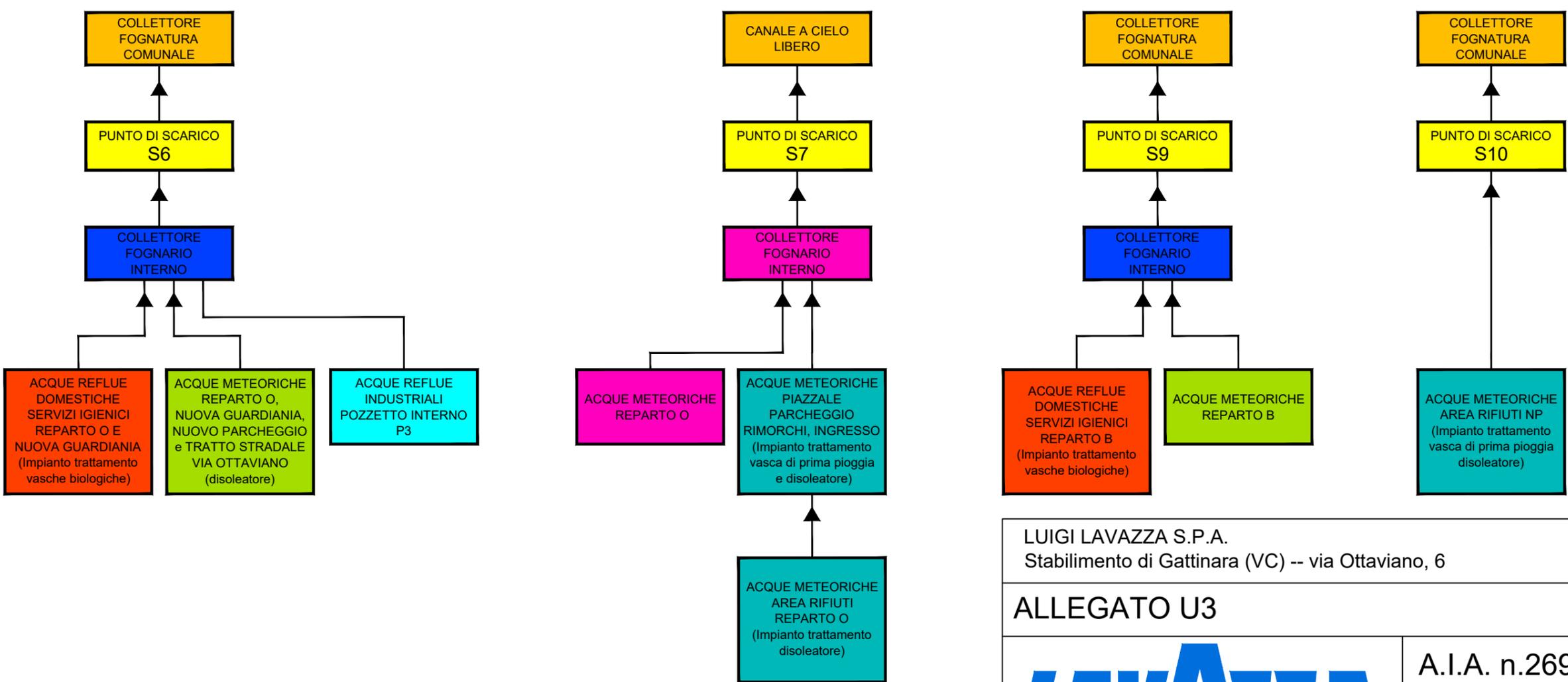
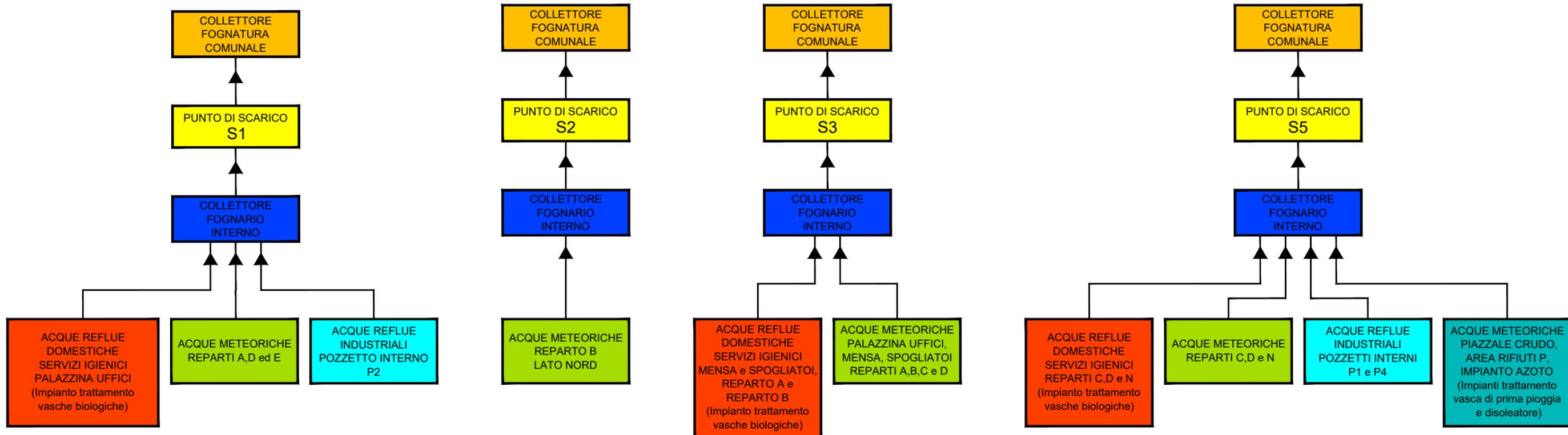




ALLEGATO C

**Planimetria rete fognaria
Flussogramma scarichi idrici**

*Rev. del 20/02/2024
Acquisite con nota prot. n. 5933 del 23/02/2024*



LUIGI LAVAZZA S.P.A. Stabilimento di Gattinara (VC) -- via Ottaviano, 6	Dicembre 2023	C.L.	B.C.
	Data.	Disegnato	Controllo
ALLEGATO U3	TAV. 01		
	A.I.A. n.2699 del 16/10/2014		
	FLUSSOGRAMMA SCARICHI IDRICI		



ALLEGATO D

Piano di prevenzione e gestione acque meteoriche

Rev. del 20/02/2024

Acquisita con nota prot. n. 5933 del 23/02/2024

ALLEGATO V
PIANO DI PREVENZIONE E GESTIONE DELLE ACQUE
METEORICHE E DI LAVAGGIO DELLE AREE ESTERNE
(LR 29 dicembre 2000 n. 61, DPGR 20 febbraio 2006, n.
1/R e s.m.i.)

Gattinara, 29 gennaio 2024

ALLEGATO V – PIANO DI GESTIONE ACQUE METEORICHE

INDICE

1	PREMESSA.....	4
2	CONTENUTI DEL PIANO	4
3	NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	4
4	DEFINIZIONI	4
5	RELAZIONE TECNICA.....	5
5.1	ATTIVITÀ SVOLTE NELL’INSEDIAMENTO E LE EVENTUALI NORMATIVE SETTORIALI CONCORRENTI NELLA FINALITÀ DEL PRESENTE REGOLAMENTO	5
5.1.1	Approvvigionamento idrico e utilizzi.....	6
5.1.2	Scarichi di acque reflue.....	7
5.1.3	Punti di scarico all’interno del collettore fognario comunale	8
5.2	DETERMINAZIONE E PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLE SUPERFICI SCOLANTI	10
5.2.1	Superfici scolanti scoperte.....	10
5.2.2	Descrizione delle superfici scolanti con rischio di contaminazione delle acque di prima pioggia	13
5.3	POTENZIALE CARATTERIZZAZIONE DELLE ACQUE DI PRIMA PIOGGIA E DI LAVAGGIO.....	21
5.4	VOLUME ANNUALE PRESUNTO DI ACQUE DI PRIMA PIOGGIA E DI LAVAGGIO DA RACCOGLIERE ED ALLONTANARE	22
5.5	MODALITÀ DI RACCOLTA, ALLONTANAMENTO, EVENTUALE STOCCAGGIO E TRATTAMENTO PREVISTE	23
5.6	VALUTAZIONE DEI RENDIMENTI DI RIMOZIONE DEGLI INQUINANTI CARATTERISTICI CONSEGUIBILI CON LA TIPOLOGIA DI TRATTAMENTO ADOTTATA	25
5.7	CONSIDERAZIONI TECNICHE CHE HANNO PORTATO ALL’INDIVIDUAZIONE DEL RECAPITO PRESCELTO E DEI SISTEMI DI TRATTAMENTO ADOTTATI	25
5.8	CARATTERISTICHE DEI PUNTI DI CONTROLLO E DI IMMISSIONE NEL RECAPITO	25
5.9	ELEMENTI CONOSCITIVI NECESSARI AD UNA COMPIUTA VALUTAZIONE DA PARTE DELL’AUTORITÀ COMPETENTE DELLA SITUAZIONE PREVISTA, NONCHÉ DELLE SOLUZIONI STRUTTURALI O DI GESTIONE CHE SI INTENDONO ADOTTARE NELLE AREE IN CUI NON È PRESENTE IL RISCHIO DI CONTAMINAZIONE DELLE ACQUE DI PRIMA PIOGGIA O DI LAVAGGIO	25

ALLEGATO V – PIANO DI GESTIONE ACQUE METEORICHE

6	FONTI DISCIPLINARI DELLE OPERAZIONI DI PREVENZIONE E GESTIONE	26
6.1	FREQUENZA E MODALITÀ DELLE OPERAZIONI DI PULIZIA E DI LAVAGGIO DELLE SUPERFICI SCOLANTI (AREE DI TRANSIZIONE E SOSTA DEI MEZZI, AREE DEPOSITO RIFIUTI E PARCHEGGI).....	26
6.2	PROCEDURE ADOTTATE PER LA PREVENZIONE DELL'INQUINAMENTO DELLE ACQUE DI PRIMA PIOGGIA E DI LAVAGGIO	26
6.3	PROCEDURE DI INTERVENTO E DI EVENTUALE TRATTAMENTO IN CASO DI SVERSAMENTI ACCIDENTALI.....	28
6.4	MODALITÀ DI FORMAZIONE ED INFORMAZIONE DEL PERSONALE ADDETTO	28
6.5	DESCRIZIONE DELLA PLANIMETRIA	28

ALLEGATO V – PIANO DI GESTIONE ACQUE METEORICHE

1 PREMESSA

In ottemperanza a quanto previsto dall'Allegato A del Regolamento Regionale D.P.G.R. 20 febbraio 2006 n. 1/R "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne" come modificato dal Regolamento 2 agosto 2006 n. 7/R, la presente relazione tecnica costituisce il Piano di Prevenzione e Gestione delle acque meteoriche e di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne.

2 CONTENUTI DEL PIANO

Il presente piano è costituito da una relazione tecnica, riportata al successivo punto 5. e dagli elaborati grafici riportati nei seguenti allegati:

- Allegato U: planimetria della rete fognaria
- Allegato U2: planimetria con individuazione delle superfici scolanti
- Allegato U3: flussogramma degli scarichi idrici.

3 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.
- Legge Regionale n. 61 del 29 dicembre 2000 "Disposizioni per la prima attuazione del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152 in materia di tutela delle acque"
- Combinato disposto D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R Regolamento Regionale recante "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (L.R. 29 dicembre 2000, n. 61)" e Regolamento Regionale 2 agosto 2006, n. 7/R recante "Modifiche al regolamento regionale 20 febbraio 2006, n. 1/R".

4 DEFINIZIONI

- a) **Acque meteoriche di dilavamento:** la parte delle acque di una precipitazione atmosferica che, non assorbita o evaporata, dilava le superfici scolanti;
- b) **Acque di prima pioggia:** quelle corrispondenti, nella prima parte di ogni evento meteorico, ad una precipitazione di 5 millimetri uniformemente distribuita sull'intera superficie scolante servita dalla rete di raccolta delle acque meteoriche;
- c) **Acque di lavaggio:** le acque utilizzate per il lavaggio delle superfici scolanti e qualsiasi altra acqua di dilavamento di origine non meteorica;

ALLEGATO V – PIANO DI GESTIONE ACQUE METEORICHE

- d) **Evento meteorico:** una o più precipitazioni atmosferiche, anche tra loro temporalmente distanziate, che, ai fini della qualificazione delle corrispondenti acque di prima pioggia, si verificano o si susseguono a distanza di almeno 48 ore di tempo asciutto da un analogo precedente evento;
- e) **Superficie scolante:** l'insieme di strade, cortili, piazzali, aree di carico e scarico e ogni altra analoga superficie scoperta oggetto di dilavamento meteorico o di lavaggio, con esclusione delle aree verdi e di quelle sulle quali, in ragione delle attività svolte, non vi sia il rischio di contaminazione delle acque di prima pioggia e di lavaggio.

5 RELAZIONE TECNICA

5.1 ATTIVITÀ SVOLTE NELL'INSEDIAMENTO E LE EVENTUALI NORMATIVE SETTORIALI CONCORRENTI NELLA FINALITÀ DEL PRESENTE REGOLAMENTO

Lo stabilimento si compone di:

- Palazzina Uffici e mensa
- Sili di stoccaggio caffè crudo denominati SC1 e SC2
- Fabbricato A – confezionamento caffè
- Fabbricato B – confezionamento caffè e solubili
- Fabbricato C – area temporaneamente in disuso (no produzione)
- Fabbricato D – isola tecnica – tostatura caffè e servizi ausiliari
- Fabbricato N – confezionamento caffè ed Eraclea
- Fabbricato O – confezionamento caffè
- Fabbricato ex-guardiola
- Fabbricato guardiola.

Nel 2005 lo stabilimento ha presentato domanda di autorizzazione allo scarico di acque reflue industriali in pubblica fognatura direttamente al Consorzio S.I.I. (Servizio Idrico Integrato del Biellese e Vercellese) che gestisce la rete fognaria pubblica del Comune di Gattinara.

Il S.I.I. con nota prot. N.5418 del 19/07/2006 ha ritenuto di assimilare le acque scaricate dalle attività di Lavazza alle acque domestiche.

Nel 2013 lo stabilimento ha presentato istanza A.U.A. (Autorizzazione Unica Ambientale).

La Provincia di Vercelli con Atto N.410 del 12/03/2014 ha autorizzato Lavazza allo scarico di acque reflue anche industriali all'interno del collettore fognario.

Nel 2014 lo stabilimento ha presentato istanza A.I.A. (Autorizzazione Integrata Ambientale).

La Provincia di Vercelli ha autorizzato Lavazza allo scarico di acque reflue all'interno del collettore fognario con A.I.A. Atto N.2699 del 16/10/2014.

L'istanza di cui sopra includeva apposito "Piano di gestione delle acque meteoriche".

ALLEGATO V – PIANO DI GESTIONE ACQUE METEORICHE

A seguito di alcune modifiche impiantistiche intercorse tra il 2014 e il 2021 il medesimo è stato aggiornato

- nel 2016: acquisizione tratto di Via Ottaviano e risistemazione delle aree destinate al transito di veicoli e al deposito di rifiuti
- nel 2019: estensione dell'area adibita a sosta temporanea dei mezzi pesanti impiegati per il trasporto del prodotto finito.

Poiché dal 2019 ad oggi non sono intervenute modifiche impiantistiche aventi impatto sul piano di gestione delle acque meteoriche, il presente documento riprende e sintetizza nell'ambito del procedimento generale di riesame A.I.A. quanto già condiviso con gli Enti Competenti attraverso le comunicazioni di modifiche non sostanziali effettuate negli anni.

Ad oggi lo stabilimento dispone dell'Autorizzazione Integrata Ambientale N.2699 del 16/10/2014 e s.m.i. con le quali la Provincia autorizza l'Azienda allo scarico di acque reflue anche industriali all'interno del collettore fognario comunale nonché nel canale artificiale a cielo libero limitatamente alle acque meteoriche captate dalle aree contigue al fabbricato O.

Nell'allegato U è disponibile la planimetria degli scarichi idrici derivanti dallo stabilimento.

5.1.1 Approvvigionamento idrico e utilizzi

Per lo svolgimento delle proprie attività lo stabilimento Lavazza di Gattinara utilizza esclusivamente acqua prelevata dall'acquedotto comunale. Non viene effettuato approvvigionamento da altre fonti.

L'acqua prelevata viene utilizzata:

- a scopi civili (mensa e servizi igienici)
- a scopi industriali.

Nello specifico per quanto riguarda gli scopi industriali l'acqua viene utilizzata per:

1. raffreddamento nella fase finale di tostatura (l'acqua evapora completamente)
2. test di qualità sui prodotti (es.: controlli qualità)
3. lavaggi industriali vari
4. raffreddamenti in sistemi chiusi a servizio delle centrali compressori (torri evaporative).

L'acqua utilizzata per i raffreddamenti nei sistemi chiusi di cui al punto 4) viene ricircolata fino a quando la conducibilità elettrica raggiunge un limite prefissato oltre il quale una parte delle acque di ricircolo viene scaricata come descritto nel paragrafo successivo.

Le acque utilizzate per i test di qualità 2) e per i lavaggi industriali 3) vengono gestite come rifiuto o, qualora sussista uno scarico solidale rispetto a punto di generazione, inviate al trattamento tramite evaporatore. L'acqua in uscita dall'impianto di evaporazione viene riutilizzata per raffreddare le torri evaporative.

ALLEGATO V – PIANO DI GESTIONE ACQUE METEORICHE

5.1.2 Scarichi di acque reflue

Gli scarichi di acque reflue che si generano all'interno dello stabilimento Lavazza sono di tre tipi:

- scarichi reflui di tipo domestico
- scarichi reflui industriali (spurghi delle torri di raffreddamento e scarichi condense dei compressori (asserviti all'impianto di autoproduzione dell'azoto)
- scarichi meteorici.

Gli **scarichi provenienti dai servizi igienici aziendali** vengono recapitati all'interno del collettore fognario aziendale, che si immette in quello pubblico, previo trattamento preliminare all'interno di fosse biologiche.

La presenza di fosse biologiche è motivata da:

- per gli immobili "storici" del comprensorio (Palazzina Uffici, Fabbricato ex guardiola, Fabbricati A, B, C, D e N): presenza di collettori interni misti recapitanti acque domestiche, industriali e meteoriche. Tali collettori convogliano a loro volta gli scarichi in pubblica fognatura
- per gli immobili di "ultima edificazione" (Fabbricato O e Fabbricato nuova guardiola): impossibilità tecnica di realizzare tubazioni con pendenza adeguata ad assicurare l'allontanamento dei reflui dai fabbricati alla pubblica fognatura. A causa della consistente lunghezza delle tubazioni e del modesto quantitativi di reflui scaricati si è reso anche necessario il convogliamento delle acque meteoriche raccolte sulla copertura degli immobili per garantire un flusso minimo di acque sufficiente a trasferire alla pubblica fognatura gli scarichi domestici dell'immobile.

Le acque di **scarico della mensa** vengono trattate preliminarmente all'interno di un degrassatore.

Il dettaglio della rete relativa agli scarichi civili è rappresentato all'interno della planimetria in Allegato U alla presente relazione.

Gli scarichi **reflui industriali** invece sono costituiti da:

- spurghi degli impianti di raffreddamento
- scarichi condense dei compressori (asserviti all'impianto di autoproduzione dell'azoto).

Tali reflui sono scaricati in fognatura senza necessità di trattamento depurativo.

Sia gli scarichi reflui di tipo domestico che quelli industriali sono discontinui e sono recapitati all'interno di un collettore fognario aziendale di tipo misto.

Ogni scarico industriale è puntualmente identificato e campionato prima della miscelazione con le acque di tipo domestico e meteorico anch'esse convogliate in larga parte in collettori fognari interni di tipo misto collegati a loro volta al collettore fognario comunale.

ALLEGATO V – PIANO DI GESTIONE ACQUE METEORICHE

Gli scarichi meteorici sono convogliati:

- per immobili “storici” del comprensorio (Palazzina Uffici, Fabbricato ex guardiola, Fabbricati A, B, C, D e N) in collettore misto (aree e corpi di fabbrica più vecchi facenti parte del comprensorio)
- per gli immobili di ultima edificazione (Fabbricato O e Fabbricato nuova guardiola): in rete dedicata collegata a canale scolmatore a cielo libero, denominato “fosso colatore”.

5.1.3 Punti di scarico all’interno del collettore fognario comunale

I punti di allacciamento alla pubblica fognatura sono nove cui ne va aggiunto uno ad un canale scolmatore a cielo libero.

In Tabella 1 è proposta una sintesi dei collegamenti alla rete esterna di convogliamento degli scarichi idrici.

ALLEGATO V – PIANO DI GESTIONE ACQUE METEORICHE

Tabella 1: punti di allacciamento alla pubblica fognatura e al canale scolmatore

N° P.to di scarico	Tipologia acque scaricate/allontanate	Portata media di scarico [m ³ /h] (*)	Impianto Trattamento	Corpo recettore
S1	Acque reflue domestiche Palazzina Uffici – Servizi igienici	---	Fosse biologiche	Pubblica Fognatura (**)
	Acque meteoriche reparti A, D ed E (silo crudo 1 e 2)	---	---	
	Acque reflue industriali scarico torri evaporative reparto D (pozzetto interno di campionamento denominato P2)	---		
S2	Acque meteoriche lato nord reparto B	---	---	Pubblica Fognatura (**)
S3	Acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici, cucina/mensa Palazzina Uffici	---	Fosse biologiche a valle dei servizi igienici; vasca biologica cucina; degrassatore mensa	Pubblica Fognatura (**)
	Acque meteoriche reparto A, B, C, D	---	---	
S4	Attualmente non utilizzato			
S5	Acque reflue industriali scarico torri evaporative reparto N (pozzetto interno di campionamento denominato P1)	---		Pubblica Fognatura (**)
	Acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici D, C, N e guardiola di via Ottaviano	---	Fosse biologiche	
	Acque meteoriche da piazzale crudo, nuova area rifiuti (zona P)	---	Vasca di prima pioggia e disoleatore	
	Acque meteoriche reparto C, D, E, N Acque reflue industriali scarico torre evaporativa e condensa compressori nuovo impianto azoto (pozzetto interno di campionamento denominato P4)	---	---	
S6	Acque reflue industriali scarico torri evaporative Reparto O (pozzetto interno di campionamento denominato P3)	---		Pubblica Fognatura (**)
	Acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici reparto O e nuova guardiana	---	Fosse biologiche	
	Acque meteoriche nuovo parcheggio e tratto stradale Via Ottaviano	---	Disoleatore	
	Acque meteoriche nuova guardiana e reparto O	---	---	
S7	Acque meteoriche reparto O, area deposito rifiuti e piazzale antistante;	---	Vasca di prima pioggia e disoleatore	Canale scolmatore a cielo aperto
	Acque meteoriche piazzali e vie di transitto Reparto O, scarico del troppo pieno pozzi perdenti asserviti al drenaggio delle acque meteoriche sul tratto ferroviario	---	---	
S8	Attualmente non utilizzato			
S9	Acque meteoriche zona di transitto ad ovest del reparto B	---	---	Pubblica Fognatura (**)
	Acque reflue domestiche reparto B	---	Fosse biologiche	
S10	Acque meteoriche nuova area rifiuti zona NP		Vasca di prima pioggia e disoleatore	Pubblica Fognatura (**)

ALLEGATO V – PIANO DI GESTIONE ACQUE METEORICHE

5.2 DETERMINAZIONE E PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLE SUPERFICI SCOLANTI

Dalla definizione fornita dall'art. 6 comma 1) f del Regolamento regionale 20 febbraio 2006, n. 1/R, con le modifiche del Regolamento Regionale 7/R del 2 Agosto 2006, si intende come **“superficie scolante”**:

“l'insieme di strade, cortili, piazzali, aree di carico e scarico e ogni altra analoga superficie scoperta oggetto di dilavamento meteorico o di lavaggio, con esclusione delle aree verdi e di quelle sulle quali, in ragione delle attività svolte, non vi sia il rischio di contaminazione delle acque di prima pioggia e di lavaggio.”

Per la definizione delle superfici scolanti vengono innanzitutto caratterizzate le superfici dilavate dalle acque meteoriche presenti all'interno dello stabilimento.

Si precisa che la maggior parte delle superfici presenti nello stabilimento, dilavate dalle acque meteoriche, sono realizzate in calcestruzzo e asfalto e sono quindi da considerarsi come impermeabili. Sono presenti delle superfici permeabili (non asfaltate) nella zona antistante la palazzina uffici, caratterizzata da copertura erbacea con filare arboreo, e nell'area ad Est del reparto O, tra la zona individuata per il parcheggio automezzi in attesa (in corso di realizzazione) e la recinzione esterna verso via Ottaviano. Anche in questo caso è presente copertura erbacea.

Il totale della superficie su cui insiste lo stabilimento Lavazza di Gattinara è di 107.619 m². Il totale della superficie coperta è pari a 37.741 m², mentre della restante superficie scoperta 48.485 m² sono pavimentati e 21.393 m² sono adibiti ad aree verdi.

5.2.1 Superfici scolanti scoperte

Per la definizione delle superfici scolanti è necessario identificare su quali superfici “vi sia il rischio di contaminazione delle acque di prima pioggia e di lavaggio”.

Si precisa che da tale valutazione vengono esclusi le coperture dei fabbricati in quanto:

- le emissioni in atmosfera di maggiore significatività (emissioni dalle fasi di tostatura) presentano valori di temperatura elevati che fanno sì che non vi sia un'immediata ricaduta di polveri sulla copertura;
- le altre emissioni, data la presenza di sistemi di filtrazione ad elevata efficienza, sono da considerarsi trascurabili.

Per quanto attiene, in generale, alle superfici scoperte si precisa che:

- le attività svolte all'interno del sito non sono tali da determinare il rischio di contaminazione di strade, piazzali, cortili, ecc.;
- le attività che comportano manipolazione e/o uso, in aree esterne o con rischio di contaminazione di aree esterne, di sostanze classificate o meno come pericolose, liquide e che possono contaminare le acque meteoriche, avvengono secondo prassi consolidate che prevedono che tutte le operazioni ed anche il deposito di tali sostanze, siano effettuate al di sopra di idoneo bacino di contenimento che limita la possibilità di spandimento al suolo e di contaminazione delle acque meteoriche;

ALLEGATO V – PIANO DI GESTIONE ACQUE METEORICHE

- le materie prime allo stato solido polverulento sono presenti in stabilimento negli imballi originali dei fornitori dai produttori (sacchi su bancali), in serbatoi/silos fuori terra e negli impianti di lavorazione;
- i rifiuti solidi polverulenti sono raccolti in big bags o in appositi recipienti al di sotto di tettoie ovvero in cassoni scarrabili che ne evitano il dilavamento.

Uniche eccezioni a quanto sopra sono rappresentate da:

- superfici adibite a deposito rifiuti
- piazzali di sosta dei mezzi pesanti in attesa per il carico/ lo scarico.

Il computo delle superfici scolanti viene quindi effettuato sulle superfici interessate dai depositi di rifiuti posizionati all'esterno senza copertura, descritte al successivo paragrafo, e delle aree di transito e sosta automezzi presenti presso il piazzale "Crudo" e ad Est del Reparto O.

Per quanto riguarda le coperture (pluviali), le relative acque di dilavamento sono da considerarsi acque di seconda pioggia e quindi escluse dal computo delle portate per il dimensionamento degli impianti di trattamento delle acque prima pioggia poiché, come illustrato al secondo capoverso del presente paragrafo, le coperture non presentano rischio di contaminazione, il che le esclude dalla definizione di superfici scolanti interessate da trattamento acque di prima pioggia.

Le caratteristiche delle superfici scoperte sono riportate in tabella 2.

ALLEGATO V – PIANO DI GESTIONE ACQUE METEORICHE

Tabella 2: caratteristiche delle superfici scoperte

Descrizione area	Tipo di pavimentazione	Descrizione
Strade adibite a movimentazione veicoli trasporto materie prime e prodotto finito	Asfalto	In queste aree sono presenti caditoie di raccolta delle acque meteoriche e convogliamento alla rete fognaria interna.
Area di deposito rifiuti non pericolosi Reparto O	Platea in cemento armato	L'area è caratterizzata da pendenza di circa l'1% con un sistema di raccolta delle acque meteoriche che include sistema di caditoie collettate ad un sistema di raccolta, separazione, stoccaggio e trattamento delle acque di prima pioggia. (<i>"Impianto prima pioggia N.2 – Reparto O"</i>)
Piazzale sosta automezzi ad Est del Reparto O	Asfalto	E' asservito ad un sistema di raccolta delle acque meteoriche e separazione, stoccaggio e trattamento delle acque di prima pioggia. (<i>"Impianto prima pioggia N.2 – Reparto O"</i>)
Aree di movimentazione e scarico autocisterne caffè crudo	Platea in cemento armato	In queste aree sono presenti caditoie di raccolta delle acque meteoriche e convogliamento alla rete fognaria interna, collettate ad un sistema di raccolta delle acque meteoriche e separazione, stoccaggio e trattamento delle acque di prima pioggia. (<i>"Impianto prima pioggia N.1 – Area ricevimento crudo"</i>)
Area di deposito rifiuti pericolosi Reparto Crudo	Platea in cemento armato	In queste aree sono presenti caditoie di raccolta delle acque meteoriche e convogliamento alla rete fognaria interna, collettate ad un sistema di raccolta delle acque meteoriche e separazione, stoccaggio e trattamento delle acque di prima pioggia. (<i>"Impianto prima pioggia N.1 – Area ricevimento crudo"</i>)
Piazzali vari adibiti a movimentazioni e transiti automezzi	Asfalto	In queste aree sono presenti punti di raccolta delle acque meteoriche e convogliamento alla rete fognaria interna.

ALLEGATO V – PIANO DI GESTIONE ACQUE METEORICHE

Descrizione area	Tipo di pavimentazione	Descrizione
Area di deposito rifiuti non pericolosi Reparto Crudo	Asfalto	In queste aree sono presenti caditoie di raccolta delle acque meteoriche e convogliamento alla rete fognaria interna, collettate ad un sistema di raccolta delle acque meteoriche e separazione, stoccaggio e trattamento delle acque di prima pioggia. <i>(“Impianto prima pioggia N.3 – Isola ecologica rifiuti non pericolosi area ricevimento crudo”)</i>

5.2.2 Descrizione delle superfici scolanti con rischio di contaminazione delle acque di prima pioggia

Le due aree di deposito rifiuti non pericolosi sono denominate rispettivamente “Zona deposito rifiuti Reparto O” e “Zona deposito rifiuti Area Crudo” e vengono descritte nel seguito.

Tabella 3: deposito rifiuti Reparto O

Zona deposito rifiuti Reparto O	
Dimensioni area	90,0 m x 8,70 m circa per un totale di 783 m ² . Vedere confini rappresentati in Allegato U2.
Descrizione	La zona di deposito rifiuti Reparto O è costituita da una platea in cemento armato sezionata in n. 6 aree delimitate su un lato lungo da un muretto lungo il quale sono presenti le caditoie che raccolgono le acque meteoriche. La rete di raccolta di tali acque attualmente scarica all’interno di un disoleatore e quindi nel punto di allacciamento alla rete fognaria comunale individuato con il n. S6. Tutta la platea è realizzata con una pendenza verso le caditoie di circa l’1%.
Tipologia rifiuti in deposito	In questa area sono presenti: - scarti di caffè e solubili contenuti in big bags o confezioni per la vendita - pallet di legno. Per maggiori dettagli si rimanda all’allegato T1 della documentazione integrativa Prot. N.2022/4783 relativa al riesame 2021 della A.I.A. IPPC N.2699 rilasciata il 16/10/2014 e s.m.i.
Opere di prevenzione in progetto e tipologia di impianto	La raccolta delle acque meteoriche avviene all’interno di un pozzetto selezionatore a 3 vie e una vasca di prima pioggia dotata di una griglia a protezione della pompa di deflusso, che convoglia le acque all’interno del separatore/disoleatore presente nell’area. E’ inoltre presente una rete di convogliamento delle acque meteoriche con immissione all’interno del condotto che va al canale scolmatore , previa

ALLEGATO V – PIANO DI GESTIONE ACQUE METEORICHE

Zona deposito rifiuti Reparto O	
	filtrazione.

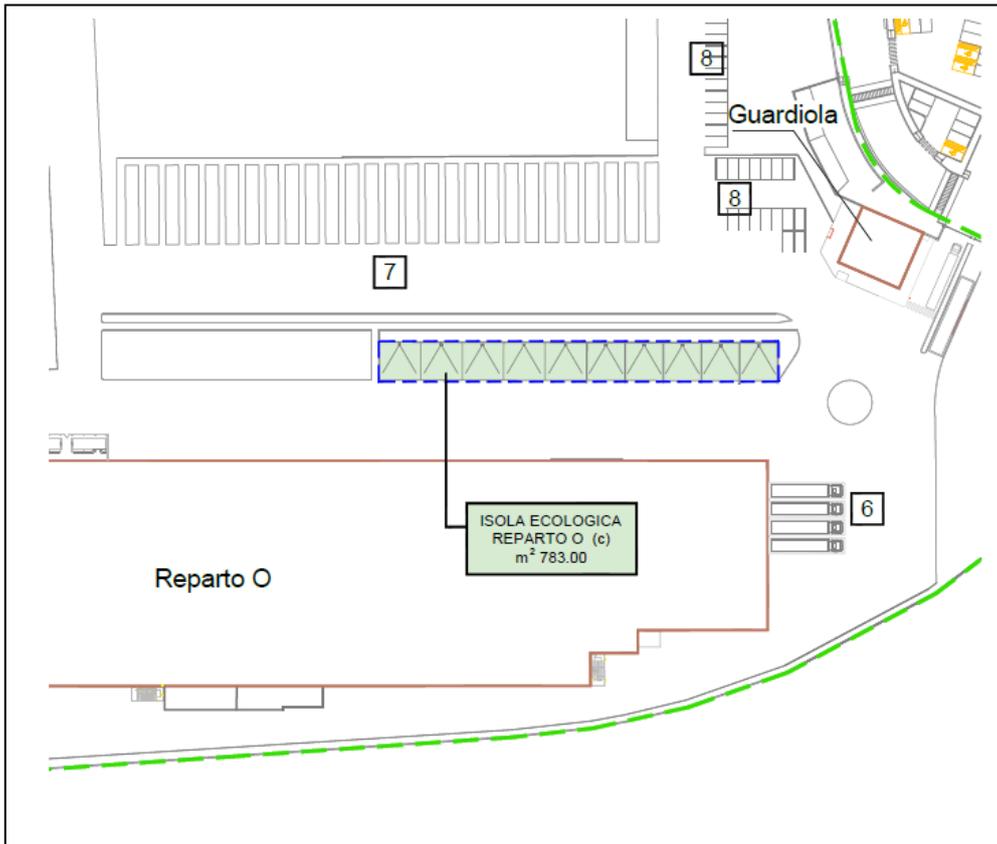


Figura 1: ubicazione “Isola ecologica rifiuti non pericolosi reparto O” e relative superfici scolanti

ALLEGATO V – PIANO DI GESTIONE ACQUE METEORICHE

Tabella 4: deposito rifiuti “Isola ecologica rifiuti non pericolosi zona crudo”

Zona deposito rifiuti “Isola ecologica rifiuti non pericolosi zona crudo”	
Dimensioni area	<p>E' presente un'area per il deposito di rifiuti non pericolosi (si veda planimetria T1). La medesima ha una estensione di 60,00 m x 9,00 m per un totale di 540 m² lungo il perimetro di stabilimento al confine con il sedime ferroviario.</p> <p>L'area di manovra per la movimentazione dei cassoni è prospiciente ai cassoni stessi e si estende per 1.090 m² circa.</p>
Descrizione	<p>L'area per il deposito di rifiuti non pericolosi è costituita da una platea in calcestruzzo.</p> <p>La pavimentazione dell'area di manovra è in asfalto impermeabile con raccolta acque separate dalla rete pubblica.</p> <p>Le acque meteoriche raccolte nella platea della zona di deposito dei rifiuti non pericolosi e sull'area di manovra sono convogliate verso il sistema di trattamento delle acque di prima pioggia N.3 e una vasca di prima pioggia dotata di una griglia a protezione della pompa di deflusso, che convoglia le acque all'interno del separatore/disoleatore presente nell'area.</p>
Tipologia rifiuti in deposito	<p>Nell'area sono presenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - scarrabili chiusi per la raccolta ed il deposito di scarti di materiale plastico triturato - pallet di legno - scarti di imballaggi (alluminio, carta/cartoni, plastica, etc...) <p>Per maggiori dettagli si rimanda all'allegato T1 della documentazione integrativa Prot. N.2022/4783 relativa al riesame 2021 della A.I.A. IPPC N.2699 rilasciata il 16/10/2014 e s.m.i.</p>
Opere di prevenzione in progetto e tipologia di impianto	<p>La raccolta delle acque meteoriche dell'area di deposito rifiuti che insistono in questa zona avviene attraverso caditoie.</p> <p>Le medesime sono collettate ad un apposito impianto di trattamento delle acque di prima pioggia. Le acque di prima pioggia, una volta trattate, e quelle di seconda pioggia vengono immesse nella rete fognaria pubblica</p>

ALLEGATO V – PIANO DI GESTIONE ACQUE METEORICHE

all'interno di un nuovo punto di allaccio dotato di pozzetto di ispezione collocato subito a valle della vasca di prima pioggia denominato **S10**

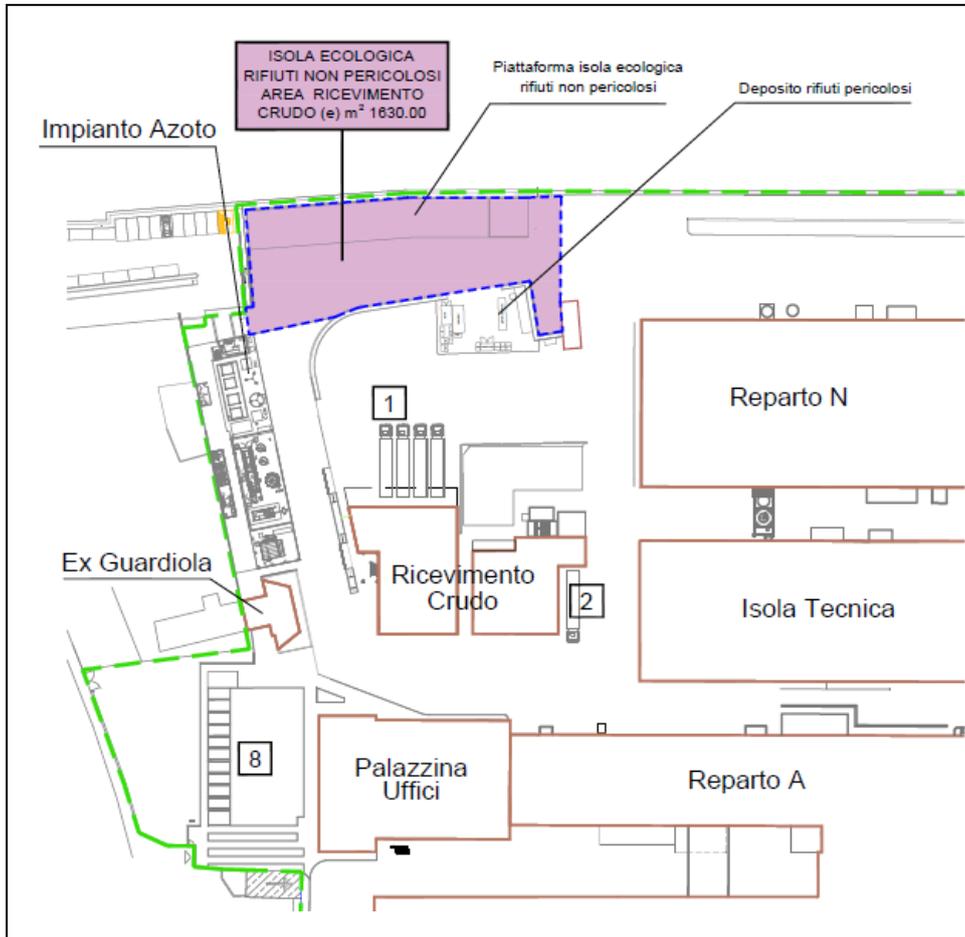


Figura 2: ubicazione “Isola ecologica rifiuti non pericolosi area ricevimento crudo” e relative superfici scolanti

ALLEGATO V – PIANO DI GESTIONE ACQUE METEORICHE

Le due aree di movimentazione e sosta temporanea automezzi sono denominate rispettivamente Piazzale “Crudo” e “Nuova zona parcheggio mezzi ad Est del Reparto O” e vengono descritte nel seguito.

Tabella 5: movimentazione e sosta “Area ricevimento crudo”

Area ricevimento crudo	
Dimensioni area	L'area si estende per un totale di 3.500 m ² .
Descrizione	<p>Rappresenta una zona di movimentazione autocisterne e di scarico del caffè crudo in n. 6 baie di scarico oltre che la zona di ingresso al fabbricato “Crudo”.</p> <p>Tale area ospita anche il deposito dei rifiuti pericolosi avente una superficie di 32 m x 8,50 m per un totale di 270 m².</p> <p>Nel conteggio dell'area sono anche incluse le seguenti superfici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - impianto di autoproduzione dell'azoto, precedentemente adibita a deposito dei rifiuti pericolosi, zona di ricovero cicli e motocicli - tratto di viabilità interna (ex guardiola di ingresso allo stabilimento) <p>Queste ultime superfici ammontano a circa 1.500m².</p>
Tipologia di contaminante	<p>In questa area sono presenti idrocarburi legati alla circolazione mezzi.</p> <p>Eventuali sversamenti di rifiuti liquidi pericolosi sono gestiti conformemente alle procedure di sistema UNI ISO 14001, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - SSEA-82-P01 – Individuazione e risposta alle emergenze energetiche e ambientali - SSEA-82-IOA01-01 GAT – Sversamenti. <p>Per maggiori dettagli si rimanda all'allegato T1 della documentazione integrativa Prot. N.2022/4783 relativa al riesame 2021 della A.I.A. IPPC N.2699 rilasciata il 16/10/2014 e s.m.i.</p>
Opere di prevenzione in progetto e tipologia	E' predisposto un pozzetto selezionatore a 3 vie seguito da una vasca di prima pioggia e un disoleatore.

ALLEGATO V – PIANO DI GESTIONE ACQUE METEORICHE

Area ricevimento crudo	
di impianto	

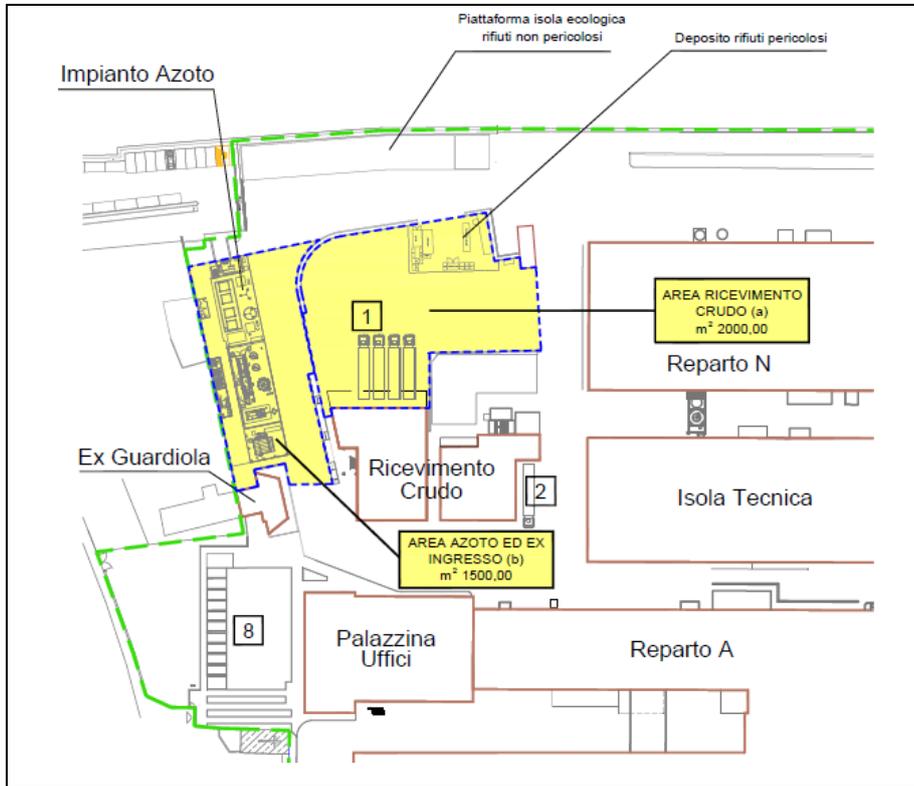


Figura 3: ubicazione “Area ricevimento crudo” e area stoccaggio rifiuti pericolosi e relative superfici scolanti

ALLEGATO V – PIANO DI GESTIONE ACQUE METEORICHE

Tabella 6: movimentazione e sosta a Est del Reparto O

Zona parcheggio mezzi ad Est del Reparto O	
Dimensioni area	L'area si estende per un totale di 3.500 m ² .
Descrizione	Si tratta di un'area di sosta temporanea dei mezzi pesanti, oltre ad un'area di transito da e verso l'area di carico/scarico del reparto O e l'ingresso stabilimento sul lato sud.
Tipologia di contaminante	In questa area sono presenti idrocarburi legati alla circolazione mezzi.
Opere di prevenzione in progetto e tipologia di impianto	Al fine di prevenire il deposito di idrocarburi e polveri legati al transito mezzi da e verso le aree di scarico dei reparti, è predisposto il solo transito dei rimorchi per mezzo di una motrice destinata al solo utilizzo interno per tale transito, le cui emissioni sono tenute sotto controllo per mezzo di appropriato programma di manutenzione. La motrice sarà sempre gestita da Lavazza o da società posta sotto contratto con Lavazza. In tale modo si esclude la possibilità di contaminazione delle aree di transito e la necessità di includere tali aree dal computo delle superfici soggette a contaminazione ai fini del computo acque di prima pioggia. E' predisposto un pozzetto selezionatore a 3 vie seguito da una vasca di prima pioggia e un disoleatore. E' inoltre predisposta una rete di convogliamento delle acque meteoriche con immissione all'interno del condotto che va al canale scolmatore, previa filtrazione.

ALLEGATO V – PIANO DI GESTIONE ACQUE METEORICHE

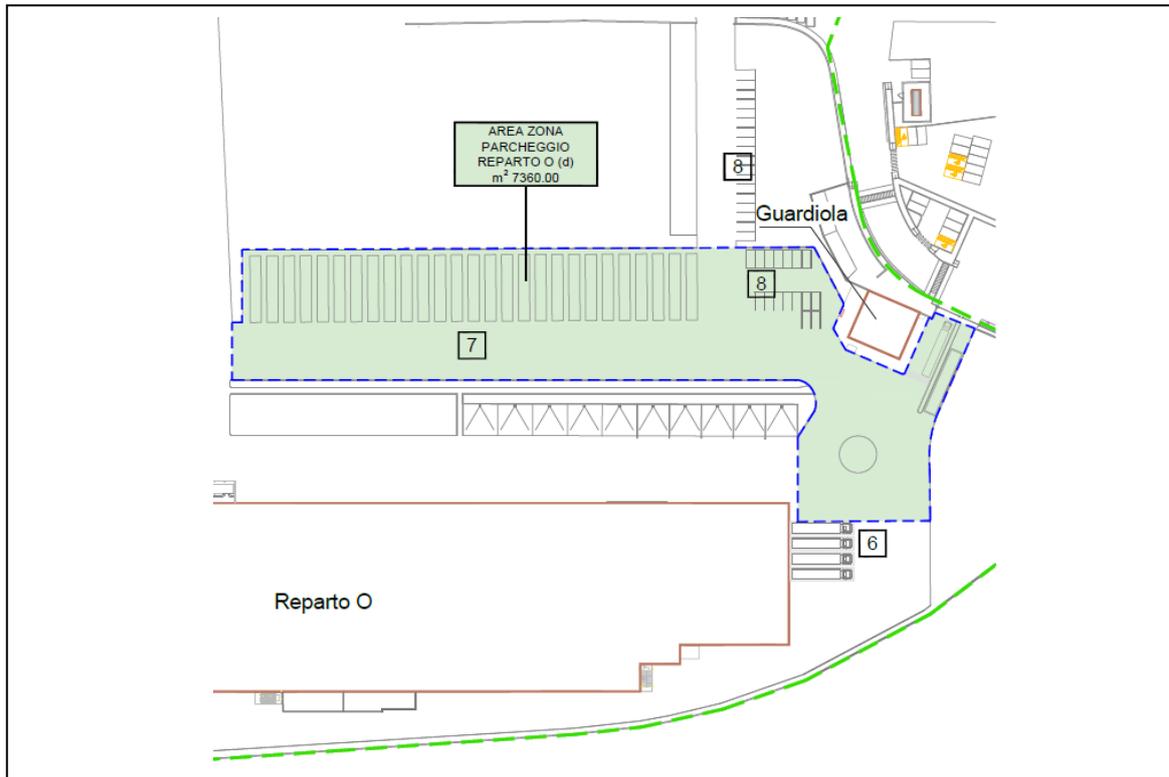


Figura 4: ubicazione Zona parcheggio mezzi ad Est del Reparto O e relative superfici scolanti

Si precisa che le superfici scolanti provenienti dalla isola ecologica rifiuti non pericolosi e dalla Zona parcheggio mezzi ad Est del Reparto O recapitano le acque di prima pioggia all'interno dello stesso impianto di trattamento denominato "Impianto prima pioggia N.2 – Reparto O".

La Figura 5 ne riporta la sintesi.

ALLEGATO V – PIANO DI GESTIONE ACQUE METEORICHE

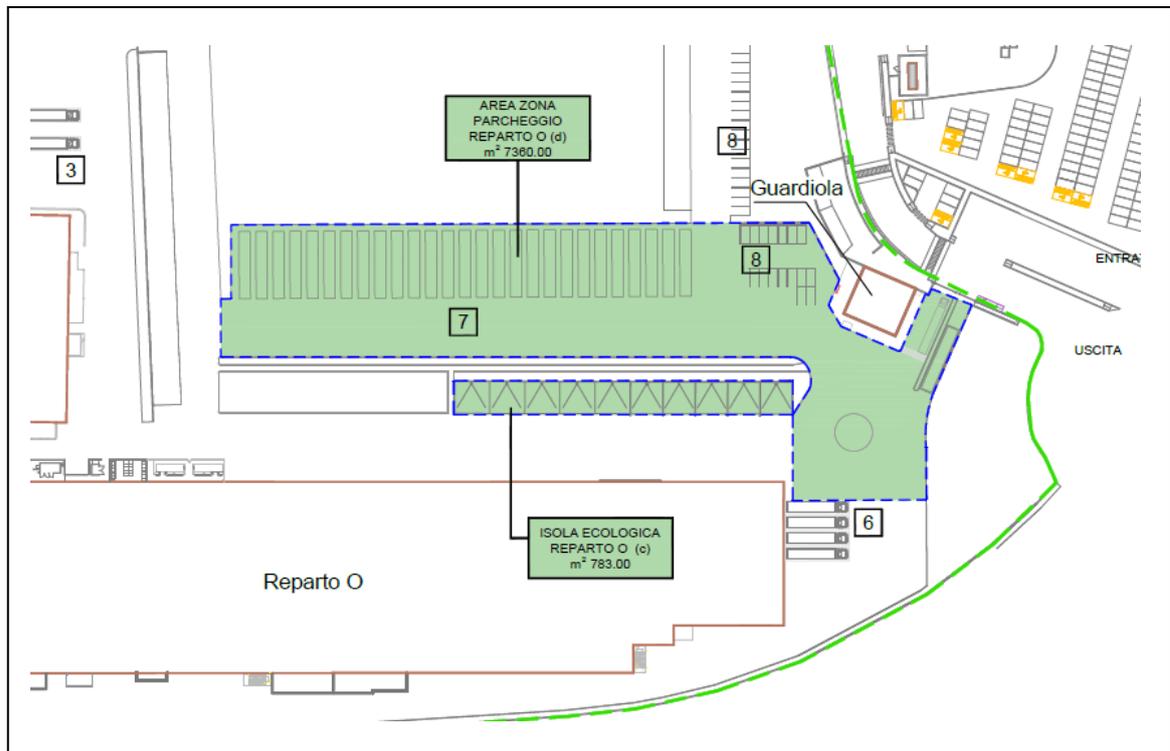


Figura 5: superfici scolanti nell'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia N.2 – Reparto O

5.3 POTENZIALE CARATTERIZZAZIONE DELLE ACQUE DI PRIMA PIOGGIA E DI LAVAGGIO

- Per quanto riguarda le acque di prima pioggia derivanti dal dilavamento dell'area stoccaggio rifiuti a cielo aperto, i materiali stoccati sono debolmente soggetti a rilascio in acqua di sostanze inquinanti, tenuto conto che i rifiuti allo stato liquido sono stoccati sotto tettoia o all'interno di box chiusi e su bacino di contenimento. In generale quindi la contaminazione delle acque di pioggia è dovuta al lavaggio delle deposizioni superficiali tipiche di un'area soggetta a movimentazione di mezzi e materiali sfusi, quali polveri di caffè o caffè (stoccati in big bags) o scarti di lavorazione del packaging in materiale plastico (trasferiti nelle aree rifiuti con cassonetti di servizio successivamente travasati nei cassoni più grandi ubicati nelle aree rifiuti).

Le aree rifiuti non vengono lavate, ma pulite mediante spazzamento manuale o tramite l'impiego di spazzatrici automatiche che aspirano i materiali che possono cadere accidentalmente a terra in fase di conferimento o movimentazione dei cassoni.

Il materiale raccolto sull'area stoccaggio rifiuti a cielo libero viene:

- immesso nel cassone cui era originariamente destinato oppure
- smaltito con codice CER 15 01 06 quando per lo più composto da materiale poliaccoppiato a prevalenza plastica o alluminio
- smaltito con codice CER 02 03 04 quando per lo più composto da polveri di caffè o caffè.

Per i CER di possibile assegnazione si rimanda alla planimetria rifiuti di cui all'allegato T1.

ALLEGATO V – PIANO DI GESTIONE ACQUE METEORICHE**5.4 VOLUME ANNUALE PRESUNTO DI ACQUE DI PRIMA PIOGGIA E DI LAVAGGIO DA RACCOGLIERE ED ALLONTANARE**

Per il calcolo del volume delle acque di prima pioggia sono stati utilizzati i dati anno 2021 relativi alla centralina pluviometrica Arpa Piemonte n. 201 nel comune di Masserano con le seguenti caratteristiche:

Tipo stazione: termoigro-pluviobarometrica

Codice: 201

Quota sito: 243 m

Prov.: BI

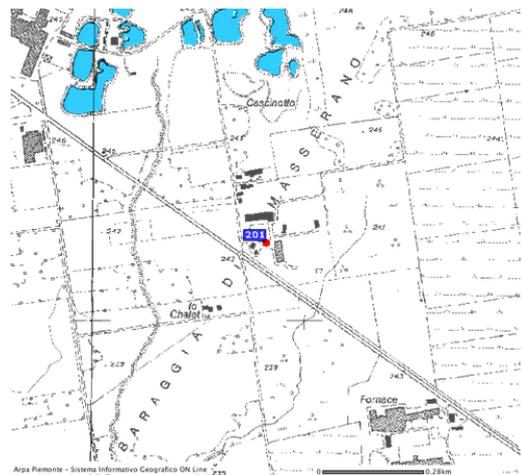
Bacino: Sesia

Loc.: Cascina Baraggia

I dati della citata centralina sono disponibili a sito:

https://www.arpa.piemonte.it/rischinaturali/accesso-ai-dati/annali_meteoidrologici/annali-meteo-idro/banca-dati-meteorologica.html

Visualizzazione mappa CTR della stazione MASSERANO - MASSERANO



Oltre al calcolo del volume di acque soggette a trattamento durante l'evento meteorico, si procede anche alla quantificazione del volume annuale di acque di prima pioggia che insiste nell'area dell'impianto. Per effettuare tale calcolo, è necessario moltiplicare la superficie scolante totale interessata per i millimetri di pioggia caduti nei primi quindici minuti dell'evento meteorico, corrispondenti a 5 mm. Per avere una stima annuale, è stata moltiplicata la quantità di acque di prima pioggia per il numero medio di giorni piovosi in un anno. È stato tenuto conto solo dei giorni piovosi che sono stati preceduti da almeno 48 h di periodo secco. Si sono dunque considerati 31 eventi piovosi.

La precipitazione media annua di acqua di prima pioggia è 155 mm [5 x 31] con un totale di precipitazioni pari a 914 mm/annui.

Per quantificare il volume di acque di prima pioggia se ne applica la definizione, che le stabilisce pari ai primi 5 mm di pioggia ricadenti sulle superfici scolanti individuate per il trattamento.

Le superfici scolanti individuate per il trattamento delle acque di prima pioggia sono riassunte nella seguente tabella, unitamente al volume annuale di acque totali e al volume di acque di prima pioggia da trattare prima dell'immissione all'interno della rete fognaria.

ALLEGATO V – PIANO DI GESTIONE ACQUE METEORICHE

Tabella 7: superfici scolanti e volumi acque annue e di prima pioggia

Area	Superficie [m ²]	Volume delle acque di prima pioggia ad ogni evento [m ³]	Capacità vasche di trattamento [m ³]	Volume di acque di pioggia totali [m ³ /anno]	Volume di acque di prima pioggia da trattare [m ³ /anno]
Area ricevimento crudo (A)	2.000	10,00		1.828	310
Area azoto ed ex ingresso (B)	1.500	7,50		1.372	232
<i>Impianto trattamento N.1¹</i> Area ricevimento crudo (A)+(B)	3.500	17,50	25	3.200	542
Area deposito rifiuti Reparto O (C)	783	3,91		716	121
Area zona parcheggio Reparto O (D)	7.360	36,80		6.727	1.141
<i>Impianto trattamento N.2</i> Fabbricato O (C)+(D)	8.143	40,71	50	7.443	1.262
Area deposito rifiuti NP Zona Crudo (E)	1.630	8,15		1.490	252
<i>Impianto trattamento N.3</i> Isola ecologica rifiuti non pericolosi Area ricevimento crudo (E)	1.630	8,15	25	1.490	253
Totale	13.273	66,36		12.133	2.057

5.5 MODALITÀ DI RACCOLTA, ALLONTANAMENTO, EVENTUALE STOCCAGGIO E TRATTAMENTO PREVISTE

Il sistema di raccolta, stoccaggio e trattamento acque di prima pioggia previsto a servizio delle aree stoccaggio rifiuti risponderà ai criteri previsti dal Decreto Presidente Giunta Regionale del 20/02/2006 n. 1/R come modificata dalla DPGR n.7/R:

- le acque di prima pioggia e di lavaggio stoccate nelle vasche di accumulo o nei pozzetti sono avviate gradualmente ai sistemi di trattamento normalmente in un arco di tempo compreso tra le 48 e le 60 ore successive al termine dell'ultimo evento di pioggia;

¹ L'area deposito rifiuti pericolosi avente una superficie di 270 m² risulta inclusa nell'area di ricevimento crudo

ALLEGATO V – PIANO DI GESTIONE ACQUE METEORICHE

- le acque meteoriche di dilavamento e di lavaggio sono destinate ad una rete di raccolta e convogliamento, munita di un sistema di alimentazione ai successivi trattamenti, che esclude automaticamente le acque di seconda pioggia o che comunque consente il trattamento completo delle acque di prima pioggia; tale rete è dimensionata assumendo un coefficiente di afflusso pari a uno per tutte le superfici scolanti;
- le acque di prima pioggia e di lavaggio sono accumulate in appositi manufatti dimensionati per contenere un volume, da avviare a successivo trattamento, dell'ordine di cinquanta metri cubi per ettaro di superficie scolante.

I sistemi di raccolta e trattamento previsti hanno caratteristiche comuni.

Si precisa che le acque meteoriche delle aree deposito rifiuti e sosta temporanea automezzi ad Est del reparto O sono convogliate all'interno di un condotto che va al canale scolmatore.

I sistemi previsti consentono la separazione e l'accumulo delle acque di "prima pioggia". In effetti, con l'inizio dell'evento meteorico, le acque pervengono al pozzetto selezionatore e sfiorano nella vasca di prima pioggia fino a riempirla completamente. Una volta piena, il livello nel pozzetto selezionatore cresce fino a raggiungere il punto di uscita (più alto dello sfioro di prima pioggia). Ulteriori acque meteoriche – considerate pulite – sono quindi smaltite direttamente in fognatura, escludendo il sistema di trattamento.

Gli impianti di trattamento, completamente interrati, risultano composti dalle seguenti principali apparecchiature:

- Un **sistema di caditoie** per immissione delle acque meteoriche all'interno di canalette di alimentazione del pozzetto;
- Un **pozzetto selezionatore a tre vie**, con il compito di selezionare le acque di prima pioggia da inviare alla relativa vasca, e munito di scolmatore per l'invio delle acque successive alla rete fognaria;
- Una **vasca di prima pioggia**, nella quale avviene il primo trattamento delle acque meteoriche per la separazione delle polveri o materiali sedimentabili presenti, per deposito. Il flusso di acqua in ingresso alla vasca è intercettato da una valvola a galleggiante che chiude l'immissione al raggiungimento della capacità della vasca indicata in tabella 7. Lo smaltimento dell'acqua di prima pioggia dalla vasca è garantito da una pompa di iniezione del liquido nel successivo disoleatore. Il battente di tale pompa è stato considerato come residuo sempre presente nella vasca, ai fini del suo dimensionamento. Inoltre, data la possibile presenza di residuo solido in sospensione derivante da sfrido di lavorazione di materiale plastico, è installato, a monte della pompa, un filtro a rete metallica sufficientemente fine con il compito di trattenere lo sfrido nella vasca e proteggere la girante della pompa.
- Un **disoleatore** che separa gli eventuali residui di idrocarburi dall'acqua meteorica in arrivo dalla vasca di prima pioggia.
- La tubazione di ingresso al pozzetto è dotata di un **sensore di pioggia** il cui segnale entra nella logica di funzionamento dell'impianto.

ALLEGATO V – PIANO DI GESTIONE ACQUE METEORICHE

L'afflusso delle acque meteoriche alle caditoie è garantito da adeguata pendenza delle superfici scolanti. Il dimensionamento dell'impianto descritto sopra tiene conto del volume di acque di prima pioggia indicato nella tabella 7.

5.6 VALUTAZIONE DEI RENDIMENTI DI RIMOZIONE DEGLI INQUINANTI CARATTERISTICI CONSEGUIBILI CON LA TIPOLOGIA DI TRATTAMENTO ADOTTATA

Gli impianti di raccolta, stoccaggio e trattamento delle acque di prima pioggia sono dimensionati per ottenere allo scarico un refluo conforme a quanto previsto dalla Tabella 3 Allegato 5 del D.Lgs.152/06.

5.7 CONSIDERAZIONI TECNICHE CHE HANNO PORTATO ALL'INDIVIDUAZIONE DEL RECAPITO PRESCELTO E DEI SISTEMI DI TRATTAMENTO ADOTTATI

Come illustrato, le aree esterne per le quali si è ritenuto necessario adottare un sistema di trattamento (relativo alle acque di prima pioggia o alla totalità delle acque di dilavamento) si caratterizzano per la possibilità di rilascio di sostanze oleose e di solidi, non solubili in acqua, sia con densità relativa maggiore di uno, sia inferiore.

Pertanto risultano adeguati trattamenti di tipo fisico basati sulla differenza di densità degli inquinanti rispetto all'acqua, con separazione degli idrocarburi e degli sfridi di materiale plastico sospesi in superficie e dei solidi sul fondo, coadiuvati da una fase di filtrazione per la rimozione spinta degli oli.

I trattamenti non prevedono l'additivazione di prodotti chimici, richiedono interventi manutentivi limitati e risultano altamente affidabili.

L'insieme dei meccanismi menzionati assicura un esaurimento della concentrazione di inquinanti in acqua ampiamente compatibile con gli standard per lo scarico in fognatura.

5.8 CARATTERISTICHE DEI PUNTI DI CONTROLLO E DI IMMISSIONE NEL RECAPITO

I punti di scarico sono presentati nella planimetria riportata in Allegato U e sono descritti al paragrafo 5.1.3.

5.9 ELEMENTI CONOSCITIVI NECESSARI AD UNA COMPIUTA VALUTAZIONE DA PARTE DELL'AUTORITÀ COMPETENTE DELLA SITUAZIONE PREVISTA, NONCHÉ DELLE SOLUZIONI STRUTTURALI O DI GESTIONE CHE SI INTENDONO ADOTTARE NELLE AREE IN CUI NON È PRESENTE IL RISCHIO DI CONTAMINAZIONE DELLE ACQUE DI PRIMA PIOGGIA O DI LAVAGGIO

La descrizione delle superfici scolanti presentata ai paragrafi 5.2.1 e 5.2.2 della relazione tecnica include gli elementi conoscitivi che permettono di selezionare le aree da sottoporre a trattamento acque prima dell'immissione in fognatura, e di escludere dal trattamento le aree in cui non è presente il rischio di contaminazione delle acque di prima pioggia o di lavaggio.

In particolare, si osserva che aree di sosta e zone di transito diverse rispetto a quelle elencate alle tabelle 3, 4, 5 e 6 presentano impatto potenziale sulle acque meteoriche scarsamente significativo e vengono pertanto escluse dal computo delle superfici scolanti.

ALLEGATO V – PIANO DI GESTIONE ACQUE METEORICHE

6 FONTI DISCIPLINARI DELLE OPERAZIONI DI PREVENZIONE E GESTIONE

6.1 FREQUENZA E MODALITÀ DELLE OPERAZIONI DI PULIZIA E DI LAVAGGIO DELLE SUPERFICI SCOLANTI (AREE DI TRANSIZIONE E SOSTA DEI MEZZI, AREE DEPOSITO RIFIUTI E PARCHEGGI)

Si prevede l'utilizzo di macchine spazzatrici che permettono la raccolta del materiale depositato sulla superficie scolante durante il periodo secco. Queste macchine sono dotate di una bocca di aspirazione e di ugelli che spruzzano acqua permettendo così al materiale aspirato di amalgamarsi e di non fuoriuscire all'esterno.

E' presente un contratto per le attività di pulizia che prevede il regolare spazzamento di strade, piazzali, ecc.

6.2 PROCEDURE ADOTTATE PER LA PREVENZIONE DELL'INQUINAMENTO DELLE ACQUE DI PRIMA PIOGGIA E DI LAVAGGIO

Le attività svolte dall'azienda non sono tali comportare un rischio di contaminazione delle acque di dilavamento poiché non vengono trattate sostanze pericolose o materie prime che sottoposte a lavorazione possono sviluppare emissioni dannose per l'ambiente.

Le fonti potenziali di emissione di sostanze che possono eventualmente rappresentare una sorgente di inquinamento delle acque meteoriche sono simili alle fonti presenti nelle comuni attività o zone residenziali o commerciali, e possono essere riassunte in:

- **DEPOSITI DA TRAFFICO VEICOLARE**

Le emissioni del traffico veicolare derivano dai prodotti della combustione, dai residui dell'usura dei pneumatici, dai lubrificanti e dalle particelle derivanti dai consumi dei ferodi. L'entità e la tipologia del carico inquinante veicolato dipendono da:

- intensità del traffico;
- frequenza ed efficacia della pulizia della superficie;
- durata del tempo secco antecedente l'evento meteorico;
- caratteristiche della precipitazione (intensità, altezza totale).

Per quanto riguarda l'intensità del traffico, si prevede che il numero dei veicoli totali circolanti siano giornalmente 42 per lo scarico del caffè crudo (21 IN e 21 OUT) e 82 per l'uscita del prodotto finito (41 IN e 41 OUT - relazione per la verifica di assoggettabilità a VIA - Inquinamento e disturbi ambientali: Traffico veicolare-). Dato il basso numero dei veicoli circolanti e dalla limitata velocità che devono mantenere non si prevede un elevato carico di particolato deposto.

MITIGAZIONI PREVISTE: si prevedono le attività di pulizia periodica del manto stradale come descritto nel par. 6.1.

- **DILAVAMENTO DI SOSTANZE DA FONTI ESPOSTE AGLI EVENTI METEORICI (AREE DEPOSITO RIFIUTI)**

ALLEGATO V – PIANO DI GESTIONE ACQUE METEORICHE

Nell'area deposito rifiuti vengono stoccati materiali solidi.

Pertanto è possibile un potenziale inquinamento delle acque meteoriche dilavanti tali aree per sversamenti, o a causa di un danneggiamento o al mancato funzionamento del sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche.

MITIGAZIONI PREVISTE: sono previste per le aree di deposito rifiuti, i sistemi di convogliamento e trattamento delle acque di prima pioggia secondo quanto descritto nel precedente cap. 5.

Inoltre si prevede la manutenzione ordinaria dell'intero impianto (caditoie, condotte, pozzetti, vasche di prima pioggia, disoleatori) al fine di garantire nel tempo una buona efficienza nella rimozione delle sostanze potenzialmente inquinanti. Le modalità di esecuzione della manutenzione sono disciplinate nella istruzione operativa ambientale del Sistema di Gestione UNI ISO 14001 denominata "Manutenzione impianti di trattamento scarichi idrici" (SSEA-81-IOA01-01 GAT).

- **SVERSAMENTI ACCIDENTALI DI OLI O ALTRE SOSTANZE**

Gli sversamenti accidentali ipotizzabili consistono in eventuali perdite di oli lubrificanti/ carburante dagli automezzi e sversamenti accidentali di sostanze chimiche raccolte nel deposito rifiuti liquidi. Essi possono determinare contaminazione da idrocarburi o da sostanze chimiche varie.

MITIGAZIONI PREVISTE: tutti i veicoli saranno sottoposti ad accurati controlli a vista. Il bacino di contenimento degli sversamenti accidentali per i rifiuti allo stato liquido verrà frequentemente controllato a vista per agire tempestivamente in caso di sversamenti o danneggiamenti dei contenitori. Nel caso di sversamenti accidentali vedere par. 6.3.

Le modalità di gestione di sversamenti accidentali sono disciplinate nella procedura gestionale ambientale del Sistema di Gestione UNI ISO 14001 denominata "Individuazione e risposta alle emergenze energetiche e ambientali" (SSEA-82-P01) nonché nella istruzione operativa ambientale denominata "Sversamenti" (SSEA-82-IOA01-01 GAT).

- **ATTIVITA' DI LAVORAZIONE**

Le emissioni prodotte durante le fasi di lavorazione non inducono ricaduta di rifiuto sulle superfici scolanti, e i processi di lavorazione non prevedono emissione di sostanze in fase liquida non trattate. Inoltre le torri evaporative hanno scarichi convogliati.

MITIGAZIONI PREVISTE: Vista l'elevata efficienza degli impianti di abbattimento dei fumi emessi durante la produzione, e vista la non presenza di ulteriori sostanze chimiche pericolose emesse non si prevedono aggiuntive opere di mitigazione.

ALLEGATO V – PIANO DI GESTIONE ACQUE METEORICHE

6.3 PROCEDURE DI INTERVENTO E DI EVENTUALE TRATTAMENTO IN CASO DI SVERSAMENTI ACCIDENTALI

Nel caso si verificano sversamenti di lubrificanti, carburante o sostanze chimiche destinate al deposito rifiuti si provvederà alla immediata rimozione del prodotto dalla superficie contaminata, evitando che le acque meteoriche dilavanti possano entrare in contatto con il prodotto versato e prendere in carico gli inquinanti. Si eseguiranno le seguenti procedure:

- a) confinamento dell'area su cui è avvenuto lo sversamento tamponando con materiale assorbente per limitare lo spandimento ed evitando che raggiunga caditoie o tombini;
- b) raccolta dell'olio/combustibile sversato e cosparsa della zona con materiale assorbente;
- c) raccolta del materiale in contenitori metallici e smaltimento come rifiuto secondo le norme vigenti conformemente alle procedure di sistema UNI ISO 14001, in particolare:
 - SSEA-82-P01 – Individuazione e risposta alle emergenze energetiche e ambientali
 - SSEA-82-IOA01-01 GAT – Sversamenti.

6.4 MODALITÀ DI FORMAZIONE ED INFORMAZIONE DEL PERSONALE ADDETTO

La prevenzione dell'inquinamento delle acque di dilavamento è attuata attraverso una serie di procedure oggetto di informazione e formazione dei lavoratori e sono periodicamente testate per verificarne l'efficacia oltre all'efficienza dei mezzi e delle attrezzature presenti.

L'istruzione operativa ambientale del Sistema di Gestione UNI ISO 14001 denominata "Manutenzione impianti di trattamento scarichi idrici" (SSEA-81-IOA01-01 GAT), procedura gestionale ambientale del Sistema di Gestione UNI ISO 14001 denominata "Individuazione e risposta alle emergenze energetiche e ambientali" (SSEA-82-P01) nonché l'istruzione operativa ambientale denominata "Sversamenti" (SSEA-82-IOA01-01 GAT) citate al par.6.3 sono oggetto di periodica formazione al personale incaricato.

6.5 DESCRIZIONE DELLA PLANIMETRIA

Le planimetrie riportate in Allegato U e Allegato U2 rappresentano la rete fognaria attuale e le aree scolanti interessate dal presente piano.



ALLEGATO E

Planimetria area Gestione rifiuti

Rev. del 10/05/2022

LUIGI LAVAZZA S.P.A. Stabilimento di Gattinara (VC) – via Ottaviano, 6		10/05/2022	C.L.	M.M.
ALLEGATO W1		TAV. 01	Data	Disegnato
A.I.A. n.2699 del 16/10/2014		Scala	1/750	
PLANIMETRIA GENERALE AREE RACCOLTA RIFIUTI				

ELENCO CODICI CER:
12 01 05, 15 01 01,
15 01 02, 15 01 03,
15 01 05, 15 01 06.

ELENCO CODICI CER: 06 01 04, 08 01 11, 08 01 16, 08 04 10, 12 01 12, 12 03 01, 13 02 05, 15 01 07, 15 01 10, 15 02 02, 15 02 03, 16 01 07, 16 01 14, 16 01 15, 16 02 13, 16 02 14, 16 02 16, 16 05 04, 16 06 01, 16 06 04, 16 07 08, 16 08 02, 16 10 02, 17 02 02, 17 05 04, 17 04 11, 17 06 03, 17 06 04, 17 08 02, 20 01 21, 20 02 01, 20 03 04.

ISOLA ECOLOGICA
REPARTO CRUDO NP
mq 534,63

ISOLA ECOLOGICA
REPARTO CRUDO P
mq 270,00

RIFIUTI SOLIDI URBANI
CONFERITI AL
SERVIZIO PUBBLICO

PALAZZINA
UFFICI 08 03 18

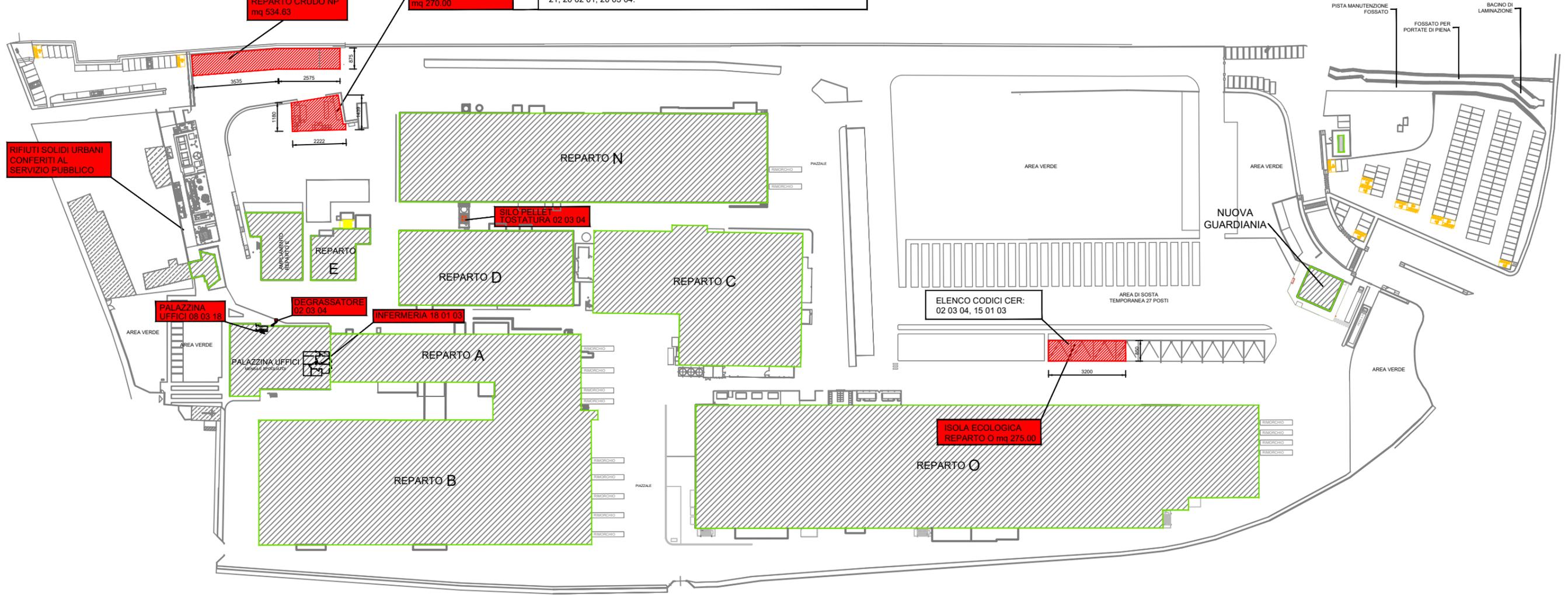
DEGRASSATORE
02 03 04

INFIRMERIA 18 01 03

SILO PELLETTI
TOSTATURA 02 03 04

ELENCO CODICI CER:
02 03 04, 15 01 03

ISOLA ECOLOGICA
REPARTO O mq 275,00



PISTA MANUTENZIONE
FOSSATO

FOSSATO PER
PORTATE DI PIENA

BACINO DI
LAMINAZIONE

NUOVA
GUARDIANIA

AREA DI SOSTA
TEMPORANEA 27 POSTI